ANNO XLVII MATTINO TORINO, Domenica 27 Aprile 1913 MATTINO NUM. 116

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

L'Austria insiste per una soluzione rapida

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA")

Il passo difficile

Dall'azione diplomatica all'azione coattiva

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Tutti i ministri delle grandi Potenze a Cettigne, ad eccezione di quello russo, hanno già ricevuto dai loro Gabinetti le istruzioni per il «passo» che è stato deciso nella riunione degli ambasciatori di Londra di giovedì, di cui vi ho parlato ieri. Il nuovo indugio frapposto dal Gabinetto di Pietroburgo è considerato a Vienna come una nuova manovra di temporeggiamento, ed è commentato piuttosto aspramente.

Irritazione austriaca

Ma non solo per questo indugio si è irritati nei circoli ufficiali austriaci: posso dirvi che per quanto anche l'ambasciatore austro-ungarico abbia aderito al «passo» deliberato dalla riunione degli ambasciatori, il Gabinetto di Vienna ne è assai malcontento. Il Gabinetto di Vienna osserva che la dichiarazione che i ministri delle grandi Potenze dovrebbero fare a Cettigne non contiene alcuna enunciazione di pene nel caso che il Governo montenegrino non volesse sottomettersi alla volontà delle Potenze, e ciò toglie ogni valore ed ogni energia alla imminente démarche delle grandi Potenze. Il Gabinetto di Vienna continua ad essere fautore dell'azione coercitiva ed immediata, come ha già domandato nella sua Nota circolare diretta ai Gabinetti europei. Questa Nota, tuttavia, dopo la decisione già presa dalla riunione degli ambasciatori, non può essere discussa nè presa in considerazione fino a che non si conosceranno la risposta di re Nicola ed i risultati del «passo» compiuto a Cettigne. Le grandi Potenze nella loro maggioranza, compresa la Germania, tentano ancora di resistere alla decisione presentata e sollecitata dal Gabinetto di Vienna. Posso dirvi che sopra tutto la Russia s'è già dichiarata assolutamente contraria ad una azione immediata, e, pur manifestando la sua volontà di rimanere ancora fedele all'accordo europeo, domanda che si proceda verso il Montenegro molto lentamente e con calma, perchè solo in questo modo si può venire a qualche risultato soddisfacente.

Le due tattiche opposte

Troviamo dunque di fronte, ora, le due tattiche opposte, rappresentate precisamente dalle due Potenze che, durante tutta questa lunga crisi balcanica, si sono sempre combattute in un implacabile duello diplomatico: l'Austria vuole rapidità, energia, intransigenza; la Russia sostiene invece la necessità della calma, della mano leggera, della conciliazione. E questo contrasto, che si è cominciato già a sentire chiaramente nei circoli diplomatici di Vienna, per quanto non sia quasi neppure rilevato dai giornali, determina un nervosismo, uno spirito di impazienza, una eccitazione che si manifestano in tutti i commenti dei giornali, in tutte le dichiarazioni che nei circoli ufficiosi austriaci si fanno ai giornalisti. In qualche ambiente austriaco oggi, per esempio, si spargeva la voce che il 1.o Maggio, se non si sarà raggiunto un accordo tra le Potenze per una comune azione contro il Montenegro, le truppe austro-ungariche riceveranno l'ordine di marciare senz'altro. Questa voce deve certamente essere accolta con molto riserbo e qualche incredulità, ma essa traduce in fatti prematuri il punto di vista del Governo austriaco.

Questo punto di vista rimane assolutamente immutato, quale ve l'ho precisato nei giorni scorsi: cioè Scutari deve appartenere all'Albania; il confine settentrionale ed orientale dell'Albania non può più subire modificazione di sorta. Siccome poi la Monarchia ha già ceduto nella questione di Giacova per facilitare la soluzione della questione di Scutari, non può ora assolutamente più sentire parlare di nuovi compensi territoriali al Montenegro presi all'Albania. In conseguenza, se le Potenze volessero sollevare qualche discussione in proposito, la Monarchia si riterrebbe sciolta da tutti gli accordi presi a Londra ed essa è decisa ad agire presto per salvaguardare i suoi interessi con o senza cooperazione delle altre Potenze, convinta che ogni indugio frapposto può consolidare sempre l'attuale stato di cose contrario ai solenni deliberata della riunione di Londra. Questo punto di vista del Gabinetto di Vienna, che come avrete veduto si è già manifestato nella Nota circolare alle Potenze, viene anche oggi ripetuto con frasi categoriche in tutte le note ufficiose.

Che il Gabinetto di Vienna sia ora deciso, se non a condurre le cose agli estremi, a domandare almeno una soddisfazione palpabile e voglia spiegare una energia più viva ed intransigente di quella finora manifestata, non può essere in dubbio. Bisogna rendersi conto della situazione in cui viene a trovarsi il Gabinetto di Vienna dopo le sue ripetute dichiarazioni pubbliche: situazione estrema, come abbiamo già delineato nei passati giorni. Non si insisterà mai abbastanza sulla necessità che rimanga un accordo europeo tale da trattenere, da un lato un'azione troppo precipitata dell'Austria, che potrebbe provocare complicazioni gravi, e contenere d'altra parte la diplomazia tedesca in una misura che valga a pacificarla. Ma per tutto questo non vi è molto tempo da perdere.

La Nota ufficiosa

L'ufficiosa Wiener Allgemeine Zeitung *espone questo punto di vista ufficioso sul momento diplomatico presente, che conferma in parte quanto già vi ho potuto dire ieri:*

«Com'è noto, l'Austria ha sottoposto alle Potenze particolari proposte che contemplano l'uso di convenienti mezzi coercitivi contro il Montenegro. Ma anche prima che giungesse la Nota circolare austriaca, la riunione degli Ambasciatori di Londra ha precisato la sua posizione in questo importante affare ed ha deciso una *démarche* europea per intimare a Re Nicola di sgomberare al più presto Scutari e consegnarla alle Potenze. Si può perciò parlare in questo momento di due azioni che mirano allo stesso scopo, cioè all'attuazione delle decisioni europee su Scutari: gli Ambasciatori di Londra hanno proposto un'azione diplomatica, l'Austria, immediatamente dopo questa ha proposto un'altra azione che metterebbe in movimento mezzi militari, nel caso in cui il Montenegro non cedesse; un'azione parte dal presupposto che il Montenegro finisca per cedere alle Potenze, l'altra prevede già le misure che si dovranno adottare nel caso che non si realizzasse questo presupposto».

L'ufficioso Neues Wiener Tagblatt *scrive:*

«Se si vuole mantenere l'autorità delle grandi Potenze e la loro decisioni, bisognerà che le necessarie disposizioni siano prese con sollecitudine e senza vane parole. La Monarchia austro-ungarica non può ammettere che la decisione da prendersi venga tirata in lungo, o che le sue proposte siano alterate e ciò tanto meno perchè avrebbe per effetto di ledere irreparabilmente l'autorità delle Potenze e potrebbe incoraggiare gli altri Stati balcanici ad una resistenza contro la volontà dell'Europa, analoga a quella del Montenegro. Dovranno perciò essere assolutamente esclusi i compensi territoriali in cambio della sottomissione del Montenegro alla volontà delle Potenze, in quanto tali compensi dovessero essere accordati a scapito dell'Albania; e in quanto a soccorsi finanziari non è nemmeno il caso di parlarne, almeno nel momento attuale».

Le quattro fasi

La Neue Freie Presse *fa questa sera questa esposizione molto arbitraria sul futuro svolgersi degli avvenimenti secondo il punto di vista austriaco. La crisi traverserà probabilmente quattro fasi e, secondo il giornale viennese, si è entrati ora nella prima fase puramente diplomatica. Questa fase si conchiuderà quando sarà comunicata al Montenegro l'intimazione di sgombrare Scutari. Si crede generalmente che re Nicola non darà ascolto a questa intimazione, e allora la crisi entrerà con ciò nella seconda fase. Essa consiste nella discussione che si farà sui mezzi coercitivi da prendere contro il Montenegro: dopo che si saranno dimostrati insufficienti i mezzi diplomatici si tornerà alla proposta dell'Austria di inviare un Corpo di spedizione contro il Montenegro. Il problema sarà nello stabilire come si deve comporre questa spedizione. La Russia si contenterà di dare la sua approvazione a questa spedizione, o si farà rappresentare da una Potenza amica come nella dimostrazione navale? Secondo le maggiori probabilità si conferirà un mandato all'Austria insieme all'Italia, ed eventualmente anche all'Inghilterra, per costringere il Montenegro allo sgombero di Scutari. L'affidamento di tale mandato all'Austria in unione ad altre Potenze sarebbe il solo mezzo che rimanga alla diplomazia europea per uscire da questa crisi. Anche nei circoli della «Triplice intesa» si sa bene che l'Austria costringerebbe il Montenegro allo sgombero di Scutari anche senza alcun mandato. Con la decisione sul modo di costituire ed attuare il Corpo di spedizione si chiuderebbe la seconda fase e comincerebbe la terza che ha per sfondo le misure militari. Questa consisterebbe prima nell'occupazione di Antivari e Dulcigno: compiuta questa occupazione, si farebbe un'ultima intimazione a re Nicola di sgomberare Scutari, la quale intimazione sarà l'ultima parola che la diplomazia dirà in questa crisi, poichè dopo comincerebbe la quarta fase, fase puramente militare. Le deliberazioni sul modo di svolgere l'azione militare spettano al comando supremo delle truppe di spedizione. Si potrebbe pensare all'occupazione di Cettigne, poichè un'avanzata su Scutari ed un attacco contro questa città non potrebbe avvenire senza combattimenti colle truppe montenegrine, le quali dispongono ancora di artiglierie pesanti lasciate dai serbi.*

In un'altra nota, secondo informazioni che il giornale dice raccolte nei circoli diplomatici austriaci, la Neue Freie Presse *insiste ancora sulla possibilità di un'azione separata dell'Austria, dicendo che in questo caso la responsabilità per i pericoli che ne potrebbero derivare ricadrebbero su quelle Potenze, che hanno reso impossibile alla Monarchia di procedere in unione con esse.*

Le Potenze fissano al Montenegro un termine breve

L'Europa decisa ad ottenere la evacuazione di Scutari

LONDRA, 26, notte.

Ieri, nella Conferenza degli Ambasciatori, fu deciso di fissare un breve termine al Montenegro per la risposta al nuovo «passo» europeo, che lo informava che la presa di Scutari non cambia affatto le decisioni dell'Europa. Subito dopo consegnata la Nota, il blocco delle coste del Montenegro sarà intensificato. La Conferenza ha inoltre stabilito che se queste misure non saranno sufficienti ad ottenere l'abbandono di Scutari da parte del Montenegro, sarà il caso di deliberare altri provvedimenti.

(Ag. Stefani).

Gli alleati solidali col Montenegro

contro un'azione militare dell'Austria?

Parigi, 26, notte.

Il Temps *pubblica il seguente dispaccio del suo inviato speciale da Belgrado, in data di oggi: «Il Governo serbo ha fatto sapere ai rappresentanti delle grandi Potenze che se, sia col mandato d'Europa, sia senza mandato, l'Austria-Ungheria tentasse un'azione militare contro il Montenegro per via di terra, i quattro alleati balcanici entrerebbero immediatamente in lotta.*

Il dovere degli italiani

Una nota della "Tribuna"

Roma, 26, notte.

Ferve il lavoro delle Cancellerie europee per l'accordo sulla questione di Scutari. L'on. Di San Giuliano è in continua comunicazione telegrafica con gli Ambasciatori italiani a Vienna, a Londra, a Parigi ed uno scambio di idee avviene continuamente fra le Cancellerie europee a questo doppio scopo: evitare qualunque azione isolata dell'Austria contro il Montenegro, costringere re Nicola a sgombrare Scutari mediante maggiori compensi territoriali da discutersi. I giornali romani si occupano largamente della situazione internazionale.

La *Tribuna* sostiene che è necessario, nell'ora attuale che il popolo italiano dimostri di avere piena coscienza politica e che non si abbandoni a manifestazioni di carattere sentimentale verso il Montenegro. Il giornale ministeriale cerca di spiegare le affermazioni pubblicate dai giornali stranieri, che cioè l'opinione pubblica italiana sia unanimemente favorevole al Montenegro.

«Questa affermazione — dice la *Tribuna* — deve intendersi nel senso che esiste unanimità di sentimento e di ammirazione per gli eroici sacrifici compiuti dal Montenegro, ma poichè l'impresa di Libia ci ha fatto uscire dallo stato di minorità politica, noi non dobbiamo rientrarvi a proposito della questione di Scutari, caldeggiando le ambizioni del Montenegro, le quali sono in contrasto con la linea di condotta del Governo italiano e con la volontà dell'Europa. Di qui la necessità che il popolo italiano dimostri di avere coscienza politica. Noi dobbiamo considerare la questione di Scutari politicamente nelle sue complesse attinenze con il completo problema balcanico e con tutta la situazione europea; noi dobbiamo riconoscere che la soluzione cui è venuta l'Europa è la soluzione migliore, perchè è quella che elimina i pericoli, non solo per la pace europea, ma anche per il Montenegro stesso».

Passando a considerare la possibilità che l'Europa debba agire più energicamente per imporre la sua volontà, il giornale dice:

«Noi dobbiamo riconoscere che questa azione è sempre la preferibile; se fosse altrimenti ne verrebbe una azione isolata dell'Austria, la quale, per i pericoli che porterebbe alla pace europea, riuscirebbe certo per il Montenegro più dura, più penosa e più umiliante che una azione internazionale. Il Montenegro deve preferire di inchinarsi alla volontà dell'Europa, che alle imposizioni austriache».

Questo il punto di vista generale, ma la coscienza politica, secondo la *Tribuna*, implica altri elementi oltre alla capacità di considerare le questioni pacatamente con senso realistico e le loro complicate attinenze: ed è questo l'elemento nazionale.

«La coscienza politica — scrive il giornale — e la coscienza della realtà ci impongono di essere più per noi che per gli altri. Bisogna sostituire il nostro generoso internazionalismo con un po' di nazionalismo. Quando noi vediamo nazioni potentissime e ricchissime, come l'Inghilterra, la Germania e la Francia, fare così apertamente la politica dello spirito avaro e del pugno stretto per i loro interessi, sarebbe assurdo, grottesco per l'Italia, che ha ancora tanto da provvedere per se stesso, mettersi a fare, con generosità, la politica del grande signore, mettendo avanti agli interessi propri quelli degli altri».

I Serbi

hanno sgombrato completamente l'Albania

Corfù, 26, mattina.

Trasporti con cannoni serbi d'assedio sono qui arrivati provenienti da San Giovanni di Medua e hanno continuato il loro viaggio verso Salonicco. Gli ufficiali dichiarano che i serbi hanno sgombrato interamente l'Albania.

(Ag. Stefani).

Il proclama di Danilo a Scutari

"I vostri destini si ricollegano nuovamente alla storia serba!"

Cettigne, 26, notte.

Il principe ereditario Danilo col suo seguito ha fatto ieri il suo ingresso solenne a Scutari. Entrando nella città il Principe è stato salutato da una salve di 21 colpi di cannone, mentre la musica militare intonava l'Inno montenegrino. Le truppe montenegrine, schierate su due file, rendevano gli onori. L'accoglienza che la popolazione ha fatto al Principe è stata molto cordiale. Infatti il Principe è stato accolto con ovazioni entusiastiche e incessanti.

Il proclama

Ecco il testo del proclama del principe Danilo, che verrà affisso domani agli edifici di Scutari:

«L'esercito vittorioso del Re montenegrino entra nelle vostre mura, non come esercito conquistatore, ma come forza liberatrice dal giogo ottomano. A voi, i cui antenati caddero dopo una fiera lotta in questo medesimo mese, or sono 435 anni, l'esercito montenegrino porta con questa liberazione il rispetto per voi e per le vostre leggi! Noi continueremo a rispettare tutte le vostre confessioni religiose, che troveranno nel Re, loro protettore, il più fedele interprete delle tradizioni di tolleranza religiosa del Montenegro e del popolo serbo.

«Abitanti della città di Scutari! Prendendo possesso in nome del Re del Montenegro della vostra gloriosa città, il cui nome brilla, nella storia del popolo serbo, di un grande nobile splendore, garantiamo alle persone ed alle proprietà imparzialità nell'amministrazione della giustizia, la pace nell'ordine e tutti i benefici di uno Stato civile. Attendete alle vostre abituali occupazioni, state tranquilli, rispettosi degli ordini emanati dalle autorità superiori, chè altrimenti provereste tutti i rigori della legge.

«Abitanti di Scutari! La vostra tradizionale bontà, la vostra ospitalità, possono brillare in tutto il loro splendore in questo momento in cui i vostri destini, grazie al Montenegro vittorioso, si ricollegano nuovamente alla storia serba da cui furono separati colla violenza or sono quattro secoli.

«Abitanti di Scutari! Unitevi a noi col grido di: Viva il Re del Montenegro!

«Firmato: Il Comandante in capo dell'esercito montenegrino: Principe Danilo».

8000 malati nella città

Le condizioni della popolazione di Scutari sono penose a causa del lungo assedio sostenuto dalla città. Vi sono circa 8000 malati. Le autorità montenegrine inviano incessantemente viveri e materiali sanitari. I medici disponibili a Cettigne sono stati inviati a Scutari per curare i malati.

Notabili albanesi

che chiedono l'unione di Durazzo alla Grecia

Salonicco, 26, sera.

Una delegazione, composta di notabili di Durazzo e di Moscopolis si è recata ai consolati delle grandi Potenze a Salonicco, partecipando la volontà delle popolazioni di Durazzo e di tutte le regioni di restare uniti alla Grecia.

Il vice-console d'Austria-Ungheria ha ricevuto la delegazione ed ha promesso che comunicherà questo passo al suo Governo. Il console d'Italia ha fatto la stessa promessa ed ha espresso la speranza che sarà dissipato ben presto ogni malinteso fra l'Italia e la Grecia. Il console di Russia ha domandato ai musulmani se erano d'accordo nel loro desiderio con le altre popolazioni. Un «mufti» ha risposto affermativamente ed ha aggiunto che le popolazioni desiderano venga stabilita la frontiera della nuova Albania il più lontano possibile dai loro paesi, onde vivere tranquilli. Un delegato di razza albanese ha approvato la dichiarazione del «mufti». Il console ha promesso di trasmettere questo desiderio al suo Governo. Il console di Germania non ha consentito che a ricevere tre delegati ed ha dichiarato che farebbe pervenire al suo Governo i desideri della popolazione di Durazzo, aggiungendo che il Governo tedesco non si interessa affatto a tale questione. Il console di Grecia ha ascoltato molto attentamente la delegazione ed ha risposto ai delegati che, essendo stato console a Monastir, egli conosce meglio di ogni altro il patriottismo dei greci della Macedonia. La delegazione si è recata quindi dal console di Inghilterra, il quale non ha fatto alcuna dichiarazione.

(Ag. Stefani).

L'italiano assassinato in Siria

Aleppo, 26, notte.

Il suddito italiano Giovanni Spedia, di anni 33, fu assassinato presso Dorak, sembra a scopo di rapina. Le autorità operarono numerosi arresti, fra cui alcuni di curdi sospetti colpevoli. (Ag. Stefani)

I plebisciti di Venizelos

Roma, 26, notte.

Il «Correspondenz Bureau» che in Austria corrisponde alla nostra «Agenzia Stefani», ha da Cettigne: Corre qui la voce che Essad pascià vorrebbe farsi proclamare principe di Albania.

La voce che corre a Cettigne è sintomatica, essendo Essad pascià il comandante della piazza forte di Scutari, che dopo una lunga resistenza ha consegnato la città ai montenegrini. Sulla caduta di Scutari non è stata detta l'ultima parola, perchè mentre dapprima si assicurava che avesse capitolato per vera forza maggiore sotto un fuoco terribile, e quando non aveva più mezzi di sussistenza, ora si fa strada la voce che non ci fu il terribile assalto e che la città era ancora in grado di resistere, avendo a sua disposizione oltre 20 mila soldati bene armati e bene equipaggiati. Naturalmente io non sono in grado di controllare l'esattezza di questa voce, pubblicata da vari giornali europei, ma credo opportuno di ricordare che Essad pascià è uscito da Scutari con tutti gli onori militari delle armi, avendo avuto la facoltà di portare via non solo le armi portatili, ma anche l'artiglieria leggera, il che lascia supporre che i montenegrini non avessero da dolersi della condotta di lui.

Che più? Vi è stato persino il noto corrispondente del «Daily Telegraph» il quale, ricordato che Essad pascià è un albanese, ha rimproverato alle grandi Potenze di ostinarsi nella deliberazione di assegnare Scutari all'Albania, di voler essere più albanese degli stessi albanesi più illustri.

«Quando un grande patriota albanese, come Essad pascià, — ha concluso il corrispondente del «Daily Telegraph» — ha consegnato Scutari ai montenegrini, non è possibile toglierla ai montenegrini per darla all'Albania. Che Scutari spetti al Montenegro lo ha deciso inesorabilmente l'albanese Essad pascià».

Orbene l'uomo che ha consegnato al Montenegro la futura capitale dell'Albania è già sul punto di farsi proclamare principe di Albania!

Questa è almeno la voce, che, secondo il «Correspondenz Bureau» corre a Cettigne, nella capitale del Montenegro, ove è probabile che Essad pascià gode molta simpatie.

Così la sua proclamazione alla più alta carica dello Stato potrebbe apparire come un pronto guiderdone nazionale alla sua consegna di Scutari al Montenegro, cioè la decapitazione della sua patria. Ma da chi potrebbe egli essere proclamato principe di Albania? Dalle truppe che insieme con lui uscirono da Scutari con tutti gli onori delle armi?

Che forse lo Stato albanese è costituito? C'è forse nella capitale dello Stato un'assemblea costituente? Vi sono forse grandi Potenze che favoriscono apertamente la sua candidatura?

Purtroppo lo Stato albanese è ancora di là da venire. Purtroppo in questo momento tutta quanta l'Albania è in preda degli Stati balcanici. No, non può essere vera, o per lo meno non può essere presa sul serio la disposizione di Essad pascià di farsi proclamare principe di Albania.

Per ora il «porro unum necessarium» è di liberare il territorio del nuovo Stato dall'occupazione straniera, perchè in Albania sono stranieri tanto i greci, che i serbi, come i montenegrini. Per ora bisogna affrettare la delimitazione del confine meridionale del nuovo Stato, ed esigere quindi dalla Grecia ciò che ora si esige dal Montenegro. Tuttociò che va architettando il signor Venizelos per usurpare il territorio puramente albanese non ha valore di sorta, compresa la commedia dei notabili di Goritza che si sono presentati ai consoli delle grandi Potenze a Salonicco per partecipare la volontà della popolazione di Goritza e di tutta la regione di restare unita alla Grecia.

La popolazione di Goritza esprimerà liberamente la sua volontà quando non sarà più sotto la dominazione straniera.

La Grecia, che, bisogna riconoscerlo, è bene ammaestrata per tenersi le terre albanesi ingiustamente occupate, dice che è pronta ad accettare il giudizio dei plebisciti. Noi altri italiani, che dobbiamo ai plebisciti la nostra unità, ricordiamo al signor Venizelos ed ai suoi fini suggeritori, che i plebisciti nelle varie parti d'Italia ebbero luogo soltanto quando erano stati abbattuti i Governi dei vari Stati nei quali l'Italia era divisa. Come la Lombardia ed il Veneto fecero i loro plebisciti quando era sparita la dominazione straniera dell'Austria, così le varie provincie dell'Albania meridionale faranno i loro plebisciti quando sarà sparita la dominazione straniera della Grecia.

Questo avrebbe potuto rispondere il console d'Italia a Salonicco a quei fieri notabili che obbedendo all'ordine greco hanno portato in giro per Salonicco, governata anch'essa dai greci, la falsa volontà della popolazione di Goritza.

La risposta dei consoli delle grandi Potenze a quei sedicenti delegati, meritano di essere lumeggiate perchè sono tutte sintomatiche, perchè in ognuna di esse è esplicato l'indirizzo politico della grande Potenza rappresentata dal console. Cominciamo dall'Austria e dall'Italia, che sono le due Potenze maggiormente interessate a sgombrare dai greci l'Albania meridionale.

Il vice-console d'Austria-Ungheria si limitò a rispondere che avrebbe fatto la relativa comunicazione al suo Governo. La risposta non poteva essere più secca. Il console d'Italia fece l'identica risposta, ma non così seccamente. Piacendo agli italiani di parlare e di abbondare in cortesie, egli volle anche esprimere la speranza che saranno dissipati ben presto tutti i malintesi, fra l'Italia e la Grecia.

Vi è da scommettere che il signor Venizelos abbia interpretato come un sentimento di debolezza la non necessaria cortesia del console d'Italia, molto più che una ben altra risposta fece la Germania.

Come ognuno sa, l'attuale Regina di Grecia è sorella dell'Imperatore Guglielmo, e di questa parentela si sono serviti alcuni giornali stranieri per insinuare che la Germania abbia fatto pressioni all'Italia per indurla a cedere di fronte alle pretese territoriali della Grecia, incompatibili con i più vitali interessi politici dell'Italia.

Che la maligna insinuazione non abbia fondamento di sorta è provato dal fatto che il console dell'Impero germanico a Salonicco non consentì che a ricevere tre soli delegati, ai quali pure dicendo che avrebbe fatto la comunicazione al suo Governo, dichiarò che il Governo tedesco non si interessava affatto di tali questioni.

Ecco come la Germania sa essere pubblicamente solidale con l'Italia anche di fronte alla Grecia, la di cui Regina è sorella dell'imperatore Guglielmo.

Il console di Russia, dubitando della sincerità dei delegati, fece loro parecchie domande e si limitò anch'egli a rispondere che avrebbe fatto la comunicazione al suo Governo. Fu quindi la sua risposta perfettamente corretta. Non possiamo purtroppo dire altrettanto della risposta del console della Repubblica francese, il quale sentì il bisogno di dichiarare ai delegati che egli, essendo stato console a Monastir, conosceva meglio di ogni altro il patriottismo dei greci della Macedonia.

E' purtroppo una vera fatalità che l'Italia non possa mai lodarsi della condotta della sua sorella latina. La sola grande Potenza che sostiene le megalomani pretese territoriali della Grecia nell'Albania meridionale, quelle pretese che sono assolutamente incompatibili con i più vitali interessi italiani, anzi con la sicurezza dell'Italia, è proprio la Francia.

Era quindi ben naturale che il console di Francia a Salonicco fosse il solo a dare piena ragione ai pretesi delegati di Goritza.

Infatti il console d'Inghilterra non si è degnato neanche di rispondere una parola a quei bravi agenti di Venizelos. Di fronte al magnifico contegno dei consoli di Germania e di Inghilterra, il console d'Italia deve essersi pentito di aver chiacchierato di malintesi fra l'Italia e la Grecia.

Altro che malintesi! E' finalmente degno di nota che la Germania è la prima grande Potenza che prenda pubblicamente posizione di fronte alla questione altrettanto scottante quanto quella di Scutari.

Il Segretario di Stato per gli affari esteri, von Jagow, ha oggi detto in pieno Reichstag, che la presa di Scutari da parte del Montenegro non può cambiare la deliberazione della Conferenza degli ambasciatori e che Scutari deve appartenere all'Albania. Egli ha suscitato vivi applausi, dichiarando che per la Germania la questione di Scutari è finita. Questa laconica dichiarazione ha una grande importanza, perchè è una dichiarazione di piena solidarietà con le alleate, e perchè esclude in modo assoluto che si possa ritornare sulla avvenuta delimitazione dei confini nord e nord-est dell'Albania. Poichè l'assegnazione di Scutari all'Albania fu il risultato della delimitazione di quei confini, è evidente che dichiarando finita la questione di Scutari, si esclude qualunque revisione di quella delimitazione. Se mal non ci apponiamo, la Germania esclude che lo sgombero del Montenegro da Scutari possa essere subordinato a compensi territoriali in Albania, perchè tali compensi comporterebbero la revisione della delimitazione dei confini.

Con questa pubblica dichiarazione, la Germania ha forse voluto opporre una diga a quella corrente misteriosa che fa capo alla candidatura di Essad pascià a principe di Albania in pieno accordo con il Montenegro.

Il parigino «Temps» che è sempre l'organo più autorevole della politica estera francese, si fa mandare poi da Roma per mezzo di un corrispondente preteso occasionale, che Scutari non ha ceduto ad un assalto, ma si è arresa in seguito a negoziati con Essad pascià, che è stato autorizzato a conservare tutto il materiale da campagna, compresi i cannoni e che ha avuto il permesso di ritirarsi con il suo esercito a Tirana, a 90 chilometri da Scutari, vale a dire nel centro dell'Albania, per venire alla conclusione che egli deve essere d'accordo con il Montenegro, e che il conflitto che si prevedeva fra gli alleati balcanici per l'Albania può trasformarsi in un accordo. E' il caso di esclamare: *Ti conosco, mascherina!*

G.

Il ministro Facta tesse alla Camera
l'elogio della finanza italiana

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

Presidenza del presidente Marcora.
La seduta comincia alle ore 14.5.
PRESIDENTE comunica una lettera del ministro degli affari esteri, il quale trasmette i ringraziamenti di S. M. il Re di Spagna pei voti espressigli dalla Camera italiana.

Interrogazioni

Dopo tante sedute tranquille, oggi si è avuta una seduta, almeno nell'esordio, movimentata. Pochissimi deputati sono presenti nell'aula. Alle 14 l'on. Marcora apre la seduta. Mentre l'onorevole Camerini procede alla lettura del verbale, man mano i banchi si vanno popolando. Le tribune sono affollate. Vi è una certa aspettativa su due interrogazioni: una dell'on. Pozzato su una perquisizione operata al *Caffè Cavour* di Rovigo; e l'altra dell'onorevole Bentini per la proibizione dei funerali a Bologna di Giuseppe Sabbadini, il compagno di Oberdan. Le previsioni non fallano.

Per una perquisizione a Rovigo

Vivacissimo riesce lo svolgimento dell'interrogazione dell'on. POZZATO al ministro dell'interno, per sapere se crede conveniente e tollerabile che in una città civile e tranquilla, quale è Rovigo, l'Autorità di P. S. abbia a penetrare nei pubblici ritrovi frequentati notoriamente da persone oneste, e si reputi onesto che alla intimazione: «Fermi tutti, in piedi, guai a chi si muove!», abbiano ad essere perquisiti tutti gli astanti senza alcun risultato.

L'on. FALCIONI, fra l'attenzione della Camera, rispondendo dice: — Ella, on. Pozzato, con le affermazioni contenute nel testo della sua interrogazione cade in due inesattezze. La prima è questa: in quella contingenza non è vero che il delegato di P. S. abbia dato ordine di perquisire tutti gli astanti e abbia pronunziato la frase da lei ricordata; e se lo avesse fatto, del resto, non avrebbe fatto nulla di più del proprio dovere. Il Ministero dell'interno non da oggi ha dato ordini rigorosissimi per i ritrovi dei giuochi d'azzardo.

EUGENIO CHIESA: — Benissimo!

FALCIONI: — La seconda inesattezza è questa: non è vero che tutte le persone trovate in quel locale fossero delle persone oneste. Appena i funzionari e gli agenti entrarono nel locale, si videro spegnere la luce...

Voci: — Oh! Oh!

FALCIONI: — I funzionari hanno perquisito non tutte le persone presenti, ma solo alcune fra queste, cioè alcuni pregiudicati per reato di furto. Potrei dirle anche i nomi di tali persone.

EUGENIO CHIESA: — Farebbe meglio a dirli sempre.

FALCIONI: — In conclusione credo che l'Autorità di P. S. non abbia oltrepassato i limiti dei doveri impostile.

CHIESA: — Bisognerebbe pubblicare i nomi dei sorpresi nelle bische!

Sorge a replicare l'interrogante, on. POZZATO. Egli dice: — L'on. Falcioni non ha risposto esaurientemente. Io non voglio estendere la censura fino alla responsabilità del funzionario di P. S. di cui ci occupiamo. Egli ha rinnovato nel suo paese il ricordo del paterno regime. Mi permetto però di dichiarare che le informazioni ricevute dal Governo sono contrarie a verità. E' verissimo che quel funzionario entrato nel locale, che è poi il *Caffè Cavour* di Rovigo, ha detto: «Fermi tutti su in piedi e guai a chi si muove». Ma posso aggiungere che furono praticate perquisizioni a tutti i presenti. Le perquisizioni durarono venti minuti. Durante le perquisizioni per un fuggevole istante la luce elettrica si spense.

Voci ironiche: — Ah! ah!

POZZATO: — Questi incidenti accadono sovente in tutti i luoghi (*rumori; esclamazioni ironiche*).

POZZATO: — Le perquisizioni furono senza alcun risultato. Non fu trovato indosso ai perquisiti neppure un temperino. Altra inesattezza nella quale è caduto il sottosegretario di Stato è quella riflettente la onorabilità delle persone che frequentano quel caffè: sono tutte persone onestissime; è l'«Aragno» di Rovigo.

Voci ironiche: — Bella raccomandazione!

POZZATO: — Unica manchevolezza è forse che non è frequentato da amici politici del Governo. E poi, io pregherei l'on. Falcioni di indicarmi l'articolo del Codice penale o di procedura o del regolamento che autorizza i funzionari a fare perquisizioni collettive. Ciò è avvenuto sotto il paterno Governo austriaco a Rovigo, mai con il Governo liberale italiano. Furono perquisite persone che non giuocavano. Comprendo che la libertà di ogni cittadino debba subire dei limiti, ma anche gli agenti dovrebbero avere la conoscenza dell'ambiente nel quale esplicano le loro funzioni. Ella, onorevole Falcioni, dice che vi erano dei pregiudicati. La pregherei di indicarmi questi cinque nomi.

FALCIONI: — Posso fargleli anche subito.

MARANGONI: — Sono cinque perquisiti; almeno due minuti per perquisito (*ilarità*).

MARCORA: — Non faccia l'avvocato, lei!

POZZATO, concludendo dice: — Mi dispiace che dal banco del Governo siano partite delle parole che potrebbero incoraggiare al mal fare altri funzionari.

Le agitazioni di Bologna

Altrettanto vivace riesce lo svolgimento della interrogazione dell'on. BENTINI al Ministro dell'Interno, per conoscere il suo pensiero sulla proibizione dei funerali di Giuseppe Sabbadini, sulle violenze che furono consumate in tale circostanza a danno dei liberi cittadini, e sui provvedimenti che intenda prendere a carico dei funzionari responsabili.

Il sottosegretario agli Interni, on. FALCIONI, rispondendo dice: — Ella, on. Bentini, cade in errore credendo che l'Autorità politica abbia proibito i funerali di Giuseppe Sabbadini. Egli era un modesto funzionario dello Stato, portiere della Prefettura, e quando morì, la sua famiglia si rivolse al Prefetto per avere un sussidio per provvedere al trasporto funebre. Il Prefetto interpellò il Ministro dell'interno, che autorizzò la spesa di lire trecento. La famiglia, avuto il sussidio, tornò dal Prefetto dichiarando che la somma non era sufficiente. Un giornale di Bologna in questa occasione annunziò che i funerali del Sabbadini sarebbero avvenuti a spese dello Stato (*ilarità*), e che a spese dello Stato sarebbe avvenuto il trasporto della salma ad Udine. Fu annunziato il trasporto con l'intervento degli studenti, le cui intenzioni risultano ben chiare dai manifesti e da alcuni giornali che in quei giorni partirono dall'Università. Per timore di disordini, il Prefetto impedì la dimostrazione. Questo è quanto posso dichiarare.

BENTINI: — *Non posso dichiararmi soddisfatto* della risposta dell'on. Falcioni, perchè non risponde che ad una parte sola della mia interrogazione. Io ho chiesto se il Governo approvasse la proibizione dei funerali, ed ho chiesto anche se intendesse prendere provvedimenti a carico degli autori di violenze contro la folla inerme. Giuseppe Sabbadini lo avete travestito in vita, perchè nessuno sospettasse che sotto la divisa del portiere di Prefettura esistesse il compagno di Guglielmo Oberdan. Lo avete perseguitato dopo morto. Chi lo ha conosciuto lo ha amato. Quanto all'opera della Prefettura, ricorderò che il Prefetto di Bologna, in una nota circolare ai giornali, annunziava che l'Autorità, d'accordo con il Ministero degli Interni, si offriva di provvedere alle spese per i funerali. La notizia fu diramata dalla stampa: e perchè si sono poi proibiti i funerali, quando prima eravate disposti a pagarne le spese?

Se la Prefettura non fosse stata così poco accorta di pubblicare la nota, forse non ci sarebbe stato bisogno di impedire la dimostrazione. Voi avete impedito che avvenissero i funerali e così avete procurato una grande dimostrazione.

La seconda parte della mia interrogazione si riferisce alle violenze avvenute. Il capitano [illegible] guardie dalla folla, che esse inveivano violentemente. Il prof. Poggio ha narrato che lanciò un grido di orrore, quando vide le cariche di cavalleria sotto i portici. Gli arrestati furono malmenati. Una guardia addentò alla spalla uno studente tradotto in arresto e il Tribunale ha assolto tutti. Io spero che provvedimenti saranno presi.

L'on. FALCIONI, controreplicando: — Io non avevo risposto alla seconda parte della interrogazione per una pura dimenticanza. (*Rumori ironici*). L'Autorità dovette proibire la manifestazione, dopo venuta a conoscenza dei manifesti e degli stornelli ai quali ho accennato.

BENTINI: — Tutta roba posteriore.

FALCIONI: — Ad ogni modo ho dato ordini alla Direzione generale della pubblica sicurezza perchè mi si trasmettano i particolari dei fatti e perchè si prendano dei provvedimenti. L'inchiesta non è ancora terminata e quando lo sarà, se vi saranno responsabili da colpire, saranno colpiti senza riguardo.

[illegible] gendarmeria austriaca il Prefetto di Bologna!

MARANGONI: — Non lo migliorebbe per inettitudine... (*Ilarità*).

Lo sciopero di Torre Annunziata

FALCIONI, rispondendo poi all'on. Graziadei, dichiara che l'opera dell'Autorità politica, in occasione dello sciopero che perdura a Torre Annunziata da molto tempo, è stata sempre ed unicamente rivolta alla tutela della libertà di lavoro. Nessuna indebita ingerenza fu esercitata in favore dell'una o dell'altra parte: anzi, l'Autorità si è sempre adoperata e si adopera, perchè si addivenga ad un accordo.

GRAZIADEI osserva che lo sciopero di Torre Annunziata, che dura ormai da otto mesi, ebbe come origine il disinteressato movente di difendere la comprovata innocenza di un operaio ingiustamente accusato, e che un accordo non è stato possibile, pel contegno irriducibile, anche di fronte all'Autorità prefettizia, dei dirigenti quello Stabilimento.

Fa voti che l'intervento dell'Autorità centrale, dati i rapporti fra il Governo e il Sindacato siderurgico, possa condurre al desiderato componimento.

Il discorso del min. Facta

Si riprende la discussione del bilancio delle finanze: parla il ministro FACTA. La Camera, assai popolosa, si fa attentissima.

Resistenza meravigliosa

L'on. FACTA esordisce dicendo che la discussione del bilancio avviene quest'anno dopo un periodo eccezionalmente vivido e intenso, che ha penetrato tutta l'energia e tutta la compagine del Paese, dappoichè si verificarono avvenimenti che interessarono i più piccoli, come i più grandi coefficienti morali, materiali e sociali, che formano il muovere grandioso della vita nazionale. Crede che, se l'Italia esaminando questi avvenimenti ha diritto ad andare orgogliosa, non deve trovare il minimo impedimento guardando la situazione finanziaria, la quale, per la particolare sua sensibilità, risente di più la pressione e le oscillazioni derivanti dai fatti esterni. Ora, l'on. Facta annuncia che i risultati che si ebbero dalla finanza italiana furono e sono tali da indicare, oltrechè la vitalità eccezionale del nostro Paese, la meravigliosa resistenza del suo organismo finanziario e la serena operosità dalla quale il Paese la deriva.

Egli non intende fare cifre, che, del resto, sono note, ma crede che al Parlamento non si possa negare il conforto di constatare che l'incremento non è il portato di nuovi tributi, ma la fervida estrinsecazione di un maggiore rigoglio manifestatosi nell'attività delle forze produttrici. Rileva che negli ultimi tempi nessun aggravamento fiscale avvenne, se si eccettua l'aumento di L. 70 sulla tassa degli alcools e qualche ritocco sui tabacchi e gli zuccheri, dappoichè non possono considerarsi aggravamenti di tributi le altre disposizioni dirette soltanto a frenare abusi o a restituire alle loro vere applicazioni la legge. Bisogna adunque dire che altre sono le cause del tranquillo e normale aumento delle entrate. Sarebbe certo interessante esaminare queste cause, ma il ministro, per la brevità, le riduce a due sostanziali coefficienti. Il primo consiste nell'ordinato svolgimento delle forze del Paese, il quale, ostacolato prima dalle sue condizioni politiche, mise in valore poi, nella sua risurrezione coordinata e feconda.

L'amministrazione finanziaria

«Il Paese nostro — dice l'on. Facta — con la stessa calma e con la stessa serenità con cui si raccolse unanime nell'attuazione di una grande idea, svolse la sua vita interna intensificando la sua operosità fra i palpiti che infiammano le più grandi imprese, non turbando la tranquillità profonda con la quale attese il progressivo assetto della sua prosperità. Così pure attendendo che la perfettibilità delle cose umane modifichi certe asprezze dei suoi sistemi tributari, compie serenamente il dovere affrontando i suoi obblighi finanziari; cosicchè al coefficiente della solidità finanziaria credo che si debba riscontrare la compagine stretta e la rettitudine dell'amministrazione tributaria, la quale, inquadrata in linea di austera difesa, illuminata da una nobile tradizione di probità, forma l'orgoglio dei suoi funzionari che, d'altra parte, sono convinti che gradatamente saranno esauditi i bisogni loro, e d'altra parte sanno che nessuna compagine è possibile senza la ferma osservanza di una illuminata disciplina».

Il ministro ha coscienza di aver tentato sempre di coordinare la difesa degli interessi dello Stato con i progressivi miglioramenti dei servizi e dei funzionari. Cita i molteplici provvedimenti e le proposte che il Parlamento ha approvato, e confida che saranno pure approvati quelli che sono sottoposti al suo esame. Ringrazia il suo collega del Tesoro, che, con senso di modernità, ha dato a lui i mezzi per procedere, ed il sottosegretario di Stato, on. Cimati, che gli diede la sua affettuosa collaborazione.

Il Ministro ricorda che intanto venne già provveduto a quei meccanismi che per la loro vetustà esigevano più gagliardi mezzi, cioè ad esempio quello dei servizi doganali e delle tasse di fabbricazione. Egli sa benissimo che anche altri cespiti esigono una più vigorosa difesa. Con quei provvedimenti adottati in vari rami si è verificato un aumento dei gettiti, il che dimostra l'incoraggiamento e la fiducia nei miglioramenti apportati. Ed a questo proposito egli ritiene che sia giunto il momento di accostarsi alle speciali questioni trattate dai singoli oratori. Rileva, innanzitutto, una questione di indole generale, accennata dal relatore, e cioè la tendenza di altri Ministeri di troppo stringere a sè stessi la direzione dei buoni problemi che li affaticano.

Il Ministro ritiene che occorra non esagerare: il complesso argomento contiene infatti elementi vari, distinti da quelli finanziari. Lo sviluppo di taluni colossali provvedimenti deve avvenire nel campo tecnico-scientifico, e perciò in quelle amministrazioni che per i loro uffici hanno tutti gli elementi necessari.

Pertanto l'ufficio finanziario deve seguire tutti questi sviluppi e trarre poi dagli elementi produttori quel tanto che la equità e l'equilibrio dello sforzo tributario esigono per il bene comune. E questo è quanto si va facendo con vigile ed alacre cura: i risultati ottenuti dimostrano tutta la robusta efficacia dell'azione che esso esercita.

Catasto e tabacchi

Venendo a rispondere partitamente ai vari oratori, anzitutto ringrazia coloro che hanno avuto parole per lui cortesi. Dopo avere accennato ai vari rapporti tra l'Amministrazione delle Finanze e gli altri dicasteri, dichiara che sarà sua cura mantenere integra l'unità dell'indirizzo finanziario. Agli oratori che hanno parlato del catasto, dopo avere esposto le ragioni che giustificano lo scioglimento della Giunta [illegible] di Porto Maurizio, osserva che veramente i lavori catastali non hanno proceduto con la sollecitudine [illegible]. Nota, però, che una gran parte del lavoro è già compiuto [illegible] alle difficoltà che si oppongono oggi alla modificazione della legge, precipua, fra le altre, quella di mantenere la necessaria uniformità nell'indirizzo dei lavori. Ricorda, peraltro, che per sollecitare i lavori ha già migliorato le condizioni di reclutamento e il compenso del personale del catasto e altri provvedimenti si riserva di adottare nello stesso senso. Ringrazia gli oratori che hanno parlato dei tabacchi per gli encomi rivolti all'Amministrazione. Constata l'ascensione progressiva del despito dei tabacchi. Dichiara che terrà il massimo conto di tutte le raccomandazioni e cercherà di favorire sempre maggiormente la produzione indigena, ma osserva però che occorre in questa industria procedere con grande prudenza per non ostacolarne il naturale incremento. Di altri gravi problemi, particolarmente trattati in questa discussione, farà oggetto di accurato studio. Conclude ammonendo che soltanto una finanza solida e resistente permetterà di affrontare tutti i gravi problemi che il progredire della vita nazionale pone innanzi al Governo e al Parlamento, ed esaltando le virtù civili del nostro popolo, il quale si mostra ogni giorno più degno del suo luminoso avvenire.

La perorazione

Dopo la risposta agli oratori, l'on. Facta conclude il suo discorso dicendo:

«E' questa forte situazione che concede di affrontare e risolvere profondi e gravi quesiti, che si fanno innanzi, e questo si potrà fare in mezzo alla nuova rappresentanza derivante dal popolo, da questo popolo che ha dimostrato coi saldi sentimenti della propria dignità, che ha trovato lieve ogni sacrificio e che dopo aver versato il suo tributo alle casse dello Stato ha trovato spontaneamente nel suo lavoro e nel suo risparmio nuovi milioni per soccorrere i colpiti dalla sventura, nuovi milioni per aiutare le famiglie dei soldati in guerra, nuovi milioni per i feriti provenienti dai campi della gloria, nuovi milioni per allestire la flotta aerea; da questo popolo che investe il sacrificio dei tributi con la poesia del patriottismo e della fede e che dimostra in mille modi di essere pronto a tutte le battaglie che devono portare l'Italia all'altezza dei suoi meritati destini!».

Le accoglienze che la Camera ha fatto al ministro Facta furono calorose. Il discorso fu interrotto da frequenti approvazioni. La Camera espresse il suo pieno consenso ed il suo vivo compiacimento specialmente dopo le dichiarazioni che assicuravano non essersi negli ultimi tempi operato alcun aggravio fiscale notevole, e che perciò l'incremento delle entrate è sintomo del maggiore rigoglio del Paese. Segni di approvazione unanime hanno pure accolto le parole del ministro, quando ha accennato alle tradizioni di probità dei funzionari ed al loro rispetto alla disciplina, quando ha elogiato l'opera del sottosegretario di Stato, on. Cimati; quando ha accennato ai provvedimenti che saranno adottati per migliorare tutti i servizi.

La chiusa vibrante e patriottica del discorso è stata salutata da lunghi applausi e da calorose approvazioni. La sfilata dei deputati al banco del Governo, per congratularsi con l'on. Facta, è durata a lungo.

Dopo il discorso del ministro, vengono presentati vari ordini del giorno su particolari questioni inerenti al bilancio in discussione.

Lunedì seduta alle 14.

Il progetto di legge per le scuole medie
discusso agli Uffici della Camera
La nomina di una Commissione tutta ministeriale

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, sera.

La discussione negli Uffici della Camera, stamane, su i due più importanti progetti di legge presentati negli scorsi giorni alla Camera — cioè: la legge Credaro per le scuole medie e le modificazioni alla nuova legge elettorale pel suffragio universale — ebbe luogo con notevole concorso di deputati. Vi furono infatti complessivamente circa duecento votanti. La discussione riguardò specialmente il progetto Credaro. Per il progetto elettorale vi furono, più che altro, osservazioni e proposte di modificazioni non sostanziali.

La legge Credaro

La Commissione che esaminerà il progetto Credaro è riuscita composta interamente dei candidati ministeriali, cioè: Paniè, Ferdinando Martini, Teso, Camera, Dacomo, Comandini, Torre, Simoncelli, Aguglia. In essi sono compresi: un ex-ministro dell'istruzione, cioè l'on. Martini; un ex-presidente della Federazione nazionale dei maestri, cioè l'on. Comandini; un membro del Consiglio superiore della istruzione, cioè l'on. Della Torre, ed un professore dell'Università di Roma, cioè l'on. Simoncelli. Può essere rilevato il fatto che fra i candidati ministeriali chiamati ad esaminare il progetto di legge presentato dal ministro radicale, non vi è compreso neppure un radicale: a Montecitorio si rilevava questo fatto come un indizio di non eccessiva fiducia del ministro Credaro verso i suoi correligionari politici.

Nel pomeriggio la Commissione si è subito riunita ed ha nominato a presidente l'on. Ferdinando Martini, a segretario l'onorevole Dacomo. La Commissione ha rimandato la prosecuzione dell'esame della legge a mercoledì, 30 aprile, e da questo giorno la Commissione terrà sedute quotidiane fino all'esaurimento dei lavori. La Commissione spera di potere per il 15 maggio presentare la sua relazione alla Camera. Si voleva incaricare l'on. Ferdinando Martini della relazione, ma questi non volle assolutamente accettare.

Il discorso dell'on. Paniè

Al 1.o ufficio, che lo ha eletto commissario, l'on. Paniè sostenne che il progetto nelle sue linee fondamentali è degno di approvazione. Il miglioramento che esso porta agli stipendi e alle condizioni di carriera dei docenti è notevole e impedisce che l'insegnamento nelle scuole medie sia considerato, come lo viene ora, soltanto come un posto di passaggio all'insegnamento superiore. L'aumento nelle ore d'insegnamento imposto agli insegnanti, mentre trova il suo corrispettivo nel miglioramento della posizione, non è eccessivo, massime se temperato dalla facoltà di ridurre questo numero di ore per gli insegnanti che hanno compiuto 30 anni di servizio e 60 anni di età. Il rimaneggiamento delle tasse scolastiche non offende il principio democratico perchè temperato dall'esonero totale o parziale dalle tasse dei giovani che hanno dato lodevole prova di studi e di buona condotta. Nè può dirsi che l'aumento abbia uno scopo finanziario, poichè l'aumento delle tasse non va in diminuzione del contributo dell'erario, ma è destinato al rinnovamento degli edifizi scolastici, all'acquisto del materiale, ecc. Del resto, aggiunse il Paniè, il contributo dello Stato continua ad essere proporzionatamente più alto ed elevato di quello dato negli altri Stati. Opportunamente, poi, il progetto di legge ha migliorato anche le condizioni del personale direttivo ed anche dei più umili che prestano l'opera loro al funzionamento della scuola, cioè i segretari, gli assistenti, i bidelli, ecc. Notevole e degna di plauso è, secondo l'on. Paniè, la parte che fa il progetto all'educazione fisica coll'obbligo dell'insegnamento in due ore settimanali, colla costruzione delle palestre, e con un adatto Corpo di insegnanti. Opportuna la introduzione del principio del limite di età per gli insegnanti; pure opportune le disposizioni dirette, sia a limitare l'eccessivo affollamento nelle scuole, sia a sopprimere al contrario le scuole anemiche. La nuova istituzione — ha detto Paniè — del «dopo scuola» per cui i capi istituto possono trattenere i giovani anche dopo le lezioni nei locali della scuola, è certamente simpatica ma può dar luogo in pratica a qualche inconveniente potendo far sorgere una classe di alcuni preferiti, nel caso molto probabile che non tutti i giovani si fermino dopo la scuola. «In complesso, pertanto — conclude l'on. Paniè — il progetto ha affrontato e risolve con principi moderni il grave problema della crisi della scuola media. Naturalmente, vi sono lacune facilmente spiegabili di fronte alla complessità del problema stesso; ma a ciò si può provvedere nell'esame analitico delle disposizioni del progetto, del quale è giusto rendere lode al ministro che l'ha proposto».

Negli altri uffici

Negli altri Uffici non vi è stata maggiore opposizione che nel primo, e gli oratori si sono limitati a fare delle osservazioni d'indole particolare, elogiando per lo più l'insieme del progetto. Il punto più discusso è stato quello dell'aumento delle tasse.

Così, nell'Ufficio II l'on. Ferdinando Martini s'è dichiarato favorevole alla legge. Il Martini riconobbe che l'inasprimento delle tasse proposto dal progetto Credaro è grave, specialmente per le scuole tecniche, il che può avere un effetto proibitivo per la frequentazione di tali scuole; mentre si può ammettere un aumento nella misura proposta per le scuole classiche, poichè l'aumento della tassa avrà il benefico effetto dello sfollamento delle scuole. Il Martini riassunse il suo pensiero dicendo che, complessivamente, il progetto merita l'approvazione.

Nell'Ufficio III l'onorevole Teso rileva il forte aumento delle tasse e trova giuste le doglianze dei padri di famiglia, su cui cade il peso del maggiore assegno ai professori. Loda i «dopo-scuola» e le altre disposizioni contenute nel progetto, vorrebbe però che esso venisse radicalmente modificato. L'onorevole Patrizi protesta contro la soppressione dell'insegnamento dell'agraria nelle scuole normali; vorrebbe invece che tale insegnamento venisse reso obbligatorio, ovvero che gli insegnanti di agraria restassero almeno in qualità di incaricati fuori ruolo.

All'Ufficio IV l'onorevole Camera si dichiara favorevole all'elevamento delle tasse. L'onorevole De Amicis raccomanda che siano tenute presenti le condizioni dei professori che al momento attuale della legge devono andare in pensione, poichè non ritiene giusto che, mentre si migliorano le condizioni dei professori che restano nell'insegnamento, si devano abbandonare tutti quelli che hanno occupata la loro vita nell'insegnamento.

Nell'Ufficio V l'on. Buonvino osserva che i professori delle scuole pareggiate hanno la certezza di un orario, ma senza un equo corrispettivo.

Nell'Ufficio VI l'on. Comandini dichiara che occorrono dei ritocchi specialmente per ciò che riguarda il ginnasio inferiore. Osserva che il disegno di legge ha incontrato molti contrasti. Il miglioramento avvantaggia particolarmente i professori dei piccoli centri, così non è per i professori dei grandi centri. Trova che le tasse sono nel ginnasio-liceo assai alte. E' vero che ci sono le sanzioni e le esenzioni; ma il problema delle tasse dovrà essere nuovamente studiato.

Nell'Ufficio VII l'on. Torre si dichiara favorevole al disegno di legge. Osserva, però, che mentre l'opinione pubblica e la stampa si è occupata della parte del progetto che apporta i miglioramenti economici, nessuno si è occupato della parte tecnica, che è quella di maggiore considerazione, in questo provvede alla elevazione dell'insegnamento e ai vari ordinamenti delle scuole. L'on. Lucifero osserva che specialmente con il presente disegno di legge si dovrebbe provvedere all'equiparazione degli istituti del Mezzogiorno, dove non è estesa la legge Casati.

Nell'Ufficio VIII Simoncelli trova che nel progetto si ha tutta la visione del problema all'istruzione media, e pone in rilievo il fine democratico della legge che permette a chi voglia approfittarne di frequentare gli studi senza pagare le tasse. L'onorevole Mezzanotte vorrebbe tolto l'insegnamento ai capi istituto. L'on. Turati richiama l'attenzione dei colleghi sull'aumento delle tasse che esaspera la media borghesia.

Nell'Ufficio IX l'on. Aguglia approva con piacere la legge. L'on. Gallenga si dichiara favorevole al progetto e raccomanda che sia tenuto meglio in vista il problema dell'insegnamento. Anche l'on. Di Stefano si dichiara favorevole al progetto che toglie l'inconveniente delle due leggine sullo stato economico e sullo stato giuridico. L'onorevole Alessio osserva che l'aumento delle tasse non è applicato logicamente alle scuole tecniche, perchè colpisce la scuola popolare.

La legge elettorale

Per il progetto che reca modificazioni alla legge elettorale politica, gli Uffici hanno eletto questi commissari: onorevoli Schanzer, Cottafavi, Giovanelli, Fazi, Carcano, Cuffelli, Baccelli Alfredo, Simoncelli e Pala. La discussione nei vari uffici non ha dato luogo a notevoli dichiarazioni. L'on. Cottafavi, per esempio, ha proposto un esperimento di votazione in tutti i Comuni; quasi tutti gli oratori, poi, si sono dichiarati favorevoli ad aumentare il tempo assegnato per la votazione.

L'omaggio di tre signore alla memoria di Giordano Bruno

Roma, 26, mattino.

In piazza Campo de' Fiori è avvenuto un curioso episodio. Tre signore straniere avvicinatesi al monumento di Giordano Bruno, in piazza Campo de' Fiori, vi deposero una corona di alloro con un nastro dai colori bianco, rosso e nero, senza alcuna scritta. Dopo di che, presa una fotografia del monumento, si allontanarono.

La grave agitazione
contro il Direttore generale delle Ferrovie
Un vibrato ordine del giorno

Roma, 26, notte.

L'agitazione dei ferrovieri, in seguito alla querela per ingiurie presentata dal commendatore Bianchi, Direttore generale delle ferrovie, contro i rappresentanti di categoria nel «parlamentino» ferroviario, Pecoraro e Vanni, va assumendo una forma gravissima. L'agitazione si estende a tutto il personale delle ferrovie di Stato per protestare in numerosi comizi, contro il recente provvedimento preso dal Direttore generale contro Natale Pecoraro e Pilade Vanni. Contemporaneamente a queste manifestazioni si è oggi riunito a Villa Patrizi il «parlamentino» ferroviario perchè la rappresentanza elettiva di tutte le categorie del personale si esprimesse sul nuovo caso. Erano presenti moltissimi rappresentanti. I delegati acclamarono subito a presidente il Pecoraro, il quale vivamente ringraziò della prova di affetto datagli dai presenti, ed aggiunse che non avrebbe mancato all'odierna manifestazione anche il collega Vanni se, all'ultimo momento, non si fossero opposte ragioni di servizio. Alla presidenza venne, con il Pecoraro, chiamato Stiatti. Mentre si procedeva alla lettura delle giustificazioni degli assenti avvenne un incidentino. Entrò nell'aula un usciere il quale interruppe la discussione che si stava iniziando per appurare se fosse presente un rappresentante. Alle richieste di qualcuno di voler sapere cioè le ragioni di tali indagini, l'usciere rispose: «voglio saperlo io».

Tale risposta ebbe effetto di provocare una serie di vivaci interruzioni, ed il disgraziato usciere sconcertato si ritirò. Questa parentesi diede motivo a Bruschetti di chiedere all'adunanza se non convenisse riunire l'assemblea del pomeriggio in altro locale.

Stiatti si oppose obbiettando che i Delegati hanno legittimo il diritto di fermarsi e di discutere nell'aula della loro naturale sede. In eguale senso si espresse Signorini, per poter dimostrare che, come rappresentanti, come ferrovieri e come cittadini, i presenti non intendevano farsi mettere il bavaglio da alcuno. Si associò Alessandrini.

La discussione caso Pecoraro-Vanni

Si iniziò quindi la discussione sul caso Pecoraro e Vanni e cioè sulla lettera di protesta da essi resa pubblica e circa il provvedimento disciplinare con cui il commendatore Bianchi ha risposto a quella lettera con la querela contro i due rappresentanti, per ingiuria, diffamazione e calunnia verso il Governo e la Direzione generale delle ferrovie. Alla discussione prendono parte numerosi rappresentanti, portando tutti dichiarazioni della loro più assoluta solidarietà con Arturo Pecoraro e Pilade Vanni.

Stiatti comunicò poi ai presenti che un altro rappresentante, Costantini, è stato ultimamente deferito al Consiglio di disciplina per aver egli esplicato l'opera sua di rappresentante, durante l'agitazione del personale dei magazzini, per essersi recato nei centri in cui era stato chiamato dai suoi rappresentanti. Oltre al Costantini sono stati poi deferiti al Consiglio di disciplina altri 18 agenti dei magazzeni. Come è naturale, questa ecatombe di colpiti diede motivo ad una movimentatissima discussione con vibrate e generali espressioni di riprovazione contro i procedimenti del commendatore Bianchi. Prima di decidere su questi casi, vari oratori trattarono di altri argomenti.

Infine si decise di affidare ad una Commissione composta da Signorini, Bianco, Alessandrini e Castrucci la estensione di un ordine del giorno comprensivo di tutti i fatti e delle ragioni di dissenso con la Direzione, ordine del giorno che fu presentato e discusso nella adunanza di questa sera.

La riunione si è tenuta questa sera alle ore 20.30, nella sala del palazzo delle Assicurazioni, in piazza Venezia. Parlarono vari oratori, fra cui l'on. Campanozzi. Il ferroviere Pecoraro si scagliò contro gli orari faticosissimi e contro i sistemi di pensione, che costituiscono, secondo l'oratore, una vera e grande ingiustizia, alla quale lo Stato deve riparare.

Il presidente legge le numerose adesioni, fra cui quelle dei partiti socialisti italiani.

Il ferroviere Ciardi parlò poi a lungo del caso Pecoraro, Vanni, Castellani.

Campanozzi si limitò a dire poche parole di incoraggiamento per la lotta intrapresa dai ferrovieri.

Si vuole la riammissione dei licenziati del 1907

Venne quindi votato il seguente ordine del giorno:

«I ferrovieri di Roma, riuniti a solenne Comizio la sera di sabato, 26 aprile, coll'intervento del Comitato centrale, delle organizzazioni e di una grande maggioranza dei rappresentanti di categoria, oltrechè di spiccate personalità politiche, di molti rappresentanti delle locali Associazioni economiche, politiche e professionali; tenuto conto dei deliberati presi da altri centri ferroviari e delle adesioni pervenute da ogni parte d'Italia; mentre affermano tutta la incondizionata solidarietà verso i compagni Vanni, Pecoraro e Castellani, e sottoscrivono pienamente la lettera incriminata; deliberano che, se la Direzione generale prenderà contro di essi misure disciplinari, ricorreranno ad una seria agitazione nazionale, che abbia per scopo anche la riammissione dei sedici licenziati per lo sciopero del 1907».

Gioielli per ventimila corone rubati in un'oreficeria di Trento

Trento, 26, notte.

Stanotte è stato compiuto un furto di una audacia impressionante. In una delle più centrali vie cittadine, ossia via Santa Trinità, che è dietro l'Ufficio Postale principale, degli ignoti ladri si introdussero nella casa in cui è il negozio dell'orefice Giacanoni, e, praticando nel muro un foro all'altezza di un finestrino — che dicesi era stato recentemente murato — penetrarono nella bottega che svaligiarono completamente. Il prodotto del furto sembra aggirarsi sulle 20 mila corone. Scoperto oggi il fatto, la Polizia iniziò indagini, finora infruttuose. Furono praticati anche arresti, ma il fatto appare piuttosto misterioso. Intanto circolari per l'arresto dei ladri ed il sequestro della refurtiva vennero spedite ai confini e nel Regno. Ma da nessuna parte è ancora giunta qualche indicazione in merito. La città è impressionatissima. Davanti al negozio Giacanoni si affolla curiosamente la gente.

La fuga dell'Amministratore della società operaia di Pistoia

Pistoia, 26, notte.

E' scoppiato qui un grave scandalo in seno alla Società operaia, che è una delle più antiche e prospere istituzioni locali. Sabato scorso scomparve all'improvviso l'amministratore Filiberto Ciabatti, il quale era stato ripetutamente invitato a rendere i conti della gestione, perfino con intimazione a mano di usciere. La sua fuga avvalorò il sospetto concepito di irregolarità ed ammanchi, perciò il Consiglio di amministrazione ha nominato subito una Commissione di inchiesta tra i soci e fece venire un ispettore della Cassa Nazionale per mezzo del sotto prefetto. L'ispettore Giacobini pare che abbia realmente trovato ammanchi e che abbia sporto regolare denuncia al Procuratore del Re.

Si uccide per dispiaceri di famiglia

Savona, 26, notte.

Questa mattina, all'alba, il casellante ferroviario Boero, perlustrando un tratto della linea ferroviaria, rinvenne il cadavere di certo Emilio Gravano, di anni 45, nativo di Vezzi-Portio, cugino dell'ex sindaco di quel comune e persona assai nota. La testa era nettamente staccata dal busto, mentre il corpo giaceva sul binario. Intervennero le autorità per le necessarie constatazioni di legge. Nelle tasche del suicida non fu rinvenuto alcun scritto, soltanto poche lire d'argento. Si ignorano i motivi che lo hanno spinto al triste passo. Dai più lo si attribuisce a dispiaceri di famiglia.

Dalla Libia
Bu-Mariam ed El Aviar occupate dal generale D'Alessandro

BENGASI, 26 (Ufficiale).

Ieri mattina il generale D'Alessandro ha occupato Bu Mariam e stamane entrava ad El Aviar senza trovare resistenza.

Continua l'arrivo a Bengasi ed a Merg dei capi e notabili delle tribù della costa tra Bengasi e Tolmetta, del Gebel Akdar e degli Angahir, per fare atto di sottomissione.

Come procede l'avanzata

Roma, 26, sera.

La penetrazione nell'interno della Cirenaica continua. Un telegramma da Bengasi al «Giornale d'Italia» dice infatti che la colonna del generale D'Alessandro, composta di fucilieri, di ascari eritrei e [illegible], di cavalleggeri e di Savari, oltre a parecchie batterie ed ai necessari servizi, dopo aver lasciato congrui presidi a Benina ed a Regima, si è stamane riposta in marcia.

Lasciato alla sua sinistra Sidi Takar, la divisione è giunta all'altezza di Bu Mariam, dove le truppe si sono accampate senza essere state affatto disturbate dai beduini. Bu Mariam dista dodici chilometri dalla posizione di Regima e dieci chilometri soltanto da El Aviar, che sarà certamente occupata oggi. A Bu Mariam il generale D'Alessandro trovò la popolazione che attendeva tranquillamente ai suoi quotidiani lavori. Essa era desiderosa di sottomettersi. I pastori dei numerosi greggi che pascolano nelle campagne circostanti chiesero la nostra protezione.

In complesso, la situazione va rapidamente delineandosi come favorevole alla nostra penetrazione. Le popolazioni dell'altipiano, quelle della costa di Tokra e le tribù interne hanno inviato i loro messi a Bengasi per trattare la loro sottomissione.

Le condizioni del capitano Albanesi ferito a Derna

Firenze, 26, notte.

Sulle condizioni del capitano Italo Albanesi, che rimase gravemente ferito nell'ultimo scontro cogli arabo-turchi a Derna, il «Nuovo Giornale» pubblica: «Le condizioni sono stazionarie; la coscienza è integra; la temperatura oscilla tra i 37 ed i 38 gradi; paralisi lieve agli arti inferiori, irritazione orinale. In seguito a questa favorevole diagnosi il comando militare di Derna ha disposto per il pronto rimpatrio del capitano ed infatti è stato già imbarcato a bordo della nave ospedale «Regina d'Italia», che lo condurrà a Napoli, ove sarà ricoverato in quell'ospedale militare».

Guglielmo II° acclamato a Strasburgo

Strasburgo, 26 sera.

Il treno imperiale è entrato nella stazione alle ore 7.50 precise di stamane. L'Imperatore è stato ricevuto dallo *statthalter*, conte di Wedel, in divisa di generale, dal segretario di Stato Von Bulach, dal governatore, generale Von Ebehardt, e dal nuovo comandante del 15.o corpo d'armata, generale Von Deimling, e dal loro seguito. L'Imperatore ha stretto la mano ai quattro primi, poi è salito solo in automobile ed ha attraversato la città. Il servizio d'ordine era assicurato dalla polizia e da parecchi gendarmi a cavallo. I soldati non erano, come al solito, schierati. Alla stazione i *pfadfinder*, di cui si è molto parlato nei recenti incidenti di Arnaville, erano schierati. L'Imperatore è stato acclamato al suo passaggio da una numerosissima folla.

L'Imperatore, dopo aver passato in rivista, stamane alle 10, le truppe della guarnigione, si è recato alla colazione offerta dallo *statthalter*. La sfilata delle truppe è avvenuta sulla piazza imperiale. Il cielo era coperto.

Alle 14.30 Guglielmo II è partito da Strasburgo in automobile per la visita al tradizionale castello di Hohen Koenigsburg. Durante l'escursione il tempo era magnifico. Alle ore 20 l'Imperatore lasciò il castello e riprese il treno a Schlestadt per Carlsruhe.

Il dissidio socialista di Asti
Ciò che dicono gli avversari dell'on. Vigna

Alessandria, 26, sera.

Alle difese dell'on. Vigna e delle quali *La Stampa* ha dato cenno, i suoi accusatori, e per essi il rag. Mario Piazza, rispondono sul locale socialista *L'Idea Nuova*, perchè «essi non hanno alcuna garanzia che la loro risposta venga pubblicata sul *Galletto*, organo dei socialisti astigiani».

In sostanza, gli oppositori del Vigna, mentre intendono sorvolare sulla «questione libica», insistono sulle altre accuse di carattere locale, e vi insistono per ribadire il concetto sostenuto al Congresso socialista di Asti, che la candidatura politica dell'on. Vigna nel collegio di Asti sarebbe inopportuna, non permettendolo gli appunti fattigli e che muovevano da alcuni episodi della vita pubblica del Vigna. Questi appunti, inutile accennarveli, anche perchè involgono in certo qual modo le figure più rappresentative della vita politica amministrativa della vicina città.

Scrive il rag. Piazza:

«In Asti il compagno Vigna si è trasformato in questi ultimi tempi nel leader degli esercenti perchè, dice lui, ritiene giusta la loro causa. Conseguenza logica, data la prossimità delle elezioni politiche, si è che l'avvocato Vigna sarà in caso, volente o nolente, l'esponente degli esercenti contro Giovanelli che di essi, se non erro, nell'ultima questione si è occupato assai poco. Ora io domando se dopo il Congresso di Reggio Emilia si può deliberare una consimile specie di candidatura mista. In Asti, si sa da tutti, fra il commendator Rocca e l'on. Giovanelli le relazioni non sono proprio fraterne. Ora, la candidatura Vigna, anche se ciò non fosse in fatto, può sempre sembrare l'esponente clandestino del comm. Rocca, del quale il compagno Vigna è troppo amico: amico al punto di firmare la famosa pergamena nella quale si glorificava l'uomo pubblico; amico al punto di non accettare la candidatura del partito e di disinteressarsi della lotta nelle elezioni amministrative del 1905 perchè la Sezione non aveva accettato una specie di alleanza fra socialisti e bocchiani; amico al punto di forzare, dopo le elezioni del 1902, il gruppo consigliare socialista di votare per far riuscire assessori i clericali ed i bocchiani; amico al punto di avere in altri tempi insistito perchè due compagni, su otto di cui si componeva il gruppo consigliare, entrassero nella Giunta Rocca».

Quindi, che il Piazza chiama *inconvenienti*, mentre non permettono la candidatura Vigna ad Asti per ragioni politiche locali, non la ostacolerebbero nel collegio di Vignale. Ma invece il Vigna ha declinato le due candidature, sia ad Asti che a Vignale, in attesa del giudizio della Direzione del Partito. Per intanto, domani, ad Altavilla Monferrato, si riuniranno i rappresentanti delle Sezioni socialiste del Collegio di Vignale per pronunciarsi sul nuovo stato di cose creato dal dissidio fra i socialisti astigiani e che è venuto a scombussolare i loro rapporti col candidato politico del loro Collegio.

Il Convegno

— Vi prego, donna Raimondetta, non ripetetemi un'altra volta il vostro eterno rifiuto — supplicò Silvio Salvàti, rimestando lo zucchero nella tazzina di porcellana dorata, grande poco più d'un ditale, e ingoiò d'un fiato il caffè mentre la sua ospite lo beveva a piccoli sorsi continuando fra l'uno e l'altro il suo sorriso esasperante.

— Vi giuro che non ho mai pregato nessuna donna e nessuna madonna come prego voi da tre mesi — proseguì egli corrucciato, rifacendo infinite volte i tre passi che il breve spazio sgombro del salotto gli consentiva.

Quindi si fermò di colpo dinanzi alla giovine donna che guardava il colore del tempo sollevando un lembo della tendina di merletto e le afferrò nervosamente una mano, la costrinse a volgersi e ad ascoltarlo:

— Sentite, sentite Raimondetta, vi attenderò in casa mia domani alle cinque; non mi dite di no, oppure...

— V'uccidete — terminò blandamente ironica la signora e commentò lo scherzo con una risatina leggera.

— Oppure non mi vedrete mai più — aggiunse Silvio Salvàti sempre più scuro: — non sarà per voi un gran male, lo so, ma sarà un gran male per me e voi non dovete impormelo per dovere d'amica.

— Lasciate stare l'amicizia — consigliò Raimondetta Alvisi col suo sorriso di scettica arguzia; — sapete bene che non ci credo. Continuate sul tono imperativo di prima, il quale è, per lo meno, sincero.

— Non chiedo di meglio, cara signora, — disse rasserenandosi alquanto il giovine; — Il tono imperativo è quello che più mi si conviene e se lo preferite, eccomi pronto a soddisfarvi. Vi esporrò quindi, come vi piace, le mie aspirazioni, anzi le mie volontà. Voi sapete che vi desidero e che vi amo da troppo tempo perchè questo stato d'attesa e d'implorazione possa ancora durare senza rendermi ridicolo ai miei occhi ed ai vostri. Io vi aspetterò dunque domani alle cinque al pianterreno di via Lucrezia, numero nove.

— Via Lucrezia! — ripetè ridendo donna Raimondetta. — E' un nome benissimo scelto per un ritrovo d'amori peccaminosi.

— Perfettamente — insistette Silvio Salvàti — poichè, come sapete, Lucrezia s'uccise dopo aver commesso il peccato mentre sarebbe stato più logico trafiggersi prima per non commetterlo. Ma, all'infuori di ciò, Lucrezia non c'interessa; promettetemi solo di ricordarvi domani il suo nome.

— Forse me lo ricorderò.

— Non dite: forse; io ho bisogno della certezza, della più assoluta certezza e ve ne dirò anche il motivo.

— Sentiamo.

— Ecco. Voi non penserete, credo, che amando voi io abbia condotto una vita da certosino. Un'altra donna, una piccola creatura devota e buona, mi ha inconsciamente aiutato a sopportare la crudeltà dei vostri rifiuti. Da qualche tempo io l'ho allontanata da me perchè la sua dolcezza umile m'irritava, ma oggi la vedrò per l'ultima volta e sarà un addio, un definitivo congedo.

— Se fosse vero sarebbe commovente — commentò incredula Raimondetta Alvisi — e se vi prestassi fede mi guarderei bene dall'incitarvi a tanta barbarie, mio caro amico. Ma, chi mai può darmi che domani io m'annoi molto e che la storia di Lucrezia mi sembri un po' meno uggiosa di quando la studiavo a scuola. Promettetemi però che non troverò sul mio passaggio vittime umane.

Silvio Salvàti si strinse nelle spalle con un sospiro represso e baciò le belle mani che gli si tendevano al saluto. Quindi uscì col cuore pieno di speranza e d'amarezza.

La donna rimase sola e continuò ad osservare attraverso i cristalli chiusi una corsa di nuvole in un mutevole cielo di prima estate e il suo pensiero seguiva intanto quell'uomo giovine, intelligente, orgoglioso che da più mesi ella teneva fra le sue mani come un trastullo, sul quale da tempo ella esercitava perfidamente un suo fascino fatto di spirito bizzarro e di instabile capriccio. Silvio Salvati le piaceva e se ella esitava tanto a concedergli una più intima parte nella sua vita di vedova ricca e libera obbediva al timore di lasciare avvincere troppo duramente la sua anima fredda scettica e incostante da quell'uomo di passione e di volontà. Ora, forse il rammarico di perdere in lui un amico devoto ed un corteggiatore brillante, forse una provata simpatia fisica e intellettuale, forse l'intimo vuoto tedioso della sua vita mondana la piegavano gradatamente ad un abbandono, ma così lento e privo di fervore che un ostacolo qualsiasi l'avrebbe impedito. Ed ella, conoscendosi bene, cercava intorno a sè questo ostacolo, lo cercava in sè, senza trovarlo, annoiata e insieme turbata dalla sua infida inquietudine. Quel giorno, rimasta sola, pensò che bisognava uscire di casa, camminare all'aperto, sotto il sole, fra il movimento vario delle strade, ove la cura segreta che in solitudine affanna si disperde e scompare.

Si vestì, uscì a piedi, si inoltrò per un viale già verde, sbucò in una piazza inondata di sole, entrò in un negozio, comprò qualche oggetto inutile e passò dalla sua modista a vedere le novità dell'inizio di stagione.

Silvio Salvàti era già lontano dal suo pensiero, mentr'ella si provava l'uno dopo l'altro una decina di cappelli, molto simili a nidi rovesciati, sui quali un uccello fantastico avesse lasciato una delle sue penne variopinte. Già si disponeva ad uscire, dopo averne scelti due, quando una giovine signora, elegantissima, bionda, minuta come una statuina di *Sèvres*, entrata poco prima, la guardò fisso un momento e chinò il capo in un cenno di saluto. Ella rese istintivamente la cortesia e solo dopo un momento di riflessione si rammentò del suo nome. Era la signora Rossari, la giovine moglie di un magistrato, conosciuta ai bagni di mare due anni innanzi, e quasi non più incontrata dopo d'allora. L'avvicinò sorridendo e si scusò della sua dimenticanza, mentre l'altra arrossiva un poco e rispondeva con timida gentilezza. Discorsero alquanto di qualche comune conoscenza, parlarono di teatri e di mode e non s'avvidero che intanto il cielo s'era fatto cupo e che minacciava un temporale violento.

All'improvviso un colpo formidabile di tuono le scosse, e subito dopo un rovescio di pioggia inondò le strade, disperse in un momento i passeggeri, coperse ogni suono e ogni rumore col suo vasto scroscio interrotto da lampi e da rombi.

Donna Raimondetta Alvisi pareva divertirsene e sorrideva osservando dai cristalli della vetrina l'aspetto della città, istantaneamente mutato, ma la signora Rossari guardava sgomenta quell'inatteso diluvio, come avrebbe assistito ad una catastrofe, e di tanto in tanto sollevava gli occhi all'orologio incassato nella parete, e il suo volto si faceva sempre più sbigottito e tormentato.

— Io ho bisogno di trovarmi assolutamente dalla mia sarta alle cinque — ella disse d'un tratto mordendosi le labbra nervosamente, — e non mancano più che venti minuti. Se potessi almeno avere una carrozza...

Ma tutte le carrozze di piazza erano state prese d'assalto alla prima ondata di pioggia, e per le strade deserte, l'acqua scrosciava senza tregua; solo qualche automobile chiusa vi si avventurava, sfidando l'uragano.

La piccola signora Rossari si torceva le mani convulsamente, ed all'Alvisi che la esortava con amabilità alla calma ed alla pazienza, diceva con un sorriso forzato:

— E' sciocco, lo so, agitarsi tanto per un abito. Ma stasera stessa devo recarmi ad un pranzo in casa di un superiore di mio marito e corro il rischio di non avere il vestito in tempo. Si tratta dell'ultima prova, la più importante, e mio marito ci tiene moltissimo.

— Capisco — sorrise donna Raimondetta con arguta malignità, — è un abito che può avere qualche influenza sulla sua carriera. Ebbene, senta, signora Rossari, io posso forse tornarle utile.

— In che modo? — scattò l'altra col volto illuminato di speranza.

— Telefonando immediatamente al mio *chauffeur* di venire a prendermi coll'automobile; fra pochi minuti io stessa la deporrò presso la sua sarta e poi m'avvierò a casa mia.

Andò all'apparecchio e diede gli ordini, mentre la Rossari si schermiva e ringraziava confusa.

Più confusa ancora ella apparve quando all'arrivo dell'automobile, salita appena in vettura, ella dovette dare l'indirizzo della sua sarta.

Donna Raimondetta, col portavoce in mano, aspettava, e trattenne appena una esclamazione di stupore ed uno scoppio di risa, quando la sua compagna, a mezza voce e senza guardarla, susurrò:

— Via Lucrezia, numero nove.

— Strano, — osservò l'Alvisi con semplicità — non sapevo che esistesse una sarta in questa via.

— Vi abita da poco, e non è una sarta illustre — spiegò l'altra, col seno sollevato da una visibile ansia. E consultò furtivamente il suo orologio, poi gettò lo sguardo su lo specchio di contro, il quale le rimandava un volto pallido d'emozione, ma raggiante di gioia, un volto martoriato d'attesa e illuminato di passione.

— Come lo ama, povera donna! — si diceva Raimondetta Alvisi osservandola di sfuggita. — Che paura ha avuto di non arrivare in tempo al convegno! Ed io che non ho creduto alla piccola amante devota, e che l'ho accusato di sciocca millanteria! Eccola qui, accanto a me, quella che dava come congedata per amor mio, ed io stessa la porto tranquillamente ad ascoltare la sua sentenza. Tutto ciò, infine, è parecchio ridicolo, carissimo Silvio, e vorrei vedere che faccia mi fareste sorprendendo questa curiosa e commovente scena. No, no, caro amico, io non voglio passare su vittime umane, ve l'ho detto. Costei è capacissima di impazzire e di morire, se voi l'abbandonate ed io invece sento che posso benissimo ragionare e vivere anche senza di voi.

L'automobile si fermò d'improvviso, e il meccanico saltò a terra sotto la pioggia e aprì lo sportello.

— Eccoci giunte alla sua meta, cara signora — avvertì l'Alvisi stringendo la manina guantata della Rossari, — e la prego di non ringraziarmi perchè lei mi ha procurato un grande piacere: quello d'essere utile a qualcuno.

E pensò che quel « qualcuno » non dovesse essere molto lontano.

— Oh, signora! — esclamò appena l'altra, e scomparve nel portoncino semi-chiuso, sul quale nessuna insegna di moda appariva.

— A casa, subito — ordinò donna Raimondetta quando fu sola, e discese poco dopo alla sua porta, salì le scale rapidamente, entrò nella sua camera, e gettato l'ombrellino e i guanti, sedette al piccolo scrittoio e tracciò questo biglietto:

« Caro amico, spero di giungere a fermarvi in tempo, prima che vi risolviate al congedo definitivo. Fatevi raccontare dalla vostra piccola innamorata attraverso a quali peripezie ella giunse oggi al convegno, e poichè io non saprei mai amarvi com'ella vi ama, non ostinatevi, per carità, a desiderare ciò che sarebbe per voi un pessimo cambio ».

Suggellò la busta, vi scrisse sopra l'indirizzo e fece chiamare il meccanico.

— Porterete immediatamente questa lettera alla stessa casa ove discese poco fa la signora ch'era con me. E di corsa, mi raccomando.

Quindi si levò il cappello, sollevò la tendina di merletto e guardò il cielo. Non pioveva più. Nel grigio si dilatavano qua e là larghi occhi azzurri, i quali guardavano in basso sorridendo curiosi.

AMALIA GUGLIELMINETTI.

Il monumento a Federico Ozanam

Parigi, 26, sera.

Alla chiesa di San Giuseppe des Carmes il Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims, ha celebrato stamane una messa solenne in memoria di Federico Ozanam. La chiesa è un edificio dello stile italiano del XVII secolo. I muri della cappella sono decorati da affreschi eseguiti nel 1620 da artisti stranieri. In questi giorni di festa i cori ed i bas-coté sono decorati di velluto rosso, con frangia d'oro. Due poltrone sormontate da un baldacchino con le armi del Cardinale Legato Vannutelli e del Cardinale Arcivescovo di Parigi sono poste a destra ed a sinistra del coro per i due prelati. Un nipote di Federico Ozanam, l'abate Ozanam, oblato dell'ordine di San Francesco di Sales, che risiede ad Albano, presso Roma, è giunto a Parigi ieri sera per assistere alle feste celebrate alla memoria del suo illustre congiunto. Egli ha celebrato la prima messa stamane nella chiesa delle Carmelitane.

Alle ore otto il Cardinale Legato, Vincenzo Vannutelli, è arrivato in automobile davanti all'Istituto Cattolico. Il cortile dinanzi alla chiesa di San Giuseppe des Carmes era stato decorato di stemmi, di piante verdi e di trofei.

Il Cardinale Vannutelli è stato ricevuto solennemente alla porta della chiesa da monsignor Baudrillart, direttore dell'Istituto Cattolico, presidente delle conferenze di San Vincenzo da Paola, e dalla famiglia Ozanam.

La messa è stata celebrata dal Cardinale Luçon, Arcivescovo di Reims. Assistevano pure alla cerimonia l'Arcivescovo di Sens, i Vescovi di Mars e di Aire. Terminata la messa, il Cardinale Luçon ha pronunciato una allocuzione ed ha fatto il panegirico di Ozanam, apostolo della carità cristiana.

Il monumento venne benedetto stamane dai tre Cardinali, Vannutelli, Luçon ed Amette. Esso è in marmo bianco e porta un medaglione sculturato con questa iscrizione: *Alla memoria di Federico Ozanam*. Sotto sta una scritta in latino, dovuta al reverendo padre Thedenat, membro dell'Accademia delle iscrizioni e belle lettere: essa ricorda le fondazioni pie e le opere letterarie dovute all'illustre letterato e critico, lustro della Sorbona.

Una suffragista nominata esattrice negli Stati Uniti

Washington, 26, sera.

Il Governo ha affidato ad una nota suffragista le funzioni di esattrice nei domini di Leadhill, nel Colorado, con uno stipendio di 15 mila franchi all'anno.

Il Segretario di Stato adduce a ragione di questa scelta, che negli Stati Uniti si può meglio contare su una donna che su un uomo per il maneggio del danaro.

La protezione degli italiani negli Stati Uniti
La modificazione al trattato che l'assicura

Roma, 26, sera.

E' stato distribuito alla Camera il disegno di legge del Ministro degli Esteri on. Di San Giuliano circa l'approvazione del trattato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America, che modifica il trattato di commercio e di navigazione del 1871 tra le stesse nazioni. La relazione, che precede il disegno di legge ricorda che, a proposito del noto caso Majorana (la moglie di Carmine Majorana uccisa in uno scontro di treni in Pensylvania non potè ottenere un'indennità dalla compagnia ferroviaria perchè straniera e non residente negli Stati Uniti) le Corti statali e la Suprema Corte Federale degli Stati diedero all'art. 3 del trattato del 1871 una interpretazione e una portata diversa da quella da noi sostenuta conforme allo spirito del trattato. Per cui, dopo lunghe discussioni e trattative, si giunse ad una nuova dizione di quell'articolo, intesa a risolvere la quistione di interpretazione nel senso da noi desiderato. Il presente disegno di legge con cui si raggiunse un risultato notevole nell'interesse dei nostri lavoratori, ha per iscopo appunto l'approvazione del trattato che consacra la modificazione all'art. 3.o, modificazione che fu già approvata dal Senato Americano.

Ecco l'art. 1.o della Convenzione tra l'Italia e gli Stati Uniti che modifica l'art. 3 del trattato del 1871:

« *I cittadini di ciascuna delle Alte Parti contraenti riceveranno negli Stati e territori dell'altra, la più costante sicurezza e protezione per le loro persone e proprietà e per i loro diritti, inclusa quella forma di protezione accordata da ogni legge statale o nazionale, che stabilisca una responsabilità civile per danni e per morti cagionati da negligenza o colpa, e dia ai parenti od eredi della parte lesa un diritto d'azione il quale non potrà essere menomato per motivo della nazionalità dei detti parenti od eredi; e godranno a questo riguardo gli stessi diritti e privilegi che sono o saranno accordati ai nazionali, purchè si sottomettano alle condizioni imposte a questi ultimi* ».

La convalescenza di Pio X
Il sig. Angelo Sarto lascia Roma

Roma, 26, notte.

Il Papa sembra ormai veramente avviato verso la guarigione: questa è la convinzione generale dei personaggi vaticani. Stamane alle 7,34 il signor Angelo, fratello del Pontefice, è partito per Le Grazie, vicino a Mantova: questo è un segno abbastanza evidente delle buone condizioni del Papa. Da due giorni le finestre della stanza del Pontefice non rimangono più ermeticamente chiuse e, verso mezzogiorno, si aprono per breve tempo per inondare di luce la camera del convalescente.

Stamattina alle ore 11, una figura bianca è apparsa dietro la vetrata della finestra che guarda in piazza San Pietro e vi è rimasta per pochi istanti. Qualche passante l'ha avvertita e si è così avuta la reale constatazione che Pio X si alza ogni giorno, per qualche ora: non solo, ma più tardi mons. Rannuzzi de' Bianchi, Maestro di Camera di S. S., è stato ricevuto oggi per la prima volta dal Papa, che non lo vedeva dal 6 aprile. Naturalmente il Maestro di Camera non ha conferito circa le numerose domande di udienza, poichè per ora rimane in vigore la sospensione dei ricevimenti fino a tempo indeterminato. Mons. Rannuzzi ha però avuto modo di constatare le buone condizioni di salute del Pontefice: questa impressione è stata comunicata a quanti oggi si recarono da lui.

L'inaugurazione
dell'Esposizione Internazionale di Automobili al Valentino





L'arrivo del Duca di Genova

Giornali e Riviste

Dalle memorie del conte Molé, il *Mercure de France* riferisce queste curiose notizie intorno alla toeletta mattutina di Talleyrand: egli si alzava tra le undici e mezzogiorno e dal letto passava in un gabinetto di toeletta, dove lo attendevano, coi giornali inglesi e francesi che egli non guardava, la moglie, un'altra signora, due o tre camerieri, il medico e quelli tra i suoi famigliari che si erano alzati prima di lui. Coperto di flanella dalla testa ai piedi, il capo ornato di parecchi berretti da notte, egli si trascinava lentamente verso lo specchio nel quale contemplava il suo volto pallido e sfatto. Il suo sguardo quasi spento. Davanti a lui erano allineati gli strumenti necessari alla toeletta ed egli procedeva subito ad una operazione, la cui vista era disgustosa: un cameriere gli sorreggeva sotto il mento una catinella piena d'acqua, egli vi affondava una spugna che poi si passava sulla faccia e dopo, mettendo il naso nella catinella vi faceva entrare una gran quantità d'acqua che ricadeva con rumore dalla bocca... Queste abluzioni duravano più d'un quarto d'ora, e nel frattempo il gabinetto si riempiva di personaggi, dei quali egli sembrava non darsi alcuna intesa. Non era d'uso dargli il buon giorno, nè rivolgergli per primi la parola: soltanto dopo una mezz'ora con una parola detta con voce sepolcrale e volgendo le spalle faceva capire a ciascuno d'esser stato veduto. Qualche volta si aspettava invano questa parola o un segno qualunque e solo al momento in cui si ritirava e stava per varcare la sala, un *addio* veniva a consolare il cortigiano o il sollecitatore impaziente. Si vedevano entrare ed uscire banchieri, uomini politici, medici, pittori, poeti, parenti, ambasciatori. Dopo le prime lavande, Talleyrand si lavava, dinanzi a tutti, i piedi. Tirava fuori le sue zampe mentre un cameriere lo pettinava e mentre se le asciugava s'interrompeva a quando a quando per fare una firma, dare un ordine o raccontare qualche storiella. Terminata quest'altra operazione, si lavava per vestirsi e cominciava una specie di passeggiata su e giù per la stanza, passeggiata che durava quasi un'ora e durante la quale si cambiava la camicia, si metteva i pantaloni, anche davanti alle signore. La quantità di maglie e di giletti di cui si copriva era incalcolabile; un cameriere con la camicia o un panciotto lo seguiva nei suoi andirivieni attentissimo a cogliere il momento opportuno per infilargli le maniche. La seconda manica era sempre la più difficile a infilare perchè dopo la prima egli si metteva a gesticolare, a raccontare, o a trattar qualche affare. Questi momenti erano i più difficili o laboriosi della giornata...

⁂

Il *Bollettino della Società antischiavista italiana* annuncia che il Consiglio direttivo di detta società ha deliberato di fondare un « villaggio di libertà » nel centro dell'Africa: ne ha dato l'incarico ai Frati del Sacro Cuore di Verona. Il villaggio porterà il nome di « Costantino Magno », il primo dei Cesari che riconobbe la giustizia della abolizione della schiavitù e le cui feste giubilari per la proclamata pace della Chiesa cadono in questo anno. Il *Bollettino della Società antischiavista italiana*, nello spiegare in che consista un « villaggio di libertà », dice prima come esistano nel centro dell'Africa zone di terreno — che sono sotto il protettorato straniero — ove i capi indigeni, che spesso vi spadroneggiano, impediscono ai missionari di esercitare la loro benefica influenza su quegli abitanti. Ora avviene che i missionari, dopo avere esplorato il terreno, chiedono al rispettivo Governo coloniale il permesso di fondarvi un villaggio. Ottenutolo, si forma la carovana, per lo più di due o tre padri e tre o quattro laici. Il resto della carovana è formato di portatori indigeni pagati. A traverso pericoli continui si arriva al punto designato, ove, dopo aver avvisato il capo della tribù, e dopo avergli fatto qualche donativo, si prende possesso del terreno sul quale dovrà sorgere un villaggio di libertà. Lo si circoscrive di una *zeriba*, steccato, in modo da determinarne i confini topografici. Si costruisce una capanna per l'abitazione e poi subito all'opera. Coi fanciulli del luogo si inizia un paziente lavoro educativo, che costa fatiche inenarrabili. Una delle principali attrattive è la cura dei malati. Il missionario guida a poco a poco i selvaggi a tutta una riforma della loro vita domestica, incominciando a distruggere la poligamia ed elevando il concetto della donna alla dovuta dignità. Si inspira loro il concetto della libertà, del lavoro: a poco a poco quei selvaggi riescono ad incivilirsi e ad acquistare quelle cognizioni che possono rendere loro grandi vantaggi morali e materiali.

⁂

Il paese più femminista del mondo, forse l'unico paese seriamente e completamente amministrato da donne, è Froissy, nella provincia dell'Oise. Questo villaggio ha tale sovrabbondanza di donne, ch'esse vi esercitano tutte le funzioni, da quella di segretaria comunale a quella di distributrice postale. Anzi — narra la *Casa* — l'anno scorso la postina di Froissy fu la sola che non volle aderire allo sciopero postelegrafico, malgrado le minacce. Il telegrafo del luogo è in mano a tre ragazze, le quali hanno per fattorino distributore una ragazzina titolata. Alla stazione chi funge da capo è pure una donna, la quale accumula le tre mansioni indispensabili di bigliettario, guardasala e capo-stazione. Infine, per completare il quadro, la guardia campestre è una donna, e una donna è adibita pure alla pubblicazione dei matrimoni, compiendo il suo ufficio secondo le usanze ancora in vigore nei dipartimenti, percorrendo, cioè, munita di tamburo, le principali strade, fermandosi sugli angoli e annunziando i nomi dei futuri coniugi a voce stentorea. La maggior parte delle Case di commercio sono dirette ed amministrate da donne, vedove in generale... Era stato eletto anche un Consiglio comunale di donne; ma il prefetto annullò l'elezione in forza della legge. Però non manca la reazione della minoranza maschile, la quale, fra altro, volle, una volta, boicottare una bottega da barbiere perchè servita da una donna. Ma la padrona se ne vendicò, facendo affiggere un gran manifesto: « Domani un barbitonsore parigino farà la barba ai clienti e con l'ordinaria tariffa ». Il parigino venne, vestito con gran ricercatezza, e armato d'un rasoio *monstre*, col quale in poche battute rovinò un cliente, lasciando però tracce molto visibili e sanguinose sulle gote... La volta successiva vollero tutti essere serviti dalle donne.

⁂

Giorni sono una vecchia signora, dallo sguardo smarrito, fu arrestata nella chiesa di Notre Dame des Victoires a Parigi: invitata a dare le generalità e a dire il suo nome, rispose: « Io non ricordo bene: mi sembra però di essere stata un tempo la Marchesa de Saint Antoine ». Questo doloroso, umile episodio di cronaca fa ricordare a un redattore del *Figaro* una storia raccolta da Lodovico Halévy: egli l'ebbe dal suo intimo amico Giuseppe Bertand, l'antico segretario perpetuo dell'Accademia delle scienze. Eccolo: nel 1810, in un giorno di primavera, una vecchia signora scapigliata e pallida sulla terrazza delle Tuilleries; un giovanotto passeggiava vicino a lei. La vecchia signora fermò il giovanotto: « Signore, io sono vecchia, io non ho più memoria! Io ho dimenticato la strada: io ricordo appena dove abito... ». Il giovanotto si mise al servizio della vecchia signora, riuscì a trovare il suo alloggio e la condusse a casa sua. Sulla soglia della porta la signora smemorata fece una bella riverenza e gli disse con un sorriso: « Ora mi sovvengo del nome: sono la contessa d'Houdebot ». La contessa d'Houdebot morì vecchissima, nel 1813. Ella aveva sofferto la Rivoluzione senza troppa pena, in compagnia del pacifico marito e del marchese Saint-Lambert, il suo caro tiranno. Ella aveva perduto Gian-Giacomo, il suo illustre e timido amico: ella aveva perduto, come si vede, nella famigliarità con Rousseau, la memoria. Sopravviveva a sè stessa e alla sua gloria galante: si riteneva una apparizione dolente e amara non ricordare.

Leggete in settima pagina
L'ANGUILLA
E
La maschera di ferro

Cronaca dello Sport

L'inaugurazione al Valentino
della IX Esposizione Internazionale Automobilistica

La IX Esposizione automobilistica sta per essere ufficialmente inaugurata. Il palazzo della stampa, restato a testimoniare la vastità e l'imponenza della Esposizione Internazionale del 1911, è completamente bloccato dalla forza pubblica — agenti, carabinieri, soldati di cavalleria — per timore che gli scioperanti mantengano la loro minaccia di venire a disturbare la cerimonia inaugurale. La pioggia però che cade a rovescio e la calma assoluta che regna in tutto il meraviglioso parco del Valentino nebbioso, fanno credere che gli operai automobilisti abbiano compreso la puerilità del loro proposito e spontaneamente vi abbiano rinunziato.

L'Esposizione deve essere inaugurata alle 10,30. In tutta la giornata dell'altr'ieri il lavoro è stato alacrissimo: interrotto nella notte per la impossibilità di illuminazione, è ripreso ieri mattina colle prime luci del giorno, con febbrilità. Venerdì mattina il vasto salone e la galleria superiore erano ancora deserte, e ieri mattina, dopo appena 24 ore di lavoro, si può dire che tutto era pronto: decorazioni, stands, mostre, il padiglione per la cerimonia inaugurale, bellissimo trono in velluto granata a frangie d'oro, chiuso con una corona reale, sfonda su di uno stendardo tricolore avente al centro lo stemma dei Savoia e quello della città di Torino, che scenda lungo una delle colossali vetrate.

Una folla signorile, elegante, invade la Mostra prima dell'ora inaugurale. Vediamo tra essi il presidente del Comitato conte Passerin d'Entreves, il vice-presidente sig. Carlo Nigra, il segretario conte Alessandro Arnaldi, l'economo conte Gustavo Biscaretti di Ruffia, e quasi tutti i consiglieri: comm. ing. Alessandro Artom, ing. Alberto Balloco, cav. Matteo Ceirano, comm. Arturo Ceriana, ing. Alessandro Demorra, cav. ing. Dario Ferraris, Ettore Frigerio, barone Carlo Maurizio Gamba, cav. uff. avv. Cesare Goria Gatti, sig. Oreste Rossi, dottor Mens.

Sono le dieci e cominciano a giungere le autorità che presenzieranno alla cerimonia inaugurale. Compare tra i primi nel salone l'on. Montù, presidente dell'Aereo Club d'Italia. Poco più tardi giunge il sindaco accompagnato dal marchese di Ventimiglia, presidente dell'Automobile Club d'Italia e dal conte di Mirafiori. Il salone affolla: vi sono tutte le autorità cittadine: sono rappresentati, coi nomi noti, il mondo sportivo, il mondo industriale, e il mondo elegante. La pioggia ha consigliato a molte signore di rinunziare alla festa, ma le coraggiose non sono mancate. Un bel gruppo di signore e signorine eleganissime, fa circolo intorno al padiglione reale ove devono prendere posto l'on. Battaglieri, rappresentante del Governo e S. A. R. il Duca di Genova.

L'Esposizione è aperta

Alle 10,40 entra il Duca di Genova, accolto dalla Marcia Reale. Lo attendono le Autorità che lo accompagnano a prendere posto nel padiglione reale. Gli seggono ai lati l'onorevole Battaglieri, rappresentante del Governo, il sindaco Teofilo Rossi, il prefetto senatore Vittorelli, l'on. Daneo, l'on. Montù, il presidente dell'Automobil Club, alcuni membri della Giunta e del Consiglio Comunale, le autorità militari, le rappresentanze della magistratura, ecc.

Il conte Passerin d'Entreves, presidente dell'Esposizione, apre la serie dei discorsi con un saluto all'Autorità ed una esposizione lunga e minuta degli scopi e dei metodi che hanno presieduto all'organizzazione della Mostra.

Segue il Sindaco a nome della città. Egli saluta il Duca di Genova, ringrazia gli organizzatori dell'Esposizione e plaude ai progressi dell'industria automobilistica, che è vanto ed orgoglio di Torino.

Dopo il sindaco, prende la parola l'on. Battaglieri.

L'oratore esordisce, rilevando la splendida riuscita della Esposizione e come da essa si levi, come una strofa alata della poesia più pura: l'inno del lavoro e del genio umano, che canta la propria vittoria e si lancia sicuro verso il fulgido e prospero avvenire. La eloquenza persuasiva e confortevole delle cifre sta a dimostrare la meravigliosa ascensione dell'industria automobilistica e dell'uso dell'automobile nei servizi pubblici e privati. Ricorda come già in un discorso pronunziato nel 1910, l'on. Sacchi, Ministro dei Lavori Pubblici, segnalasse felicemente la ragione principale dell'aumento sempre crescente nell'uso dell'automobile, dicendo che esso è la carrozza di tutti, che serve di surrogato e di avanguardia alla ferrovia. Riassume in rapidi sintesi la storia dell'automobilismo. Con efficace parola irruttoggia i servizi che rende alla vita moderna l'automobile nello sport, nelle comunicazioni, nei commerci, nei servizi postali, recando dovunque nuova luce di civiltà e nuova forza di prosperità. Rammenta l'opera meravigliosa prestata recentemente nella gloriosa campagna di Libia dai carri-automotori nei servizi logistici, nei rifornimenti, sostituendosi alle antiche salmerie, nell'opera umana e pietosa delle ambulanze; e, con parola elevata, ricorda gli eroismi nei servizi di avanscoperta, fatti dalle macchine intimamente connesse, per origine e per congegni, agli automobili, cioè, dai dirigibili e dai velivoli. Rivolge il saluto ed il plauso in nome del Governo a quanti hanno ideata e preparata l'Esposizione e vi hanno partecipato, e così chiude l'applaudito discorso: «Onore a tutti, e consentite che in questa solenne manifestazione di fecondità industriale, nella quale, scienza e pratica, capitale e lavoro, si sono anche una volta data la mano in una salda stretta, che è arra di progresso sempre crescente e di destini sempre migliori pel genio e per l'industria umana, io inneggi all'avvenire, sempre più radioso del nostro Paese. In questa nobile Torino, che a quell'avvenire ha sempre volato tutta se stessa. Con questo augurio, nel nome del Re, che a questo rapido mezzo di comunicazione per tante volte affida sè e la sua Augusta Famiglia, fiore gentile e speranza della Patria, ed ha così dato la sua alta approvazione anche a questa manifestazione della vita moderna, dichiaro aperta la IX Esposizione Internazionale di Automobili».

Uno scroscio d'applausi saluta la perorazione brillante dell'on. Battaglieri, che viene vivamente complimentato dal Duca di Genova.

Le Autorità si dispongono quindi a visitare la Mostra, e la folla si disperde nel salone e nelle salette laterali.

In giro per la Mostra

La IX Esposizione automobilistica, per le linee costruttive del padiglione che la contiene, si presenta in modo diversissimo dalle precedenti mostre, che nessuno può aver dimenticato. L'antico palazzo delle Belle Arti, per l'ampio salone centrale e le sue vaste e numerose sale, consentiva per ogni stand un maggiore spazio e dava modo di lasciare tra Ditta e Ditta, tra l'una e l'altra fabbrica, quel tanto di vuoto necessario per riposare lo sguardo e creare un qualche cosa di caratteristico che ogni mostra delimitava. Trovatosi a dover combattere con lo spazio, il Comitato organizzatore ha dovuto forzatamente limitare agli espositori i metri di disponibilità e la Esposizione ha perduto quelle linee decorative che le davano un aspetto simpaticamente fantastico. Non più trionfi di luci colorate, non più meraviglie di decorazioni appariscenti in legno e in ferro, ma una esclusiva mostra di prodotti disposti in modo da fermare lo sguardo, ma senza distinzioni speciali.

L'Esposizione occupa l'ampio salone centrale, le salette laterali che sul salone si aprono e la galleria soprastante alla quale si accede per i due ampi scaloni che si appoggiano alle pareti laterali. In basso il visitatore trova una serie numerosissima di automobili pronti per essere messi in moto, nella galleria superiore una serie numerosa di stands, nei quali si espongono tutti gli innumeri accessori dell'automobile, dai fanali alle gomme, dagli equipaggiamenti per la fase alle trombe segnalatrici delle mille voci una più dell'altra rauca e irosa.

La mostra si aprì con quattro piccoli stands occupati dalla stampa che tratta esclusivamente dello sport. E il primo, è riservato alla *Stampa Sportiva*, il giornale che l'Esposizione automobilistica caldeggiò e promosse, quando si era ancora lontanissimi dai progressi odierni, quando la industria automobilistica torinese era ancora una piccola cosa, per quanto uomini valorosi come i Lancia e i Cagno già avessero portato vittoriosamente in giro pel mondo i suoi prodotti. I quattro stands della stampa occupano l'atrio d'ingresso, di fronte al padiglione creato per l'inaugurazione, e aprono la via al salone centrale decorato con semplicità elegante, coi festoni paglierini cadenti e risalenti con piega molle verso il soffitto.

Tra stand e stand, non vi è, come abbiamo notato, particolarmente nel salone, distinzione alcuna. I nomi delle fabbriche figurano su delle grosse targhe che pendono con nastri dal soffitto e segnano una divisione ideale più che reale tra le fabbriche che sono rappresentate alla Mostra. Quali? E' inutile specificare. Basta il notare che tutti i nomi più noti dell'industria automobilistica italiana vi figurano, parte nel salone, parte nelle sale laterali che al corpo centrale si congiungono.

Seguendo le Autorità, o precedendole, per aver agio di visitare con maggior tranquillità le diverse mostre, la folla elegante intervenuta alla cerimonia inaugurale, che era raggruppata intorno al padiglione, si riversa nelle salette laterali o sale al piano superiore. E tutta la signorile Esposizione, che precede di poco l'altra grandiosa dell'Aviazione, per la quale già si provvede alla maggiore richiesta di spazio, si anima. Gli stand si affollano di curiosi. I nuovi tipi di vetture, nei quali si è cercato di raggiungere col massimo di comodità il massimo di eleganza, sia nella forma che nella fattura, formano oggetto di speciale attenzione. Nelle nuove vetture, che le diverse fabbriche presentano, è notevole la ricerca di una migliore linea estetica nella carrozzeria, sia per le vetture di lusso, sia per tipi comuni di uso industriale, sia per quelli destinati al grande turismo.

Il Duca di Genova e le Autorità lasciano il Palazzo della Mostra poco prima di mezzogiorno. La elegante folla li segue. Il Parco del Valentino è tranquillissimo; non si incontrano che carabinieri, agenti di P. S. e soldati di cavalleria che con faccia imbronciata vigilano sotto la pioggia che cade a dirotto.

Il pranzo d'onore

A mezzogiorno al *Restaurant du Parc*, l'Automobile Club ha offerto al sottosegretario alle poste e telegrafi, on. Battaglieri, un pranzo d'onore. A fianco del rappresentante del Governo sedettero il conte Passerin d'Entreves, il sindaco Teofilo Rossi, il generale Brusati, il prefetto senatore Vittorelli, il conte Biscaretti, il senatore D'Ovidio, l'onorevole Daneo.

Allo *champagne* parlarono bene augurando per l'Esposizione e l'industria automobilistica il presidente dell'Automobile Club conte D'Entreves, il sindaco e l'on. Battaglieri.

La marcia motociclistica del 1000 km.
La prima tappa Milano-Torino-Bologna
La partenza

Milano, 26, mattino.

Era ancora buio stamane quando allo stabilimento *Alfa* cominciano a giungere i primi concorrenti.

Le macchine, che dopo le operazioni di punzonatura, sono state trattenute in appositi locali, vengono consegnate ai rappresentanti delle Case. Subito dopo si procede all'estrazione a sorte del numero di partenza. Le macchine partiranno in quest'ordine: 1.a macchina Abnidgon; 2.a Triumph (primo); 3.a N. S. U. (Triumph secondo); 4.a Triumph (secondo); 5.a Grignani; 6.a Senior; 7.a Rudge Whith (primo); 8.a Douglas; 9.a Rudge Whith (secondo); 10.a Singer; 11.a Borgo (primo); 12.a Zenith; 13.a Frera; 14.a N. S. U. (secondo); 15.a Moto Rêve; 16.a New Hudson; 17.a Borgo (secondo); 18.a Humber; 19.a Ariel. Come si vede, partono tutte le squadre inscritte.

Terminate le operazioni, le motociclette, precedute dall'automobile della Giuria, si portano al nuovo dazio di Porta Magenta. Qui, nonostante l'ora mattutina, un buon numero di amici è venuto a salutare i concorrenti, i quali, poichè il cattivo tempo non accenna a cambiare, sono chiusi in grosse maglie e coperti da impermeabili. I partenti esaminano le macchine e provano i motori, che producono un rumore assordante.

Arrivano intanto le automobili delle Case, che seguiranno la corsa. Avvicinandosi l'ora della partenza, il servizio di pubblica sicurezza, agli ordini del delegato Gatto, si fa più intenso. Il pubblico va aumentando. Finalmente i signori Acquati e Macorati danno la partenza. E' Pippo, con la macchina Abnidgon, che parte alle 5,10. Di minuto in minuto seguono regolarmente tutti gli altri, salutati dagli auguri dei presenti.

Ecco l'ordine di partenza:

1.o Macchi, *équipe* Abingdon — 2.o id. id. Triumph I. — 3.o id. id. N. S. U. I. — 4.o id. id. Triumph II. — 5.o id. id. Grignani — 6.o id. id. Senior — 7.o id. id. Rudge Whitword I. — 8. id. id. Douglas — 9.o id. id. Rudge Whitword II. — 10.o I. id. Singer — 11.o id. id. Borgo I. — 12.o id. id. Zenith — 13.o id. id. Frera — 14.o id. id. N. S. U. II. — 15.o id. id. Moto Rêve — 16.o id. id. New Hudson — 17.o id. id. Borgo II. — 18.o id. id. Humber — 19.o id. id. Ariel.

Il passaggio a Novara (km. 44)

I passaggi dei motociclisti per Novara sono avvenuti in questo ordine:

Ore 6,6: Pozzi, Rowlandson, Fossati F.; alle 6,10: Euria Bona G., che a causa della rottura di una cinghia dovette perdere cinque minuti; alle 6,12: Pierino A.; alle 6,14: Ravelli G. e Sassi; alle 6,15: Radice; alle 6,16: Carughi, M. Maffeis; Bellorini; alle 6,18: Pippo; alle 6,21: Borgo Carlo e A. J. Dixon; alle 6,22: Mascheroni C.; alle 6,25: Meschia P.; alle 6,30: Casseri; alle 6,31: Tagliabue; alle 6,33: Jorio e Balmain; alle 6,34: Colker; alle 6,37: Cervini e Ghirlanda; alle 6,39: Longo e Forti A.; alle 6,40: Spadoni, Vailati e Pusteria; alle 6,41: Feliciani e Maffeis Carlo; alle 6,44: Cerizza L. e Garanzini, ecc. Alle 6,50 sono giunti Lattuada e Galli, che hanno dovuto trattenersi un minuto e mezzo al passaggio a livello per la chiusura dei cancelli.

Il passaggio a Vercelli (km. 66)

Alle 6,40 arriva Rowlandson e dopo quattro minuti segue I. Pozzi. Gli tengono dietro a brevissima distanza Fossati, Ravelli, Radice, Euria. Euria cade all'arrivo, contorcendo la pedivella della macchina. Tenta riparare il guasto, ma è costretto a rinunziare. Nell'ordine e poco distaccati l'uno dall'altro seguono gli altri corridori: Bellorini, Bona, Pierino Sassi, Carughi, Maffeis, Mascheroni, A. J. Dickson, Pippo, Balmain, Pusteria, Vailati, Colcker, Tagliabue, Lonogo, Zan, Forti, Fenci, Cervini, Spadoni, Pozzi, Naumann, Feliciani, Passeri, Grignani, Cerizza. Cerizza cade a cinquecento metri da Vercelli, presso la cascina Ronza, ma senza conseguenze, perchè poco dopo si mette nuovamente in moto. Seguono Jorio, Meldi, Bonasso, Galli, Verdocci, Bassi, Longo; Merlo, Lattuada, Baj, Garanzini, Cremaschi, Bechis, Conti, Gambini. Questi ultimi passano alle ore 8,16.

Il passaggio a Torino (km. 140)

Le varie *équipes* concorrenti sono passate con questa graduatoria:

Douglas, al completo di 3 corridori; Triumph le due squadre al completo con 6 corridori; Rudge Withwort le due squadre pure al completo di 6; New Hudson, con due soli corridori, i signori Bechis e Conti; Neckasulmer al completo di 3 corridori per le macchine grosse, e di due corridori nelle macchine piccole; Frera al completo coi suoi 3 corridori, e due équipes Borgo scomposte essendosi ritirati i corridori Borgo Carlo e Pierino; la Senior incompleta: la Ariel completa di 3 corridori; la Zenith pure al completo con 3 corridori; la Grignani con 2 corridori, essendo il terzo un poco in ritardo; l'Abingdon incompleta; Singer incompleta essendo caduto nelle vicinanze di Torino il motociclista inglese Dixon, ferito al braccio.

Alle 11,00 sono passati 45 corridori.

Il passaggio ad Asti (km. 197)

Asti, 26, mattino.

I partecipanti dovrebbero giungere alle 9,50. Fa un tempo orribile; piove a dirotto. La strada è in condizioni disastrose con profondi solchi colmi di fanghiglia. A Porta Torino insieme ai rappresentanti della Società sportiva «Forti e Liberi», del Ricreatorio laico che disimpegnava il servizio d'ordine, si trovano numerosi *sportmann*. Lungo il corso Alfieri, che attraversa l'intera città, è stato disposto un largo servizio d'ordine disimpegnato dalle guardie comunali. Alle 10,8 sullo stradone di Torino fiancheggiato dal viale omonimo spunta il primo motociclista. E' letteralmente ricoperto da un denso strato di fango. Ecco l'ordine di arrivo: alle 10,8 arriva il N. 4, Rowlandson; alle 10,26 il N. 22, Ravelli; alle 10,27 il N. 2, Meschia; alle 10,39 il N. 1, Fossati; alle 10,50 il N. 3, Vailati; alle 10,56 il N. 55, Tassi.

Alle 11,05 arrivano quasi insieme i N. 11, Maffeis; 23, Bona, e 24, Zani. Le macchine schizzano il fango tutto intorno.

Da gente che è sopra un'automobile apprendiamo che nessun incidente è finora accaduto. Gli automobilisti ci confermano che le strade sono orribili lungo tutto il percorso. Alle 10,30 il cielo rimane sempre coperto pure essendo cessato di piovere. Gli altri partecipanti alla gara continuano ad arrivare di cinque in cinque minuti.

Il passaggio ad Alessandria (km. 222)

Alessandria, 26, sera.

Sono transitati corridori motociclisti partecipanti alla Gara Circuito del Po. Il primo a passare è stato l'inglese Rowlandson (Rudge), alle ore 11,15, seguito poi, alle 11,37, da Ravelli (Triumph), alle 11,38 da Meschia (Rudge), alle 11,50 da Vailati (Rudge), alle 12,14 da Sarei (Zenith), alle 12,16 da Carughi (Neckasulmer), alle 12,24 da Zan (Triumph), alle 12,45 da Maffeis (Senior), alle 12,47 da Senco, alle 12,59 da Bona (Triumph), alle 13,03 da Conti (New Hudson), alle 13,05 da Scott (Rudge), e da Neumann (Rudge), alle 13,16 da Merlo (Frera).

VEDI ULTIME NOTIZIE.

SCHERMA

Un campione della scherma francese a Torino

Il rinomato maestro d'arme francese, signor Désiré Baudat, membro del Comitato dell'Accademia di Spada di Parigi, di passaggio per Torino, fece ieri una visita alla sala privata del signor Filippo Fürst, dove ebbero luogo parecchi assalti, alla presenza della signora Baudat, cav. Carlo Guassi, professore Bongo, capitano Bernardi, dottor Tirotti, avv. Levi, maestro Rossi ed altri signori. Si svolsero diversi assalti di spada di terreno e di fioretto. Il primo assalto fu di spada, fra i signori maestro Baudat e signor Fürst, che riuscì veramente degno dei due forti spadisti; si notò nel maestro francese la finezza di mano e vigoria ed elasticità negli allunghi; il signor Fürst, da provetto schermitore, riuscì a contrapporre bellissime azioni di grande efficacia sull'avversario. Il secondo assalto fra il signor Baudat ed il maestro Rossi fu pure di spada, assalto veramente emozionante per le bellissime frasi schermistiche svoltesi fra i due egregi maestri: agli allunghi fulminei del Baudat il maestro Rossi seppe opporre bellissime parate e risposte.

Chiuse la simpatica riunione un brillante assalto di fioretto fra il signor Baudat ed il capitano Bernardi, riuscendo questi, benchè di fronte ad un fortissimo schermitore, a dar prova di essere un abilissimo fiorettista.

Il valente ospite francese, commosso dalla cortese ospitalità, ringraziò vivamente ed espresse il vivo desiderio di far presto ritorno fra noi.

AVIAZIONE

I voli di ieri a Mirafiori

Ieri hanno volato i seguenti apparecchi:

Prove ufficiali. — Pilato Rossi, con monoplano Bobba (apparecchio n. 3), terza prova.

Prove non ufficiali. — Gobè, con monoplano Nieuport-Macchi (apparecchio n. 3); Sippey, con monoplano Bristol-Caproni (apparecchio n. 8); Paolucci, con monoplano Gabardini (apparecchio n. 8); Stoeffler, con anfiplano della S. A. M. L. (apparecchio n. 1).

Si sono inscritti per oggi, per eseguire prove ufficiali, le seguenti ditte:

Macchi, con monoplano Nieuport, pilotato da Bèlèu, per le prove n. 2, 3, 4, 5 e 6;

Macchi, con monoplano Nieuport, pilotato da Gobè, per le prove n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6;

Gabardini, con monoplano Gabardini, pilotato da Paolucci, per le prove n. 1, 2, 3, 4, 5 e 6;

Gabardini, con monoplano Gabardini, pilotato da De Dominicis, per le prove n. 2, 3, 4, 5 e 6;

S. I. A., con monoplano Italia, pilotato da Deroy, per la prova n. 6;

Woisil, con monoplano Nieuport, pilotato da Rossi Ugo, per le prove n. 5 e 6.

Aviatore militare che cade in mare alla Spezia

Spezia, 26, mattino.

L'aviatore tenente di vascello Calderara, ieri eseguì con passeggieri riusciti voli nel golfo col suo monoplano. Il capitano del genio navale Pogna, mentre compieva un volo con un idroplano, causa una raffica di vento, cadde in mare con l'apparecchio. L'aviatore rimase incolume. L'apparecchio, raccolto dalle imbarcazioni accorse, non subì avarie.

Un congresso nazionale dei tranvieri a Roma

Roma, 26, mattino.

Dal 19 al 21 maggio sarà tenuto a Roma il Congresso nazionale dei tranvieri. Il Congresso viene tenuto per sistemare il Sindacato italiano dei tranvieri e per discutere intorno ai più urgenti problemi che interessano l'organizzazione e la classe dei tranvieri.

Alla proposta di raccogliere in un'unica organizzazione nazionale la Lega dei tranvieri urbani ed interurbani hanno risposto favorevolmente i più importanti centri, fra cui Milano, Torino, Firenze, Genova, Bologna, Napoli, Palermo; in complesso quasi venti mila associati, ed altre adesioni sono in corso.

Stabilito il programma-statuto del Sindacato, il Congresso affronterà una spinosa ed annosa questione: quella dei rapporti con la organizzazione dei ferrovieri. E' noto, infatti, che mentre il Sindacato dei ferrovieri mira ad organizzare nella sua nona Sezione gli addetti alle ferrovie secondarie e alle tranvie interurbane, i tranvieri urbani tendono a riunire a sè i colleghi dei servizi intercomunali e interprovinciali.

Sull'argomento riferiranno Francesco Cicotti e Ciardi. All'ordine del giorno sono inscritte le seguenti questioni: Contratto di lavoro (relatore l'on. Campanozzi); La stampa federale (relatore Arnaldo Schoen); Trattamento in caso d'infortunio, vecchiaia e invalidità (relatore l'on. Cabrini).

Un incendio di nafta a bordo della "Quarto,,

Roma, 26, sera.

Nella notte del 23 corrente mese, per cause non ancora precisate, si è sviluppato sulla regia nave *Quarto*, ancorata nel porto di Laki (isola di Leros), un incendio di nafta, che minacciava di assumere vaste proporzioni.

Alla chiamata radio-telegrafica della *Quarto*, la regia nave *Amalfi*, che era in navigazione nell'Egeo presso Leros, accorse a tutta forza, giungendo nelle prime ore del 24 e con il suo concorso l'incendio fu localizzato al locale delle caldaie di prora. Accorse anche l'ammiraglio Viale, con la regia nave *Vittorio Emanuele*, che ricevette in navigazione, fra Tolmetta e Tobruk, la chiamata radio-telegrafica della *Quarto*.

Mediante energiche ed opportune disposizioni, mettendo in azione tutti i mezzi di estinzione disponibili e suggeriti dalla speciale circostanza, si è ora riusciti a domare completamente l'incendio. Non vi è a deplorare nessuna disgrazia alle persone. Non essendo ancora possibile accedere ai locali dove l'incendio si svolse per circa due giorni, non si può conoscere con precisione l'entità delle avarie che, se inutilizzeranno per qualche tempo la nave, si può con sicurezza affermare che non ne comprometteranno la piena efficienza dopo le necessarie riparazioni.

La regia nave *Quarto* — il primo dei nostri moderni esploratori — fu varata a Venezia il 19 agosto 1911 ed entrò in servizio alla fine del 1912. Ha le caratteristiche seguenti: dislocamento 3450 tonnellate; lunghezza massima metri 126,2; larghezza massima 12,82; immersione metri 4,13, potenza di macchina 25.000 cavalli vapore. L'apparato motore è costituito da turbine Parson su quattro assi, che imprimono alla nave una velocità massima di 28 nodi.

La *Quarto* era attualmente di stazione nell'Egeo e doveva compiere, nella traversata, degli esperimenti intesi a raccogliere tutti quei dati che, specie per le navi di tipo moderno, interessa conoscere nei riguardi dell'efficienza dei meccanismi e dell'installazione. (*Ag. Stefani*)

La probabile causa dell'incendio

Roma, 26, notte.

Sull'incendio a bordo della nave esploratrice *Quarto*, la «Tribuna» pubblica quanto segue:

«Sulle cause dell'incidente e sulle conseguenze non si possono fare che delle ipotesi. I forni della *Quarto* sono alimentati a carbone ed a nafta: la combustione mista si usa per le velocità economiche, la sola combustione a liquido per le alte velocità. La nafta giunge alle diverse fornaci per mezzo di condotti dai depositi stabiliti attorno alle caldaie e dev'essere volatilizzata per mezzo della pressione e del calore, onde dia il suo completo rendimento. Evidentemente, quando l'incendio si è prodotto, si stava attivando le caldaie per ripartire e forse una certa quantità di nafta è caduta nei cinerari, dove, a causa dell'alto calore e della pressione, si è volatilizzata. Da qui l'incendio comunicato ai serbatoi. Certo è che il fuoco ha dovuto essere limitato al compartimento delle caldaie e le paratie stagne surriscaldate per due giorni resistettero senza esserne deteriorate o schiodate, il che dimostra l'ottima qualità del materiale.

«La *Quarto* tornerà certamente in Italia con i suoi mezzi, perchè rimangono in funzione le caldaie di poppa. Questi incendi di nafta non sono infrequenti e tutte le marine ne conservano. Un incendio di nafta, ma di importanza anche minore, è scoppiato due mesi sono a bordo dell'*Indomito*. Non è facile spegnere il fuoco che si sviluppa nei depositi di nafta, ed è presente alla memoria di tutti il caso di quel vapore carico di nafta, il quale si incendiò nel porto di New York: lo si dovette condurre al largo e lasciarlo bruciare. Quando la nave si sfasciò, la nafta si sparse sulle acque e continuò ad ardere per la superficie di molti chilometri.

«I nostri marinai si saranno valsi degli ejettori esistenti a bordo di ogni nave a combustione mista per espellere la nafta incombusta, e avranno soffocato le fiamme dei focolai di incendio con getti di vapore e con l'isolamento assoluto dell'aria. Se l'incendio non si è propagato in maniera gravissima, lo si deve al comandante e all'equipaggio, il quale è infatti elogiato in un telegramma mandato al Ministero della Marina.

«La *Quarto* è comandata dal capitano di fregata Ilenier, che ha in sott'ordine il capitano di corvetta Riva. I danni non sono gravi: certo non si possono calcolare se non quando saranno visitate le caldaie incendiate. Il danno maggiore è la immobilizzazione della nave per un certo periodo di tempo, che però non sarà superiore ad un mese, se le caldaie non dovranno essere cambiate. Nessun dubbio in ogni caso che la nave tornerà come prima in completa efficienza».

Bollettino Militare

Roma, 26, sera.

Il «Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra» pubblicato oggi, porta le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

A Spingardi, tenente-generale, Ministro della Guerra, è concessa la medaglia mauriziana pel merito militare di dieci lustri.

ARMA DI FANTERIA

Salomone, maggiore 18 fanteria, è collocato a riposo, e inscritto nella riserva e nominato cavaliere nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Corona, sottotenente di complemento, è revocato il Regio Decreto, col quale venne nominato sottotenente di complemento, e nominato sottotenente nell'Arma di fanteria, con riserva di anzianità relativa — Porta, colonnello a disposizione, collocato a riposo e inscritto nella riserva, e nominato uff. nell'Ordine della Corona d'Italia — Falerni, tenente-colonnello 10 fanteria; Carrari, capitano 7.o bersaglieri; Mercurelli, id. 2.o granatieri, e Serra, id. 4.o bersaglieri, sono collocati a riposo e inscritti nella riserva, nominati cavalieri dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Da Sacco, capitano 15 fanteria, è trasferito 79 fanteria — Giustiniani, id. 76 id., id. 83 id. — Di Marco, tenente 86 id., id. 25 id. — Ferrandi, sottotenente 24 id., id. 31 id. — Lerenzi, id. 40 id. id., id. 48 id. — Spada, id. 74 id., id. 47 id. — Borghi, id. 72 id., id. 36 id. — Morinaro, id. 13 id., comandato Battaglione Specialisti del Genio.

ARMA DI CAVALLERIA

Imoda, capitano regg. «Genova» cavalleria, è comandato Battaglione Aviatori.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Ruolo combattente.

Finizio, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato 12 artiglieria da campagna — Guacci, sottotenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato 17 artiglieria camp. — Gaudenzi, capitano Direzione artiglieria Maddalena, comand. Ministero delle Colonie — Terziani, id. 15 artiglieria campagna (comand. Comand. I Corpo d'Armata), è trasferito 6.o artiglieria da fortezza — Alberti, id. 1.o id. fortezza (costa), id. Battaglione Aviatori, cessa di essere comandato come contro — Quaglia, id. 10 id., id. (asserito), è trasferito a sua domanda al Regio Corpo truppe coloniali dell'Eritrea.

ARMA DEL GENIO

Perabino, capitano in aspettativa, è collocato a riposo — Ricaldoni, capitano Direzione Genio, Roma, collocato a sua domanda in aspettativa, per motivi speciali, per un anno — Viarisino, capitano 6.o Genio, è trasferito Direzione Genio Roma, e comand. Ministero Guerra — Chiola, id. Direzione Genio Torino (Sotto-Direzione Novara), id. 2.o Genio — Arnaud, id. Battaglione Specialisti Genio, id. Uffic. fortific. e Sotto-Direzione Brescia — Penna, id. 6.o Genio, id. Stato Maggiore — Ricci, id. Direzione Genio Roma (comand. Ministero Guerra), cessa di essere comandato come contro — Tagliasacchi, tenente, Battaglione Specialisti Genio, è trasferito 3.o Genio — Grecchi, id. 4.o Genio, è trasferito d'autorità R. Corpo di truppe coloniali dell'Eritrea.

CORPO SANITARIO MILITARE

Cammi, tenente medico, 2.o alpini, è trasferito 76 fanteria.

CORPO COMMISSARIATO MILITARE

UFFICIALI COMMISSARI

Capitani commissari chiamati esperimenti di idoneità all'avanzamento:

Scala, Direzione Commissariato II Corpo d'Armata — Grimaldi, id. IX id. — Cipriani, Magazz. Centrale Verona — Buzzi, Direzione Commissariato IX Corpo d'Armata — Gentilucci, id. IX id. (relatore perito Commiss. collaudi in appello) — Biagioni-Gazzoli, id. IX id. — Baldoni, Direzione Commissariato VII Corpo d'Armata — Aschieri, id. VIII Corpo d'Armata id. — D'Antisio-Garigliota, id. VII id. — Crisafulli, id. FII id. — Betrolini, id. V id. — Devoto, id. VIII id. — Arlandi, id. IX id.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Capitani di Sussistenza chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento:

Iatta, consegn. Magazzino Viveri Messina — Giovannone, Panificio Spezia — Angelo, Direzione Commissariato IX Corpo d'Armata — Roberto, consegnatario Magazzino Viveri Bari — Muratori, Direzione Commissariato XII Corpo d'Armata — Troilo, Panificio Pescara.

CORPO D'AMMINISTRAZIONE

Capitani di Amministrazione chiamati agli esperimenti di idoneità all'avanzamento:

Fusco, Corpo Invalidi e veterani — Imbriaco, 16 artiglieria campagna — Mogni, 10 id. fortezza — Baldino, Magazzino Casermaggio Reggina — Angeli, 1.o artiglieria da fortezza — Matese, 22 artiglieria campagna — Spingola, Ufficio personale vari — Gasdia, reggimento cavalleggeri «Caserta» — Rarchio, Legione carabinieri Torino — Ancona, 9.o artiglieria fortezza — Barbano, 11 artiglieria campagna — Alimonda, Legione carabinieri Cagliari — Folici, reggim. artiglieria a cavallo — Rey, 17 artiglieria da campagna — Torino, reggimento cavalleggeri di «Aquila» — Achillini, 28.o artiglieria da campagna — Bonfiglio, Legione allievi carabinieri — Caroleo, 12 artiglieria da campagna.

Impiegati civili

FARMACISTI MILITARI

Farmacisti di complemento di 3.a classe nominati farmacisti effettivi di 2.a con la destinazione per ciascuno indicata:

Bobba, direzione sanità II corpo armata, destinato Ospedale militare — Massobrio, id. II. id. id. Messina — Solaro, id. II. id., id. Torino — Mollo, id. I. id. id. Savigliano — Accossato, farmacista di 2.a classe Ospedale Torino, e Gorrera, id. 2.a id. id. Savigliano, promossi farmacisti di 1.a classe.

DISEGNATORI TECNICI

Perala, disegnatore capo di 1.a classe, direzione genio Torino, trasferito direzione genio Alessandria.

ASSISTENTI DEL GENIO

Assistenti del genio promossi alla classe superiore:

Pizzi, assistente di 2.a classe direzione genio Torino, promosso alla 1.a classe per merito — Elias, id. 3.a id., id. Torino, id. 2.a id. — Gacelli, id. 3.a id. id. Genova, id. 2.a id. — Grignolio, id. 5.a id., id. Genova, id. 4.a id. — Caruso, assistente di 2.a classe direzione genio Alessandria, trasfer. ufficio fortificazioni Maddalena.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

Balladore Pallieri, tenente medico distretto Torino in servizio a disposiz. Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione come contro — Sismondi, tenente medico distretto Savona direzione sanità Genova, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età ed è inscritto con l'attuale grado ed anzianità a sua domanda nel ruolo degli ufficiali medici di milizia territoriale, continuando nella sua attuale assegnazione per mobilitazione — Appiotti, tenente medico distretto Torino, direzione sanità Torino, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per età, è inscritto con lo stesso grado ed anzianità a sua domanda nel ruolo degli ufficiali medici di riserva.

I seguenti ufficiali medici di complemento sono dispensati da ogni eventuale servizio militare per età:

Panichi, tenente medico distretto Genova, direzione sanità Genova — Giuredi, id. id. Cremona id. id. Genova — Gaglioli, id. id. Novara, id. id. Torino.

L'anzianità relativa dei sottotenenti medici di complemento, nominati il 16 gennaio 1913, è stabilita come appresso. Si presenteranno la mattina del 1.o maggio 1913 alla sede del reggimento a fianco d'ognuno indicato per compiervi il servizio di prima nomina:

Durand, distretto Genova, direzione sanità Genova, 42.o fanteria — Meineri, id. Cuneo, id. id. Alessandria, 4.o bersaglieri — Pietra, id. Casale, id. id. Alessandria, cavalleggeri di Catania — Bottero, id. Genova, id. id. Genova, 90.o fanteria — Zanoldo, id. Novara, id. id. Torino, 49.o id. — Farrero, id. Vercelli, id. id. Torino, cavalleggeri di Roma — Lucca Cuthbert, id. Torino, id. id. Torino, 91.o fanteria — Caselli, id. Alessandria, id. id. Alessandria, 92.o id. — Turri, id. Novara, id. id. Torino, 18.o bersaglieri — Filippi, id. Savona, id. id. Genova, 36.o fanteria — Barco, id. Alessandria, id. id. Alessandria, 9.o bersaglieri — Alberico, id. Vercelli, id. id. Torino, 37.o id. — Balladore Pallieri, tenente medico distretto Torino, in servizio Ministero delle Colonie, ricollocato in congedo.

I seguenti sottotenenti di complemento nell'arma di fanteria, nati nell'anno 1869, sono ricollocati in congedo:

Maina, distretto Torino, deposito Ivrea — Nicolini, id. Novara, 2.o alpini — Della Cella, id. Genova, id. Savona — Siccard, id. Savona, id. Savona — Debarbieri, id. Genova, id. Genova — Repetto, id. Genova, id. Genova — Zamara, id. Genova, id. Genova.

Canali, sottotenente 4.o artiglieria fortezza, distretto Genova, trasferito 6.o artiglieria fortezza — Gazzera, tenente genio, battaglione aviatori, distretto Torino, trasferito per cambio residenza distretto Mondovì — Rossi, sottotenente medico di complemento, distretto Genova, direzione sanità Genova, si deve presentare la mattina del 1.o maggio alla sede del reggimento 1.o bersaglieri per compiervi il servizio di prima nomina per la durata di quattro mesi.

UFFICIALI DI MILIZIA TERRITORIALE

Guagno, tenente 6.o genio, distretto Torino, chiamato in servizio per quindici giorni presso il controindicato reggimento.

Il 1° Maggio romano

Roma, 26, mattino.

I partiti popolari hanno preso queste disposizioni per le manifestazioni del 1.o maggio a Roma: La Camera del Lavoro riconfermò la data del 1.o maggio con un corteo che muoverà alle 9,30 dall'Esedra di Termini per recarsi al grande comizio all'Orto Botanico. Quivi parleranno gli oratori designati di tutti i partiti. Il Comizio sarà presieduto dal segretario camerale.

La Camera del Lavoro pubblicherà anche un manifesto. I repubblicani si riuniranno ad una festa campestre, ed altrettanto faranno i socialisti e gli anarchici.

SOCIETA' ANONIMA
STRADA FERRATA DI BIELLA
SEDE IN TORINO

Capitale versato L. 4.500.000, ammortizzato L. [illegible]

I Signori Azionisti sono convocati in ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA per il giorno 15 prossimo maggio, alle ore 14, presso la Sede della Società, via San Dalmazzo, 17, piano 1.o, col seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazioni del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. Approvazione del conto consuntivo e bilancio generale al 31 dicembre;
3. Nomina di Amministratori, 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti, e determinazione della retribuzione ai Sindaci effettivi;
4. Estrazione a sorte di 102 azioni da ammortizzarsi.

Gli Azionisti sono invitati a depositare non meno di cinque azioni di capitale o di godimento presso la Sede della Società Bancaria Italiana in Torino, via Venti Settembre, N. 46, non più tardi del giorno 10 maggio p. v.

I Signori Azionisti che tengono azioni in deposito presso detta Banca per intervenire all'assemblea dovranno ritirare entro il suddetto giorno il biglietto d'ammissione.

Qualora il numero delle azioni depositate non raggiunga quello prescritto dallo Statuto sociale per la validità delle deliberazioni, l'assemblea si intenderà rinviata al 31 maggio, ed in detto giorno sarà valida qualunque sia il numero delle azioni rappresentate.

Torino, li 21 aprile 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

SOCIETA' ANONIMA
per la Strada Ferrata Torino-Pinerolo con prolungamento a Torre Pellice
Sede in Torino

Capitale versato L. 4.500.000, ammortizzato L. 1.047.500

Assemblea generale ordinaria degli Azionisti

Si avvisano i Signori Azionisti che, non essendo stato depositato il prescritto quantitativo di azioni per rendere valida l'assemblea nel giorno 20 aprile corrente, come venne indicato nell'avviso di convocazione pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» delli 4 e 5 aprile, l'assemblea si intende rinviata al 10 maggio p. v., e sarà valida qualunque sia il numero degli Azionisti presenti ed il quantitativo delle azioni rappresentate.

Il deposito delle azioni per intervenire all'assemblea potrà farsi presso la Società Bancaria Italiana, via Venti Settembre, N. 46, a tutto il giorno 5 maggio.

Torino, li 23 Aprile 1913.

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CRONACA CITTADINA

La relazione del comm. Craponne all'assemblea della Confederazione dell'Industria

Si è riunita ieri l'assemblea dei rappresentanti delle organizzazioni industriali aderenti alla Confederazione Italiana dell'Industria.

Erano presenti e rappresentate la Lega Industriale di Torino, la Federazione Industriale Monzese, il Consorzio Industriale Ligure, il Consorzio fra industriali meccanici e metallurgici di Milano, la Federazione Industriale edile del Piemonte, l'Associazione industriale di Valsesia, la Federazione fra produttori in calce e cementi di Casale Monferrato, l'Unione industriale di Vallesessera, l'Unione Industriale del Ponzone, la Lega Industriale e Olii ed affini di Biella, l'Associazione industriale fra proprietari tipografi di Roma, la Federazione fra gli industriali vercellesi, oltre a parecchi rappresentanti di singole ditte aderenti direttamente alla Confederazione.

Ha presieduto la seduta il presidente della Confederazione comm. L. B. Craponne, assistito dal segretario cav. avv. Olivetti.

Nella sua relazione il comm. Craponne rileva che gli industriali associati sono 1833, che controllano 211.000 operai. Questa organizzazione, che di anno in anno cresce in forze è stata accusata di rappresentare quella tendenza che nel campo operaio è rappresentata dai sindacalisti: ma — dice la relazione del comm. Craponne — ci fu detto a torto, perchè nulla abbiamo con essi di comune; nè il principio informatore di una lotta a coltello, nè lo scopo di una rivoluzione economica e sociale, nè i metodi di dissolvimento dei sistemi di produzione economica attuale. L'accusa ci venne forse perchè abbiamo sempre avuto il coraggio di dire nella quale che ritenevamo rappresentasse l'opinione della classe industriale e di sostenere apertamente i diritti e gli interessi della nostra classe, senza infingimenti, senza dubbiezze, senza paure.

Anche oggi molte volte degli industriali si ha quasi il timore di dire chiaramente il proprio pensiero, perchè essi non si sono ancora riavuti dall'onda di attacchi che nel momento iniziale del movimento «socialdemocratico» pareva dovessero rovinarli, perchè ancora non si sono abituati completamente al nuovo ambiente formatosi nel campo del lavoro, perchè non hanno compreso ancora la loro nuova funzione sociale, perchè infine si ricordano e viene loro ricordato tutto quell'insieme di riguardi sociali che in fondo non spetta ad essi di avere.

Così molte volte è avvenuto che gli industriali hanno debolmente e modestamente pensato alla tutela degli interessi loro, che solo quando se li sono visti compromessi hanno protestato contro lo Stato, contro le autorità, contro le organizzazioni operaie quasi che al nostro campo non si dovesse applicare il principio che noi stessi dobbiamo essere i primi tutori dei nostri interessi, che non spetta ad altri il salvaguardarli quando noi per i primi non pensiamo alla loro difesa.

Difesa che naturalmente deve essere fatta con un largo spirito di obbiettività; del quale meglio che l'industriale singolo può essere fornita la loro organizzazione, la quale avendo più vasto campo d'azione, essendo al corrente di tutto il movimento industriale non solo locale, ma nazionale ed internazionale, è meglio in grado di accogliere i nuovi principi che si vanno affermando in questo campo e di tener conto delle varie esperienze che si fanno nell'industria in genere, indicando da un lato la strada sicura per attuire dissidi, per eliminare conflitti, alirando dall'altra la difesa di quei principi e di quelle condizioni che sarebbe troppo grave e troppo esiziale abbandonare o compromettere.

Lo sciopero della Balma

In Italia grandi questioni e tutti movimenti non si sono agitati nello scorso anno: all'infuori di quelli verificatisi nell'industria metallurgica cogli scioperi di Torre Annunziata e d'Oneglia, che col lungo loro perdurare ci dimostrano come anche in Italia le lotte operaie si vadano orientando verso una maggior organizzazione, che permette una maggior resistenza, quello degli automobilisti di Torino, rinnovatosi in questi giorni, che portò in discussione e diffuse fra la classe operaia italiana l'idea del riposo nel pomeriggio del sabato, secondo un sistema che è detto «inglese» più per amor di brevità che per amor di verità; quello degli edili di Bologna, che segnò la sconfitta dei metodi sindacalisti di lotta ed additò alla classe nostra la figura di un forte organizzatore industriale, l'ing. Lambertini, che rimane sulla breccia nonostante le coltellate ricevute e le bombe poste sotto le sue finestre; quello degli scalpellini della Balma, che durò nove mesi e mezzo, per cui fu richiesto l'intervento diretto della nostra Confederazione, la quale si preoccupò essenzialmente d'impedire che continuasse ad aver vigore un principio molto strano, che cioè gli industriali dovessero obbligare i loro operai a federarsi e continuasse ad attuarsi un fatto entrato nella consuetudine locale per la pressione dell'organizzazione operaia, che cioè gli industriali pagassero essi per conto dei loro operai le quote da essi dovute alla loro Lega. Lo sciopero terminò con un concordato con cui è non solo tolto l'obbligo degli industriali di curare che l'operaio si organizzi e si mantenga organizzato, ma è ammessa la possibilità di assumere e mantenere in servizio personale disorganizzato.

Considerazioni di politica locale, se non personale, hanno fatto gabellare questo risultato come una vittoria operaia, come avevano indotto l'organizzazione operaia a tentare di travisare sin dall'inizio lo spirito e la portata del concordato, e a dimenticare che nelle contrattazioni del lavoro la lealtà è il primo dovere di tutti i dirigenti. Contro questo tentativo e contro questa dimenticanza abbiamo dovuto reagire subito: e le dichiarazioni verbali e scritte ottenute, dopo quindici giorni di strane tergiversazioni dei dirigenti operai, hanno soltanto dimostrato l'inutilità ed il dan-no di portare nella soluzione di conflitti operai quel piccino spirito di malizïosità contrattuale, che è ancora in uso nei piccoli ambienti di campagna.

Il conflitto della Balma ha servito però a dimostrare come nella nostra organizzazione esista uno spirito di solidarietà industriale che ci è stato di grande compiacimento e che ha indicato come i legami fra noi stretti, siano sentiti non solo negli stretti limiti della lettera dello Statuto, ma anche nel loro spirito e nella loro essenza.

La legislazione sociale

La Confederazione si è preoccupata dei più gravi argomenti legislativi che nel campo sociale si sono agitati nello scorso anno.

Oramai la legislazione sociale va assumendo anche in Italia una grande importanza.

Se forse in principio qualcuno e anche la maggioranza di noi può esser d'avviso che anche in questo campo la libertà sia molto migliore che non la coazione, tuttavia non si può nascondere che ormai l'evoluzione è sempre più verso un maggiore intervento dello Stato in questo campo. Specialmente quanto alle forme di previdenza, o, meglio ancora, di assicurazione sociale, è chiaro che poco per volta anche nei paesi più poveri, come la Grecia e la Spagna o fondamentalmente liberisti come l'Inghilterra e la Germania, si va sempre più estendendo il movimento che tende a regolare con disposizioni uniche coattive dello Stato i modi di porre al riparo gli operai da alcune accidentalità della loro vita di lavoro (infortuni, malattie, mortalità, vecchiaia, disoccupazione, ecc.). Ora noi però, anche se in principio potremmo desiderare che le condizioni economiche o lo spirito individuale di previdenza fossero così evoluti da non rendere necessaria l'obbligatorietà di assicurazione, di evidente utilità per l'operaio, non potremmo e non dobbiamo negare che la tutela dei nostri lavoratori contro quelle eventualità che più frequentemente li colpiscono nella loro vita di lavoro, sia una cosa buona non solo per essi, ma anche per la società in genere e forse pure per l'industria. Quindi noi non abbiamo mai mossa, esaminando le questioni che in quest'anno si sono agitate, alcuna difficoltà di principio; ma abbiamo sempre propugnato e propugnamo alcuni concetti essenziali che ci debbono essere di guida nella soluzione delle questioni stesse.

A questo punto il comm. Craponne esamina la questione dei costi delle Assicurazioni contro gli infortuni, richiedendo la eliminazione degli Uffici similiamenti e la semplificazione massima delle formalità richieste.

Quanto alle altre assicurazioni obbligatorie, sostiene la necessità che il costo sia sopportato in parte anche dallo Stato e dall'operaio, e osserva che su questa materia è possibile la collaborazione degli industriali e dei lavoratori, come è avvenuto già a proposito della legge sulle Casse di Maternità.

La relazione ricorda pure la legge sull'Ispettorato dell'Industria e del Lavoro, che il Senato ricondusse alla sua vera funzione e che ora il regolamento vorrebbe nuovamente portar fuori dai suoi confini. E ricorda il Memoriale presentato dalla Confederazione dell'Industria, circa il progetto di legge sul contratto d'impiego, memoriale che ha avuto benefici effetti nella compilazione definitiva del progetto.

Le questioni che urgono

Molte altre gravi questioni urgono invece alla nostra azione: nel campo sociale il «problema degli uffici di collocamento» necessario alla risoluzione di tante questioni operaie, ivi compresa quella della disoccupazione. La Confederazione ha posto d'accordo coll'organizzazione operaia i principi fondamentali che dovrebbero reggere l'istituzione di uffici misti ed è stata anzi lieta che l'Associazione contro la disoccupazione abbia fornito ad essa la possibilità di dimostrare come sovente sia possibile una serena intesa colla classe lavoratrice.

Nel campo economico due altre questioni gravissime urgono: quella della «rinnovazione dei trattati doganali», che noi forse dovremo iniziare all'azione più specifica delle organizzazioni industriali di carattere economico, o quella delle «tariffe ferroviarie», nelle cui rinnovazione e nel cui riordinamento appare nuovamente tutta la tendenza statale di porre le pubbliche amministrazioni, anche quando esercitano servizi di carattere industriale, in una posizione speciale di privilegio e di irresponsabilità quasi completa per riparare le conseguenze di eventuali loro inadempienze.

Rimane ancora da svolgere tutta la nostra azione per l'industria nazionale: non tanto nel senso di assicurare a questa condizioni speciali di favore nel nostro Stato, quanto per ottenere che essa sia trattata in materia di «forniture pubbliche» secondo quei concetti di equità e di giustizia la cui mancanza ha condotto a dolorosi episodi, di cui alcuni si svolgono ancora in questi giorni.

Ma specialmente quello che dovremo fare si è di riprendere vigorosamente la campagna per estendere la coscienza dei progressi fatti dalla nostra industria e indurre nei nostri stessi concittadini la convinzione che quella stessa produzione la quale va conquistando attraverso a mille difficoltà i mercati esteri, merita pure la fiducia e l'aiuto degli italiani.

E sarà questa una non piccola e non inutile opera nostra.

La relazione presidenziale fu dai presenti vivamente approvata. Fu proceduto in seguito all'elezione di cinque consiglieri federali. Risultarono eletti il comm. L. B. Craponne, il comm. Cesare Bozzalla, il comm. ing. Carlo Vanzetti, il comm. Felice Piacenza, il rag. cav. Luigi Somasca.

Per mancato uxoricidio

L'altro giorno abbiamo narrato che mercoledì sera, verso le ore 21,30, l'ebanista Giovanni Raggianti, d'anni 26, abitante in via Mazzini, n. 15, incontrata la propria moglie Maria Sijumbria, d'anni 30, mentre passava nella predetta via presso la casa N. 29, le aveva sparato contro un colpo di rivoltella senza però colpirla, dandosi poscia alla fuga. Il sergente Mello Mario, del 3.o reggimento alpini, che passava poco lontano, era riuscito ad afferrare il Raggianti e dopo averlo disarmato lo consegnò a due guardie municipali, dalle quali fu accompagnato in Questura. Il funzionario di servizio, ispezionando l'arma sequestrata, riscontrò che le cartuccie rimaste erano di quelle a salve, usate per esercitazioni e quindi innocue.

Per tale fatto il Raggianti era stato bensì trattenuto, ma l'imputazione che gli veniva mossa si limitava alle minaccie e al porto d'arma abusivo.

Il giorno dopo, avendo il delegato avvocato Azzati proceduto all'interrogatorio di costui e sembrandogli da alcune contraddizioni che la breve scenata di via Mazzini non dovesse limitarsi ad un puro atto di intimidazione del marito contro la moglie, volle compiere una minuta inchiesta, la quale diede quei buoni risultati che il funzionario si era ripromesso.

Fu stabilito intanto che tra il Raggianti e la propria moglie non correvano affatto quei buoni rapporti che da principio entrambi i coniugi avevano lasciato credere. Motivi di gelosia, specialmente, erano sorti a turbare la pace domestica, con un succedersi di litigi, alle volte assai violenti.

Mercoledì scorso marito e moglie si erano incontrati in via Mazzini, soffermandosi in apparenza tranquilli, ma subito dopo sorgeva tra di loro — per motivi non ancora esattamente accertati — una vivace contesa. Giunti accanto alla casa n. 29, all'angolo quasi di via San Massimo, il Raggianti, come già dicemmo, aveva sparato quel colpo di rivoltella che era stato ritenuto a salve.

Che la cartuccia in questione fosse stata davvero a salve, oltre al fatto che non aveva ferito alcuno, lo poteva dimostrare la circostanza che nella rivoltella sequestrata rimaneva appunto altre tre cartuccie della stessa natura.

Ma il delegato Azzati, recatosi sul luogo, dovette invece convincersi che la povera donna, se era rimasta illesa, lo era stato soltanto per la mano poco ferma del marito, o, forse, per il suo buon destino. Perchè un proiettile autentico in quell'ora e in quel punto da lui citati, aveva forato una vetrina della confetteria Restand, frantumando anche uno specchio posto nell'interno del negozio.

L'Autorità di Pubblica Sicurezza crede che dall'altezza di tale perforature — che è di metri 1,60 — possa emergere l'intenzione del Raggianti di ferire la persona contro la quale il colpo era diretto, e non soltanto di intimidirla. Perchè, in tal caso, osserva l'Autorità, la posizione dell'arma sarebbe stata verticale.

Ma vi è di più: esaminate con maggiore attenzione le cartuccie a salve rimaste nella rivoltella, si constatò che due di esse portavano la traccia del percussore ma non erano esplose. L'arma era dunque scattata tre volte.

Il Raggianti è ora in carcere a disposizione del Procuratore del Re. La moglie sua, Maria Sijumbria, invitata in Questura a dar spiegazioni sul fatto, non si è ancora presentata.

Sessanta soldati di cavalleria sorpresi da dolori intestinali

Veniamo informati che l'altra notte una sessantina di soldati di cavalleria, accasermati nel nuovo quartiere di corso Stupinigi, vennero quasi contemporaneamente sorpresi da dolori intestinali. Il maresciallo di picchetto, impressionato dalla simultaneità del fatto, avvertì sollecitamente i superiori. Poco dopo giunsero in quartiere i medici del reggimento, i quali apprestarono ai sofferenti i conforti indicati al caso. Tre di essi, colpiti più violentemente dei compagni, furono seri trasportati all'ospedale militare; gli altri vennero lasciati in quartiere e in breve ore superarono le afflizioni dell'improvvisa indisposizione.

L'Autorità militare ha iniziato immediatamente un'inchiesta per accertare la causa del misterioso malore. L'ipotesi finora più accreditata è che si tratti di un caso di avvelenamento derivante dal condimento (chiuso in scatole) usato nella preparazione del rancio distribuito nel pomeriggio.

Tutti i soldati, meno uno che rimase ancora in cura all'ospedale quantunque non sia affatto in condizioni preoccupanti, hanno ripreso servizio.

Come fu arrestato un ladro

La guardia notturna Panera Carlo, di servizio nella fabbrica di cavi elettrici della Società Tedeschi e C., in via Monte Bianco, sorprese un individuo, il quale s'introduceva nello stabilimento scavalcando il muro di cinta: postosi in agguato, appena il ladro fu nel cortile, lo affrontò, assestandogli un colpo alla testa col calcio del fucile, di cui era armato, e poscia lo chiuse in un locale, avvisandone col telefono la Questura. Accorsi alcuni agenti della Sezione Barriera di Milano, accompagnarono il ladro all'ambulatorio municipale, presso la caserma centrale dei pompieri, dove venne medicato di una ferita lacero-contusa al capo, sulla guarigione della quale il sanitario si riservò di pronunciarsi, e quindi lo trassero in arresto. Egli venne identificato per certo Milano Giovanni, d'anni 22, senza fissa dimora, sorvegliato speciale.

Il sublimato

Il dottor Vietti ha ricevuto l'altra notte nell'Ospedale di San Giovanni il falegname Mallarello Attilio, di anni 25, da Vicenza, abitante in via Cesana, N. 27, il quale aveva ingoiato quattro pastiglie di sublimato, perchè addolorato da una questione di interesse avuta con un suo cognato.

— Poco dopo lo stesso sanitario prestò le sue cure al tornitore Negrelli Mario, di anni 27, da Milano, abitante in via Porta Palatina, N. 17, il quale, in un momento di sconforto per malattia, aveva pure ingoiato due pastiglie di sublimato.

Entrambi furono ricoverati, con prognosi riservata.

La disgrazia d'uno sconosciuto

All'ospedale Martini è stato trasportato ieri sera, dai militi della Croce Verde, un vecchio dall'apparente età di settant'anni, il quale aveva riportato la probabile frattura del cranio, cadendo sul marciapiede della via. Lo sconosciuto fu ricoverato con prognosi riservata.

Lo sciopero dei metallurgici automobilisti

Il Convegno tra i rappresentanti del Consorzio e degli Operai

Già alle 7 di ieri mattina numerosissimi operai automobilisti si trovavano riuniti alla Camera del Lavoro, per il Comizio anticipato. Il segretario della Federazione, Buozzi, parlò agli scioperanti, prima nel salone del primo piano, poi in quello sotterraneo, comunicando che i rappresentanti della massa erano chiamati dal Sindaco, ad un Convegno con gli industriali, in Municipio, per le ore 8. Raccomanda perciò agli operai di attendere pazientemente e di non abbandonarsi ad inutili e dannose dimostrazioni.

Qualcuno tentò di insistere per andare a disturbare l'inaugurazione dell'Esposizione di automobili, ma il buon senso della enorme maggioranza prevalse e gli scioperanti rimasero in attesa nei due saloni.

Alle 8,15 il Sindaco fece trovare nel salone delle Congregazioni i rappresentanti del Consorzio delle Fabbriche e degli operai e presiedette la riunione, che durò fino alle dieci. Con gli industriali era il segretario della Lega, avv. Gino Olivetti; coc gli operai il segretario della Federazione, Bruno Buozzi.

Alcuni scioperanti, più impazienti, si erano recati ad attendere la loro Commissione al Municipio e la riaccompagnarono all'Associazione degli Operai, chiedendo subito informazioni.

Queste furono date dal Buozzi, prima nel Comizio del salone al primo piano, inverosimilmente gremito.

Egli ha dichiarato che il Convegno era stato assai diverso da quello avvenuto quindici giorni fa alla «Fiat» e che la prima discussione fu più positiva. Sgombrato il campo dalle pregiudiziali secondarie, il Sindaco spiegò le ragioni che l'avevano indotto ad avanzare la possibilità dell'orario continuato, dicendo che la sua proposta, se non altro, serviva di addentellato alle trattative.

Buozzi espose le ragioni che rendevano impossibile l'applicazione dell'orario continuato e chiese agli industriali di fare proposte per confrontarle con quelle contenute nel Memoriale degli operai: le eventuali distanze tra le une e le altre si sarebbero poco a poco eliminate.

Il Sindaco accenna, come prima base di discussione, alla concessione della diminuzione di tre ore sull'orario, e gli industriali chiesero — ammessa tale concessione — quali garanzie gli operai davano per il contratto eventuale.

Fu risposto che la durata del contratto era subordinata alla importanza delle concessioni, e ne derivò una discussione generale sui salari, sulle giornate di lavoro, sull'eccessivo aumento delle «giornate di deposito», che un tempo non si usavano neppure.

La Commissione operaia insistette, anzi, sulla opportunità di non aumentare tale deposito, e sostenne la parte più importante: cioè, diminuzione dell'orario e aumento dei salari.

La discussione si prolungò e la Commissione industriale dichiarò che avrebbe interrogato il Consorzio per fare le sue comunicazioni e deliberare.

In sostanza, nel primo Convegno, non vi fu alcuna offerta precisa e nessun preciso rifiuto, nè da una parte, nè dall'altra: gli operai hanno sostenuto il loro regolamento, gli industriali faranno in seguito delle proposte.

Buozzi dichiara che è sua convinzione che gli industriali trattano con serietà e con buone intenzioni: si augura perciò che con la serenità fra le parti si possa addivenire ad un risultato proficuo.

Concluda raccomandando alla massa specialmente in questo periodo di trattative, che continueranno, di essere calma e compatta attorno al suo Comitato, per dimostrare agli industriali che gli scioperanti sanno ciò che vogliono.

L'uditorio applaude vivamente.

Leone è lieto che gli operai si siano avviati alla fortezza chiusa degli industriali e che la situazione sia mutata. Dice che gli operai debbono salvare il complesso delle loro domande e non perdersi in certi particolari meticolosi, purchè siano cambiate le condizioni del lavoro nell'interesse stesso dell'industria e degli operai. Raccomanda la disciplina, compiacendosi che l'inizio delle trattative non sia stato turbato da dimostrazioni e che gli operai abbiano provato che quando sono trattati da uomini seri sanno mostrarsi tali veramente.

Marchiaro raccomanda alla massa di provare col suo contegno di saper discutere.

Mattoucci, del Sindacato, si dice contrario ai contratti di lavoro a scadenza fissa, perchè sono un armistizio concesso agli industriali per prepararsi alle lotte seguenti.

Leone combatte tale asserzione, e Buozzi dichiara che in ogni caso tali tregue sono utili non soltanto agli industriali, ma alla massa operaia, quando sa organizzarsi. Cita, ad esempio, i contratti di lavoro stipulati dalla Federazione del Libro. Sul fatto specifico poi che il contratto per gli automobilisti durerebbe tre anni e mezzo e scadrebbe in epoca poco propizia ad uno sciopero, Buozzi osserva che la scadenza del patto non obbliga certo gli operai a iniziare subito una nuova agitazione. L'essenziale per la massa è mostrarsi sempre cosciente e forte dell'organizzazione.

Siccome nessun altro chiede la parola, il Comizio ha termine, e Buozzi passa a ripetere le comunicazioni agli operai radunati nel salone sotterraneo.

La improvvisa rottura delle trattative

Il Consorzio delle Fabbriche d'Automobili ci comunica la seguente lettera che pubblichiamo, dolenti non solo che le trattative siano rotte, ma dolentissimi che proprio ieri — inaugurata l'Esposizione d'automobili — si sia dichiarata tale rottura e ci riserviamo qualche commento su questa nuova fase della vertenza.

«On. Sig. Conte Avv. Teofilo Rossi

«Sindaco di Torino.

«Abbiamo l'onore di comunicare alla S. V. «On.ma, che visto che nel colloquio di stamane cogli operai fu da essi respinta la «proposta della S. V. On.ma per l'orario «unico, che mentre concedeva due ore in «più di paga agli operai non sarebbe stata «di aggravio all'industria, evitando una «doppia entrata ed uscita giornaliera, e le «spese generali che dipendono dall'orario «attuale, gli industriali, spiacenti di non «poter prendere in considerazione le altre pretese riaffacciate, ritengono inutile «un ulteriore convegno ed esprimono alla «S. V. On.ma i loro ringraziamenti per la «cortese opera prestata.

«Con ogni ossequio, ecc.

***

Il comizio degli operai avrà luogo domani mattina, lunedì, nel Parco Michelotti se il tempo sarà favorevole e alla Camera del lavoro in caso di pioggia.

Al Sindacato

Si adunarono ieri sera i sindacati nella loro sede di via Della Zecca e discussero sullo svolgimento dell'agitazione e sulle ultime trattative, votando un ordine del giorno che sarà sottoposto all'approvazione degli scioperanti, espressamente convocati a comizio per lunedì sera alle 21.

Sciopero nello Stabilimento Bauchiero e C.

Settanta operai della sezione sellai e altrettante operaie della sezione cucitrici nella Manifattura arredi militari Bauchiero e C.ia, hanno ieri abbandonato il lavoro in seguito ad un conflitto sulle paghe. Una Commissione designata dagli scioperanti ha avuto un abboccamento colla Direzione dell'Opificio, e si ha ragione di sperare che la vertenza verrà sollecitamente risolta.

Onorificenze

L'ing. R. A. Poole è stato, di *motu proprio*, insignito della commenda dei Santi Maurizio e Lazzaro per le benemerenze acquisite nella passata Esposizione, quale Presidente della Giuria della Sezione Americana. La insigne distinzione verrà appresa con vivo compiacimento nel mondo industriale e sportivo, ove l'ing. Poole vanta generali simpatie.

Su proposta di S. E. il Ministro Nitti venne recentemente nominato Ufficiale della Corona d'Italia l'industriale Giuseppe Tonelli, già Cavaliere del Merito del Lavoro ed amministratore delegato della Società anonima fra consumatori cartonaggi ed affini. Al neo decorato per la ben meritata onorificenza le congratulazioni di quanti lo conoscono e lo apprezzano: *Un intimo.*

Seguendo la Cronaca

Per le Signore

Nel rinnovarsi della stagione, non v'ha signora che non pensi a provvedersi delle ultime novità in seterie, lanerie, ecc., che la *Tessitura Serica Comense*, per le gravi conseguenze della fallita della Banca di Varese, si trova nella necessità di esitare nel più breve tempo possibile. Questo è un utilissimo avvertimento alle signore, che potranno trovare nel negozio di Via S. Teresa, N. 6, il più vasto assortimento di merci, che per le speciali circostanze accennate, vengono poste in vendita a prezzi eccezionali.

Oggi la ditta farà una speciale esposizione nelle sue eleganti vetrine.

Liquidazione di Rodi

Non è vano ricordare che questa liquidazione che ottenne la generale preferenza volge al suo termine, per cui quanti ancora non approfittarono delle condizioni vantaggiosissime da essa presentate, potranno in questi ultimi giorni avere le più fini biancherie, telerie, ecc., a prezzi eccezionali.

Esposizione Automobili Torino

Tutti coloro che visiteranno questa Esposizione e faranno acquisto di un automobile *Ford* avranno il biglietto di viaggio rimborsato. La *Ford* è la macchina più a buon mercato ed è garantita per tre anni. Visitatela allo *stand* N. 12 o presso l'Agenzia Generale per l'Italia, Via Arsenale, 17, Torino.

Stato Civile di Torino

25 Aprile 1913

NASCITE: 20, cioè, maschi 9, femmine 11.

MATRIMONI: Barie Giovanni con Gariglio Lucia — Bozzalla Guido con Beata Alessandrina — Cirio Carlo con Mariano Celeste — Cochis Antonio con Pianta Maria — Devalle Giovanni con Ponzio Teresa — Didier Luigi con Vigna Rosa — Durando Beniamino con Rollo Francesca — Finassi Giuseppe con Fineglì Orsola — Gerbero Francesco con Bergamasco Rosa — Gili Michele con Cavaglià Anna — Gol Giuseppe con Davico Federica — Moreo Giuseppe con Riva Lucia — Pastore Francesco con Trivero Giuseppina — Penoncelli Giov. Batt. con Caula Annetta — Pezzana Giulia con Saletta Fancesca — Più avvocato Emanuele con Campora Maria — Pollone Alessandro, con Pastore Giuseppina — Pozzo Antonio con Giachino Teresa — Ricco Filippo con Cravero Amalia — Rosso Giovanni con Crotis Celestina — Rubiola Francesco con Badellino Teresa — Sala Giovanni con Sereno-Storia Anna — Spegis Giuseppe con Ghivarello Tommasina — Trabbia Giuseppe con Rissone Margherita.

MORTI: Canavero Giuseppa, d'anni 9, di Torino, scolaro, via Superga, 32.

Crespi Agostino, id. 72, di Sesa, industriale, via Giacinto Collegno, 7.

Peroglio Attanasia, nata Silvia, id. 29, di Asti, casalinga, via San Domenico, 8-10.

Bussone Giuseppe, id. 70, di Grugliasco, giardiniere, via Parma, 62.

Orso Anna, nata Lunello, id. 77, di Moncalieri, casalinga.

Fontana Maria Maddalena, vedova Ambrosio, id. 63, di Cumiana, casalinga.

Magnetto Giovanni, id. 75, di Netro, fabbro.

Alutto Maddalena, vedova Mussano, id. 87, di Neivo, casalinga.

Bagna Carlo, id. 43, di Torino, fumista.

Bossa Caterina, id. 24, di Costigliole d'Asti domestica.

Bardazza Giovanni, id. 33, di Torino, macellaio, corso Francia, 21.

Greppo suor Margherita, id. 52, di Badia di Stura, religiosa.

Bolognini Francesco, id. 6, di Torino, scolaro, via Asti, 31.

Più 1 minore di anni sei.

Totale complessivo 14, di cui a domicilio 7, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 1.

Funebri

Alla salma dell'avv. Ferdinando Bersatti furono resi ieri mattina solenni funebri. Attorno alla bara, in cui erano stati pietosamente deposti i resti mortali del compianto vegliardo erano, insieme ai figli lacrimanti, numerosissimi gli amici, desiderosi di offrire all'addolorata famiglia il conforto del loro cordoglio in questo giorno di tanto lutto per essa. La salma, coperta da molte e splendide corone, ebbe l'assoluzione di rito nella chiesa annessa alle Cliniche di San Salvario, e fu subito dopo trasportata alla Stazione, da dove partì per Verona per essere inumata nella tomba di famiglia.

La «Festa del Ventaglio» rimandata pel cattivo tempo

Giove Pluvio ha pensato che la stagione del ventaglio non è ancora giunta, s'è messo a imperversare, ed ha costretto il Comitato a rimandare la simpatica festa che doveva svolgersi oggi nel giardino della Cittadella.

Il pubblico non ci perderà nulla ad aspettare, perchè la raccolta dei ventagli e delle firme potrà continuare, aumentando considerevolmente il già prezioso patrimonio di autografi accumulati dall'infaticabile Comitato organizzatore.

Musica al pubblico

Oggi, domenica, dalle 15 alle 17, nel Giardino della Cittadella, la Banda militare, diretta dal maestro Speciale, darà concerto con il seguente programma:

Marcia Militare - Speciale — Scena e Consacrazione «Aida» - Verdi — «La notte di Walpurgis» - Gounod — Atto III «Manon Lescaut» - Puccini — Fantasia Arlesiana - Cilèa — «Invito alla Valse».

Il progetto di legge Credaro combattuto dai professori delle scuole medie

Ieri sera, nella Palestra ginnastica di Corso Re Umberto, si sono riuniti i professori delle Scuole Medie di Torino, federati e non federati, per discutere in merito al progetto di legge Credaro. La discussione, incominciata alle ore 20,30, è terminata a mezzanotte e fu sempre molto animata. Il pensiero della quasi unanimità venne concretato in un lungo ordine del giorno, col quale essenzialmente si chiede una riduzione delle ore di lavoro proposte ed un meno dannoso coordinamento dell'insegnamento. In complesso tale ordine del giorno è nettamente contrario al progetto di legge, come pernicioso alla dignità ed al progresso degli studi.

Il maresciallo Soro sottoposto alla radioscopia

Il maresciallo Soro va gradatamente migliorando, ed ha passato una giornata abbastanza tranquilla e completamente senza febbre.

Ieri mattina i professori Bertolotti, Baldi Trotti e Bobbio hanno sottoposto il paziente alla radioscopia, ritraendo l'immagine del proiettile, per stabilirne esattamente la posizione.

Il maresciallo Soro è continuamente assistito dai congiunti; nel pomeriggio, poi, ha ricevuto la visita del Questore, comm. Carmarino, e del giudice istruttore cav. Bay.

***

Per imparzialità prendiamo atto di una lettera dei signori Luigi Ricci, Alberto Verzino e Paolo Ardy, i quali dichiarano che il feritore del Soro fu affrontato, prima che da ogni altro, dal carabiniere Volterrani e dal custode, signor Bradisso.

Il Duca di Genova

E' partito da Chivasso, per Milano, S. A. R. il Duca di Genova.

La prima rappresentazione di «La moglie candida»

Al Politeama Chiarella fu data ieri sera la prima rappresentazione della nuova operetta di Lavan e Loro: *La moglie candida*. Al primo atto, che è il migliore, interpreti ed autori furono evocati ripetutamente alla ribalta, ma il successo andò decrescendo nei due atti seguenti. Ci riserviamo di esaminare il contenuto ed il valore della nuova operetta.

Teatro Alfieri

Oggi due recite, con *l'Onore* e *Pietra fra pietre*.

Per domani si annunzia lo spettacolo in onore di Amedeo Chiantoni. L'egregio attore sarà interprete del *Demi-monde*, di A. Dumas.

«Illusioni e dogmi della democrazia»

Per invito del Circolo amicale di cultura fra giovani laureati, l'on. Antonio Fradeletto dirà la sera del 5 maggio, al teatro Carignano, la sua conferenza: «Illusioni e dogmi della democrazia», che ottenne già a Roma ed a Milano un vivo successo.

Arrivi

E' arrivato ieri da Roma S. E. Battaglieri. Sono pure arrivati da Roma gli on. Montù, Casalegno, Quaglino ed il senatore Biscaretti.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia drammatica italiana del commendatore Alfredo De Sanctis). — Ore 20,45: *Il processo dei veleni*, commedia storica in cinque atti, di V. Sardou. — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella). — (Nuovissima Compagnia Italiana d'Operette, diretta da G. Forzano) — Ore 15 e 20,45: *La moglie candida*, operetta, in tre atti, di Angelo Nessi, musica dei maestri Lavan e Loro — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI. — (Impresa Ravini-Seroni). — (Compagnia drammatica italiana di Amedeo Chiantoni). — Ore 15: *L'onore*, commedia in quattro atti, di Hermann Sudermann — Ore 20,45: *Pietra fra pietre*, dramma in quattro atti, di Hermann Sudermann — Ingresso L. 0,80.

TRIANON THEATRE. — (Compagnia dialettale veneziana del cav. Emilio Zago). — Ore 15,30: *Il Congresso dei sogrestani*, commedia in tre atti, di Pometti; *I quatri grili*, farsa — Ore 21: *Baruffe chiozzotte*, commedia in tre atti, di Carlo Goldoni; *Gli Uccelli*, commedia in due atti. — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO. — (Società Anonima Imprese Spettacoli teatrali) — Ore 15,30 e 21: Rappresentazioni di esperimenti scientifici, illusionismo e varietà, del cav. Cesare Watry. — Ingresso L. 1.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI - Via della Zecca, 25 - Aperta dalle ore 9 alle 18.

TEATRO VITTORIO EMAN. - Ore 15,30 e 21: *I Misteri di Parigi* - *L'inaspettata* - Grande orchestra. — L. 1.

KURSAAL DURIO — Ore 6, 15 e 21, *skating* pubblico.

Rassegna commerciale

CEREALI. — Il mercato granario mondiale ha avuto in questa ottava una sosta; i prezzi non ribassarono, ma per l'astensione quasi completa di compratori, il mercato si mantenne calmo e scarsissimi furono gli affari conclusi. Si trova la spiegazione di questa riservatezza — che si giudica passeggera — nella migliorata situazione politica, nella elevatezza dei prezzi e anche nel fatto che l'America del Nord si è messa sulla via delle migliori offerte, ciò che rende perplesso chi deve fare degli acquisti. Una ripresa di movimento è prevista a breve distanza di tempo, ma si esclude a priori venga segnata con notevoli ribassi nei prezzi. Il mercato italiano si è mantenuto fermo, con prezzi elevati, e ciò anche pel fatto che le previsioni sul prossimo raccolto, da ottime che erano, si sono fatte incerte, causa le recenti brinate che hanno molto danneggiato le colture erbacee. I frumenti e la segale. Il mercato del granoturco non ha segnato variazioni sulla scorsa settimana; risi e risoni hanno avuto un andamento facile e soddisfacente. Per le segale e le avene si ebbero scarsi affari e prezzi stazionari. Ecco delle quotazioni: *Siena*. — Frumento calbigia gentile bianco da L. 28,50 a 31; idem rosso da 30 50 a 31; frumento tipo Rieti, da 29 75 a 30; frumentone da 23 50 a 25; segale da 23 a 24; scandella da 20 a 23; orzo mondo da 26 a 30; avena da 22,50 a 24,50; fave da 23 a 24; vecce da 26 a 26,50, al quintale. — *Cuneo*. — Frumento da semina, 1.a qualità, da L. 29,50 a 30,90; 2.a qualità da 24.20 a 25,30; marzuolo 1.a qualità da 25,90 a 27,10; idem 2.a qualità da 24,10 a 25,30; frumentone 1.a e 2.a qualità da 17,70 a 18,90; segale mercantile da 22,40 a 24,70; riso da 42,80 a 48,30; patate da 9 a 16, al quintale.

BESTIAME. — Mercato discretamente animato si ebbe in questa ottava per il bestiame grosso: vendite e compere si sono concluse con facilità e con prezzi accennanti allo rialzo per i buoi di prima qualità, per le vacche di seconda e di terza e per i tori. E' vicina l'epoca della falciatura e con essa la scomparsa della preoccupazione per la possibile mancanza di foraggio e la domanda si è fatta naturalmente più attiva, come si è fatta più abbondante l'offerta per la scomparsa dell'afta in molte regioni colpite. Delle variazioni notevoli non si sono avute invece per i vitelli, i vitelli immaturi e le femmine da allevamento. Per i vitelli si è avuto anzi un accenno di debolezza nei prezzi. Il mercato dei suini ha portato nell'ottava una generale ripresa nei prezzi per la mancanza di equilibrio tra la domanda e la offerta.

VINI. — La condizione del mercato vinicolo si mantiene immutata. Calma dappertutto. Si credeva che le notizie dei danni cagionati in certe zone dalle brinate e dalla prima grandine, avrebbero animato i mercati, ma le previsioni non si sono verificate. Ecco qualche prezzo: *Alessandria*: rosso comune, prima da L. 40 a 42; seconda da 34 a 38 in città — *Stradella*: da pasto da L. 32 a 40; scelti da 45 a 60 — *Siena*: rosso dell'annata di Chianti e di collina, da L. 26 a 36; di prima da 29 a 35; bianco dell'annata brusco e secco, da 18 a 22; dolce e filtrato da 19 a 25 — *Bari*: vini fini da taglio e da pasto da L. 35 a 38; mezzanilli da 30 a 32; correnti da 24 a 26; bianchi fini da 26 a 30; correnti da 22 a 24.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 25 aprile. — Per gli adempimenti doganali alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 100,00 (giornaliero).

Roma — Cambio settimanale Lire 1170,25.

Genova, 26 aprile — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 100,31 1/4 — Londra Lire 25,31 — Germania Lire 123,10 — Svizzera Lire 101,25 — Belgio Lire 101,70 — Austria Lire 107,10 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	25	26		25	26
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	101 50	101 75
Id. 3 0/0 perp.	86 22	86 25	Credito Fond.	—	879 —
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5651	5610
Rend. Ital.	98 05	98 75	Lotti Turchi.	197 50	197 25
Camb. Londra	25 23 5	25 20	Ferr. Merid.	—	—
Con. ingl. 2,75	74 7/16	75 1/16	Rend. Russa	75 10	75 10
Obbl. Lomb.	200 —	200 —	N. prest. russo	100 45	100 30
Cambio Italia	97 3/4	97 3/4	R. Russa 1909	100 45	100 30
Turco unif.	85 60	86 40	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1800	1812	R. di Francia	—	—
Tunisino	410 —	410 —	Camb. Madrid	106 80	106 50
Egiziano 4 0/0	102 10	102 30	R. Comptoir.	825 —	818 —
R. ungh. 4 0/0	86 50	86 90	R. Serbia 4 0/0	83 50	83 45
R. spagn. est.	91 30	91 60	R. Bulg. 1909	464 —	466 —
Banca Ottom.	667 —	665 —	Ferr. Piemb.	129 —	127 —
Rend. arg. 1896	—	—	Rosnovice	1317	1310
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	621 —	620 —
Banca Londra	87 1/8	—	Thomson	707 —	702 —
Brasile 5 0/0	86 30	—	Rand-Mines	161 —	160 —
Id. rescission	—	—	De Beers	535 50	530 —
Id. 4 0/0	82 40	82 75	Chartered	30 —	30 —
Credit Lyonnais	1677	1673	Ferroyra	87 50	85 50
Andaluse	300 —	298 —	Railsdoin	40 25	40 —
Nord Espagne	477 —	479 —	Goodeport	75 25	74 75
Saragossa	466 —	467 —	Goldfield	—	—
Rio Tinto	2081	2087	Geduld	31 —	33 50

Tendenza pesante.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 26 aprile 1913

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,8; ore 15: 735,4; ore 21: 734,8.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto-pioggia; ore 15: coperto; ore 21: coperto-pioggia.

Acqua caduta, mill. 20,0.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 12,5 Minima + 9,0

Piazza Castello — *Nelle sale al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 25 + 11,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 9,4

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 25 + 11,9

Temperatura minima della notte dal 25 al 26 + 10,0

26 aprile 1913. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 04; tramonta alle ore 19, minuti 20.

Giorno della luna ultimo quarto 7.h 9.m 30.

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

ULTIME NOTIZIE

La Germania ritiene esaurita la questione di Scutari

Esplicite dichiarazioni di Von Jagow al Reichstag

(Servizio speciale della "STAMPA")

Berlino, 26, notte.

Importanti dichiarazioni sulla questione di Scutari ha fatto oggi al Reichstag il Ministro degli Esteri, Von Jagow.

Discutendosi il bilancio degli Esteri, il deputato socialista Bernstein prese per primo la parola dichiarando:

« *Nel fatto che il Montenegro ha conquistato Scutari contro l'espresso desiderio delle grandi Potenze noi vediamo la conseguenza naturale di tutta la politica delle grandi Potenze, le quali hanno proclamato il mantenimento dello statu quo in contrasto ai giusti interessi degli Stati balcanici. Noi non vogliamo, con ciò, in nessun modo appoggiare la resistenza del Montenegro contro una soddisfacente soluzione della questione; chiediamo però che il Governo tedesco indirizzi il suo contegno in modo da non lasciarsi trascinare dalla politica dell'Austria. Vogliamo una pace durevole fra tutti i popoli* ».

Alle brevi parole del deputato socialista il Ministro degli Esteri rispose subito altrettanto brevemente, ma efficacemente. Egli disse queste precise parole:

« *Secondo una precedente disposizione della Conferenza degli Ambasciatori di Londra, le grandi Potenze hanno deciso che Scutari debba appartenere all'Albania; con ciò l'affare è per le grandi Potenze una res judicata. La Germania e le altre Potenze hanno ora trovato che questa decisione non può essere mutata nemmeno dopo l'occupazione di Scutari da parte dei montenegrini. Per noi la questione di Scutari è finita.* (Vivi applausi). *Nell'ultima sua seduta la Conferenza degli Ambasciatori ha deciso di invitare Re Nicola a sgomberare la città di Scutari. Le Potenze discuteranno poi le ulteriori misure che si dovranno prendere nel caso che Re Nicola non si voglia piegare a questo invito. Altro non posso per oggi dichiarare* ».

Le dichiarazioni del Ministro sono state accolte con molta soddisfazione tanto nei circoli parlamentari che nella opinione pubblica tedesca.

Il Ministro ha assicurato che le Potenze, se il Montenegro non si decidesse a sgomberare Scutari, prenderanno altri provvedimenti, ma quali siano questi provvedimenti, Jagow non ha detto.

Tuttavia un giornale semi-ufficioso, il *Lokal Anzeiger*, annunzia stasera di sapere che, se la risposta di Re Nicola sarà negativa, l'Austria chiederà alla riunione delle Potenze un mandato. Private trattative di componimento e di sondaggio sono trattate ininterrottamente condotte tra i vari Gabinetti.

Queste dichiarazioni del giornale semi-ufficioso berlinese non devono passare inosservate, perchè la stessa stampa tedesca ha riconosciuto in questi giorni più volte che se le Potenze daranno un mandato, esso spetterà all'Austria ed all'Italia.

Quanto alla Russia, i corrispondenti da Pietroburgo a questi giornali continuano a citare la ferma volontà di Sozonoff a non indietreggiare di un passo dalle decisioni prese. Quei circoli ufficiosi pensano che non vi è nessun motivo di mutare le decisioni che sono già state prese. Si pensa perciò, con molto interesse, di poter accontentare re Nicola nel modo più conveniente. Infine quale sia il contegno di re Nicola, lo potrebbe indicare un telegramma che il suo maresciallo di Corte ha indirizzato stasera alla *National Zeitung*:

« *Sua Maestà il Re del Montenegro ha la più profonda stima del popolo tedesco; il Re spera con fiducia che l'unione dei popoli balcanici troverà una simpatica eco in Germania* ».

E' da notarsi che due settimane fa il Re aveva fatto telegrafare al giornale che il Montenegro non avrebbe ceduto che dinanzi alla violenza sulla questione di Scutari. Nel telegramma odierno egli non accenna a Scutari, e vi è a credere, benchè il giornale non lo dica, che la *National Zeitung* lo abbia appunto telegraficamente interrogato su questo importante particolare.

Le istruzioni al ministro russo a Cettigne

Il Montenegro fa credere che si sottometterà?

Vienna, 26, notte.

I giornali della sera annunziano che, secondo i circoli bene informati, si crede che il rappresentante russo a Cettigne — come quelli delle altre grandi Potenze che sono già in possesso delle istruzioni da parte del loro Governo — riceverà l'istruzione di domandare al Montenegro la consegna di Scutari alle Potenze. Il Montenegro si adopera per prevenire l'applicazione delle misure coercitive da parte delle Potenze: le personalità competenti del Montenegro dichiarano, nei loro colloqui coi singoli rappresentanti delle Potenze, che il Montenegro intende, anche senza pressioni, cedere prossimamente. Ma non è a credere che le Potenze si lascino illudere da questo tentativo, che ha reso possibile al Montenegro di occupare Scutari. L'Austria-Ungheria di certo non lo permetterà. (Ag. Stefani)

Una richiesta degli epiroti alle Potenze

Atene, 26, notte.

Gli epiroti hanno indirizzato una richiesta collettiva al ministro di Francia ad Atene, pregandolo di intervenire affinchè la loro unione alla Grecia non sia messa in discussione. (Journal).

Ritardo nella consegna della Nota al Montenegro

Lentezze protocollari o incertezza di Governo?

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Momentaneamente la situazione creata dalla cattura di Scutari appare soddisfacente. In essenza però essa continua a sembrare gravida di pericoli. La benevola aspettativa adottata dalla diplomazia può rappresentare la salvezza per quattro o cinque giorni al più. Però, si teme qui a Londra l'intervento da parte dell'Austria con quel colpo di testa che sinora poteva essere tenuto in sospeso.

La paura prevalente qualche giorno addietro era che si delineasse una incrinatura immediata ed irreparabile nella compagine del concerto europeo, in seguito ad una azione isolata dell'Austria. Questa paura ora è completamente scomparsa. Gli Ambasciatori hanno proclamato ieri che essi rimangono perfettamente uniti nell'esigere che Scutari rimanga assegnata all'Albania.

Quest'oggi poi, a confermare l'inalterata unanimità del concerto sulla questione di Scutari, sono venute le dichiarazioni del Ministro degli Esteri di Germania, le quali hanno fatto qui a Londra la migliore impressione. In questi circoli, però, non si può pensare a quello che si prepara per i giorni prossimi, senza ricadere in preda ad apprensioni. Il grande timore adesso è che la diplomazia sviluppi una azione così temporeggiatrice, malcerta e lenta da lasciarsi oltrepassare dalle represse impazienze dell'Austria. In questo caso tutto andrebbe a rotoli.

Infatti si afferma che l'Austria si sia impegnata a non agire per proprio conto contro il Montenegro, solo al patto che le Potenze agiscano collettivamente entro un termine ragionevole. Se questo termine trascorrerà senza che le Potenze si siano accordate per una azione realmente risolutiva, è chiaro che non si potrà più contare sulla ulteriore longanimità dell'Austria.

A tale proposito si vogliono intravedere qui degli indugi troppo pericolosi nella presentazione della Nota delle Potenze al Montenegro per richiamare l'attenzione di re Nicola sul fatto che le Potenze hanno deciso che Scutari faccia parte dell'Albania e che insistono nella propria decisione.

La Nota, a quanto si afferma, ha una forma assai amichevole e non corrisponde appunto ad un «ultimatum», giacchè non fissa alcun termine di tempo per l'evacuazione di Scutari. Essa venne formulata venerdì scorso dagli Ambasciatori in modo da poter essere inviata senz'altro a destinazione appena i ministri degli esteri avessero apposto il loro visto. Non risulta che la Nota sia stata presentata entro oggi; è probabile che non venga presentata neppure domani, giacchè ricorre la pasqua ortodossa.

Ora molti domandano il perchè di questa dilazione: alcuni la mettono in rapporto con una certa incertezza che avrebbe invaso anche l'Inghilterra e la Francia di fronte al primo passo che porterà a misure realmente coercitive contro il Montenegro.

Questa sera però la ministeriale «Westminster Gazette» smentisce che da parte dell'Inghilterra esista una incertezza di questo genere. Il giornale crede che gli indugi nella presentazione della Nota al Montenegro dipendano dai soliti metodi tardigradi della diplomazia; comunque il tempo passa e mentre tutte le Potenze sono concordi nel ritenere necessaria la Nota, questa non viene presentata.

Quanto alla attitudine del Montenegro il parere prevalente nei circoli londinesi è che re Nicola intenda veramente insediarsi a Scutari. Egli non potrà abbandonare, anche volendolo, la città senza perdere il trono, a meno che non gli vengano concessi compensi territoriali tali da valere la rinuncia della città conquistata. Questo punto è stato messo in luce anche oggi dal signor Popovich, plenipotenziario del Montenegro a Londra, il quale ha dichiarato in una intervista che nessuna offerta finanziaria, per se stessa, potrà essere presa in considerazione dal Montenegro: Re Nicola non lascerà Scutari senza ottenere compensi territoriali che lo ripaghino della rinunzia della città conquistata a prezzo di tanto sangue e di tanti sacrifici.

La *Westminster Gazette*, poi, in un articolo di fondo rileva questa sera che l'Inghilterra sta preparandosi a partecipare a tutte quelle mosse che potranno essere necessarie per ottenere che re Nicola venga a patti, qualora occorresse una azione coercitiva. L'organo ministeriale sostiene quasi il punto di vista austriaco e dice che ormai tutte le Potenze si sono impegnate a far sì che Scutari sia inclusa nell'Albania e che sul loro onore non possono permettere che questa condizione cada nel nulla.

Le truppe bulgare abbandonano Salonicco e si concentrano a Serres

Salonicco, 26, notte.

La partenza delle truppe bulgare per Serres è cominciata ieri coll'imbarco dell'artiglieria. Tutti gli effetti militari, munizioni, archivi sono partiti oggi colla fanteria; le truppe bulgare che si trovano a Langada partono anche esse per Serres. I posti telegrafici bulgari sono chiusi. Il reggimento di artiglieria bulgaro accasermato a Salonicco dall'occupazione della città, è pure partito verso Serres. Si annunzia che il 14.o reggimento di fanteria ha ricevuto l'ordine di partire entro tre giorni nella stessa direzione.

I negoziatori turchi della pace

Costantinopoli, 26, notte.

Si crede che la Turchia designerà Hakky pascià, Rechid pascià e Osman Nizami pascià come plenipotenziari e Londra come luogo di riunione della nuova Conferenza per la pace.

Essad pascià avrebbe proclamato il Regno d'Albania

VIENNA, 27 notte.

Il «Correspondenz Bureau» riceve da Belgrado:

« **Secondo una notizia proveniente da Elbassan Essad pascià, d'accordo con Giavid pascià, ha proclamato il Regno autonomo dell'Albania sotto la sovranità del Sultano.** (Agenzia Stefani).

Le condizioni di Essad non erano disperate

Vienna, 26, notte.

La Sudslavische Correspondenz ha da Cattaro:

« *Da fonte inaccepibile risulta che la situazione di Essad Pascià in Scutari non era affatto disperata. Egli disponeva ancora di munizioni e di viveri ed avrebbe avuto la possibilità di intraprendere l'offensiva contro le truppe assedianti. Contrariamente alle voci, secondo cui Essad pascià sarebbe faris proclamare Principe d'Albania, accenni di fonte montenegrina lasciano credere più probabile che Essad pascià abbia fino da domenica o lunedì concluso un accordo col Montenegro per sgombrare Scutari dopo un ultimo combattimento fittizio. Secondo questi accenni, Essad pascià aveva intenzione di unirsi coll'esercito dell'ovest di Giavid pascià per operare assieme. E' vero, però, che da fonte informata si rileva che simile progetto non avrebbe potuto avere alcun successo, date, particolarmente, le condizioni miserevoli delle truppe di Giavid pascià pel cui rimbarco la Turchia si rivolse all'Austria-Ungheria e all'Italia. Le informazioni turche circa l'occupazione di Vallona sono in ogni modo false.* (Ag. Stefani)

Rilievi romani del "Temps,,

Parigi, 26, notte.

Il corrispondente del Temps da Roma indirizza al giornale parigino le seguenti informazioni che dice di avere avuto da fonte attendibile:

« Nei circoli romani, che sono in relazione diretta col Governo del Montenegro, si considera la situazione sotto una luce nuova, assai interessante e degna di nota. Si fa notare a Roma che Scutari non è caduta dopo un assalto, ma si è arresa in seguito a negoziati: si fa notare pure che Essad Pascià è stato autorizzato a conservare tutto il materiale da campagna, fucili, armi, cannoni ecc.; e si fa osservare infine che egli è stato autorizzato a ritirarsi insieme al suo esercito a Tirana, a 90 chilometri da Scutari e nel centro stesso dell'Albania. Se si tiene conto che Essad Pascià appartiene a una grande famiglia albanese e perciò in grado di porre la sua candidatura al trono di Albania; se si tiene presente che Essad Pascià si troverà nel centro dell'Albania a capo di forze armate ottimamente organizzate ed in buone condizioni; e se si notano infine le condizioni alle quali egli ha capitolato, si pensa che il Re del Montenegro forse è d'accordo con Essad Pascià, e che questo conflitto fra Alleati balcanici ed Albania potrebbe trasformarsi in accordo ».

Un comizio all'Università di Roma a favore del Montenegro

Dimostrazioni e arresti di studenti

Roma, 26, notte.

Anche gli studenti romani vollero fare una dimostrazione a favore del Montenegro. Manifestini vennero distribuiti questa mattina all'Ateneo romano e nelle scuole secondarie; essi invitavano gli studenti dell'Università, dei licei, dei ginnasi e delle scuole tecniche a partecipare ad una dimostrazione di simpatia per il Montenegro. Alle 17 il palazzo dell'Università era stato circondato da funzionari di P. S., da ufficiali dei carabinieri, da guardie ed agenti.

Nel cortile dell'Ateneo si sono adunati oltre 300 studenti. Hanno parlato studenti di varie Facoltà, disapprovando la politica europea nei riguardi della lotta impegnata dal Montenegro per la conquista di Scutari. Gli oratori hanno anche accennato al giudizio del Tribunale di Vienna contro Sterle, imputato di alto tradimento e perturbamento della pubblica tranquillità, censurando l'asprezza del Governo austriaco contro gli italiani. Quindi è stato approvato un ordine del giorno, col quale si invia anche un saluto allo Sterle ed un augurio per la sua prossima liberazione.

Tra grida e canti, gli studenti hanno tentato di uscire dall'Ateneo per recarsi in via Volturno, dove ha sede la Legazione montenegrina. La Polizia ha respinto gli studenti. Dopo suonati gli squilli, sono avvenuti piccoli tafferugli; varii giovani sono stati arrestati, ma non vennero trattenuti. Davanti alla sede della Legazione del Montenegro si trovavano il vice-questore, numerosi funzionari ed una folla enorme di guardie e di carabinieri. Una colonna dei giovani infilò la via Volturno, al grido di: *Viva il Montenegro!*, ma fu respinta. Vennero arrestati venti studenti, che poscia furono rilasciati.

Uno studente, certo Mazzetta, potè penetrare nel palazzo della Legazione e raggiungere l'appartamento del ministro plenipotenziario del Montenegro, al quale espresse i sentimenti di viva ammirazione degli studenti romani per gli eroici montenegrini, che conquistarono Scutari. Comunicò poi l'ordine del giorno approvato nel Comizio odierno tenuto all'Università. Il ministro plenipotenziario ringraziò gli studenti per i sentimenti di simpatia espressi per il suo popolo.

Successivamente gli studenti si recarono a continuare la dimostrazione nel Corso, emettendo le solite grida. Anche qui intervenne la Polizia, che sbandò la dimostrazione e fece altri arresti.

La Polizia ha preso straordinarie misure per la dimostrazione di omaggio alla *regina* Elena, dimostrazione che gli studenti intendono avvenga domani, alle 18. Il corteo, con musiche e bandiere, dovrebbe partire da piazza Colonna, per recarsi al Quirinale; ma è a presumersi che la Polizia impedirà la inopportuna dimostrazione.

Il "bill,, per far subire il carcere alle "sufragettes,, impenitenti

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Ha ricevuto ieri la sanzione reale il *bill* con cui il ministro degli interni si lusinga di rendere inutili gli stratagemmi delle *sufragettes*, le quali, quando sono in carcere si rifiutano di prendere cibo e pongono l'autorità nell'alternativa di martirizzarle con l'alimentazione forzata o di porle in libertà. In forza della nuova legge che le *sufragettes* hanno chiamato la *legge del gatto e del topo*, le detenute che si rifiuteranno di prendere cibo, dopo qualche giorno, saranno poste in libertà provvisoria; poi, appena si saranno alquanto rimesse, verranno di nuovo riportate al cellulare per scontarvi l'altra parte della loro condanna, e così via, finchè tutta la condanna non sia scontata.

La questione che interessa le *sufragettes* inglesi è se la signora Pankhurst, la quale è stata posta in libertà provvisoria dopo un digiuno di nove giorni, verrà arrestata di nuovo allo spirare della libertà provvisoria, il cui termine scade lunedì prossimo. La signora Cristabell Pankhurst, figlia della generalessa, ha dichiarato ieri sera con tutta enfasi, che sua madre non tornerà più in carcere!

Ieri, tanto a Newcastle, come a Cardiff, avvennero due attentati dinamitardi commessi dalle femministe militanti. A Newcastle la bomba esplose danneggiando un edificio comunale senza fare alcuna vittima: la bomba di Cardiff invece non è esplosa. Essa portava un talloncino con la scritta: *voto per le donne!* Inoltre è stato scoperto ad Harrow, dove ha sede la scuola aristocratica, tutta una serie di complotti da parte delle *sufragettes*.

Queste intendevano di incendiare la famosa scuola e rapire perfino il figlio di un giudice. La polizia di Harrow ha subito iniziato indagini, ma non è riuscita ad arrestare alcuna delle colpevoli. Le *sufragettes* furono però più fortunate stamattina. Esse infatti incendiarono un treno che trovavasi fermo sopra il binario fra le due stazioni di Teddington e di Hampton-Vich nelle vicinanze di Londra. Il treno era composto di otto carrozzoni e fu incendiato in parecchi punti, cosicchè in breve tempo cominciò a bruciare furiosamente.

Il giovane triestino Sterle condannato a cinque anni di carcere duro per alto tradimento e lesa maestà

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Stasera, alla Corte d'Assise di Vienna, è stata pronunziata la sentenza contro il triestino Mario Sterle, accusato, come vi dissi riferendovi l'atto di accusa, di azione irredentista, di tentato regicidio, ecc., ecc.

Il procuratore del re, dottor Lux, in una lunga requisitoria volle negare tutte le attenuanti all'accusato, data la sua giovinezza, adducendo tre ragioni: 1.o che non vi sono più ragazzi nè più giovani data la rapidità della vita moderna; 2.o che nelle popolazioni meridionali lo sviluppo della gente è più precoce; 3.o che l'accusato non è che l'esponente delle condizioni locali del paese. Quindi, soggiunse: «Le condizioni di Trieste sono molto critiche. Questa terra calda a favore della campagna nazionalista è il punto centrale dell'irredentismo, e questo irredentismo a Trieste ha già lavorato con mezzi violenti».

Dopo una rapida arringa del difensore, dottor Braitner, il quale insiste anche sul fatto che dopo sedici mesi di carcere preventivo, si è mandato un imputato italiano dinanzi ad una Corte d'Assise tedesca, che non poteva comprendere la sua lingua, i giurati hanno risposto ai varii quesiti, e la Corte ha pronunziato la condanna di Sterle a 5 anni di carcere duro, commutandogli il carcere preventivo sofferto ammontante a 16 mesi. La pena è aggravata da 3 mesi di digiuno.

Italiano gravemente ferito a rivoltellate da un connazionale a Parigi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Stasera, verso le ore 21, nella strada della Gare di Merilly rinvennero bocconi l'operaio italiano Ernesto Cattaneo, d'anni 25, che aveva due ferite di colpi di rivoltella alla testa. Mentre lo si trasportava all'ospedale, un brigadiere della gendarmeria iniziava delle attive indagini, in seguito alle quali traeva subito in arresto l'assassino, un altro italiano, tal Francesco Breda, d'anni 25. I due operai erano da lungo tempo in disaccordo e questa sera, dopo aver bisticciato in un'osteria, uscirono sul viale per liquidare il loro rancore con una partita a pugni. Il Breda afferma che ad un certo punto fu colpito da una coltellata e che, quindi, per difendersi estrasse la rivoltella, sparando due colpi contro l'avversario. Questa versione, per altro, non venne ritenuta veritiera, poichè si è trovato veramente un coltello fra le mani del Cattaneo, ma il coltello era chiuso e non venne riconosciuto per suo. Si crede che il Breda abbia, dopo aver ferito il compagno, messo in mano un coltello per crearsi la scusante della legittima difesa. Intanto, la polizia ricerca due altri italiani, che avrebbero aiutato il Breda nella lotta contro il Cattaneo. Questi si trova all'ospedale in gravissime condizioni. (Journal).

Il selvaggio delitto di un italiano in Francia

(Servizio speciale della Stampa).

Saint Etienne, 27 mattina.

Un selvaggio dramma si è svolto ieri sera in via Le Paveur. Alcuni giorni sono la ragazza Vittorina Frola, inserviente nel ristorante italiano, aveva significato al suo amante, un italiano a nome Sigismondi, che non intendeva continuare più oltre la relazione. Il giovane udì su tutte le furie e, comperata una rivoltella, annunciò alla ragazza che se ella lo abbandonava, l'avrebbe uccisa e poi si sarebbe suicidato.

La notte scorsa la Frola richiese alla Polizia di essere accompagnata a casa da due agenti perchè aveva paura del suo amante. Questa sera, poi, essa si recò da lui in compagnia del suo padrone, certo Bellero, d'anni 28, da Sommariva Perno, per ritirare gli abiti ed una macchina da cucire. Il Sigismondi appena vide comparire la ragazza, le esplose contro tre colpi di rivoltella. Il padrone fu ferito leggermente alla bocca. Entrambi si diedero a fuggire, ma il Sigismondi li inseguì giù per le scale. Il Bellero, allora si precipitò contro il forsennato e lo disarmò. Allora, l'altro, armatosi di coltello, lo appuntò contro l'avversario e lo sgozzò; quindi si dava alla fuga. Accorsero tosto sul posto varii soldati, i quali rialzarono la vittima, la quale versa in istato disperato.

Il passaporto per la Libia

Roma, 26, notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto reale con cui è istituito uno speciale passaporto per la Libia, il cui modello verrà stabilito con decreto del ministro delle colonie. I passaporti per la Libia sono validi per tre anni. All'atto di arrivo in colonia di piroscafi provenienti da qualsiasi località, l'autorità di pubblica sicurezza del porto dovrà recarsi a bordo per il riconoscimento dei passaporti e vieterà lo sbarco a chi non sia provvisto del passaporto prescritto. (Ag. Stefani).

Audace aggressione in un negozio di cambiavalute a Genova

Genova, 26, notte.

Stasera, alle ore 19, due sconosciuti sono entrati nel negozio di cambiavalute del signor Arrigo Delfino, in via Prè, al N. 82. In quell'ora era vivissimo il passaggio dei cittadini, ma i due sconosciuti puntarono due rivoltelle contro i due commessi, uno di 60 anni e l'altro sedicenne, intimando loro di consegnare tutto quanto avevano nella cassa. I due commessi, spaventati, non opposero alcuna resistenza, e di ciò ne approfittarono i malandrini, che poterono impadronirsi di circa 3600 lire fra denaro e valori di vario genere.

La grande marcia motociclistica dei 1000 chilometri

La fine della prima tappa

Il passaggio a Piacenza (km. 328)

Piacenza, 26, notte.

Il passaggio dei motociclisti concorrenti al *Circuito del Po* cominciò alle ore 13,27 ed è finito alle ore 21. Il passaggio dei primi avvenne così: 1.o Rowlandson, alle ore 13,27; 2.o Vallati, alle ore 14,0; 3.o Ravelli, alle ore 14,30. Il campione italiano Merlo passò alle ore 16,14.

Il passaggio a Parma (km. 387)

Parma, 26, notte.

Il controllo del *Circuito del Po* fu organizzato dalla Società «Il Pedale Parmigiano», sul viale Umberto, in modo encomiabile. Alle ore 14,47 giunge Rowlandson; alle 15,10 Ravelli; alle 15,28 Vallati; alle 15,56 Sassi; alle 15,56 Zan; alle 16,18 Carughi; alle 16,26 Casseri; alle 16,27 Fenci; alle 16,42 Ghirlanda; alle 16,54 Maffeis; alle 17 Neumann; alle 17,4 Brilli; alle 17,8 Bona; alle 17,20 Scott; alle 17,27 Merlo; alle 17,36 Mascheroni; alle 17,48 Tagliabue; alle 18,16 Pozzi; alle 18,10 Balmain; alle 18,30 Pippo; alle 18,21 Bonasso; alle 18,20 Baj; alle 18,21 Galli; alle 18,42 Verducci. Il controllo viene chiuso alle ore 19,5. Le strade sono pessime. Si hanno diverse cadute nel tratto Tortona-Parma.

L'arrivo a Bologna (km. 480)

Bologna, 26, notte.

Fine dalle ore quindici una discreta folla staziona presso la Porta Aurelio Saffi, ove è posto il traguardo della prima tappa del circuito motociclistico del Po. La folla fa ali ai due lati della strada per un lungo tratto fino alla Piazza d'Armi ed anche più in là. Vi è una grande aspettativa; ma per quanto febbrile sia l'attesa ancora molto tempo deve passare prima che si senta il rombo trionfale della macchina che per la prima taglierà il traguardo. Frattanto si apprendono i particolari della corsa; le strade sono state trovate pessime, specie nel tratto Milano-Torino-Asti; dopo Asti migliorarono gradatamente fin presso Modena, ma da questa città a Bologna la via peggiorò di nuovo.

Il motociclista Brilli ha avuto un guasto che gli fece perdere quarantatrè minuti. Da Novara a Vercelli il tempo fu pessimo, e da Vercelli ad Asti la strada era ridotta ad un vero pantano, tanto che quando, alle ore 18,6, Rowlandson giungeva primo in questa città, era talmente coperto di fango, che riusciva difficile ai controllori il riconoscerlo. Rowlandson, della «Rudge Whitworth», rimase sempre in testa, fino a Bologna, ove giunse alle ore 18,34. Egli era partito da Milano alle ore 5,18; ha compiuto il percorso in ore 11,16. Egli è acclamato, circondato, fotografato ed a stento può liberarsi dagli ammiratori.

Nonostante che il forte campione inglese abbia pel primo tagliato il traguardo, solo molto più tardi, quando saranno arrivati anche gli altri, si potrà conoscere quale sia l'équipe vincitrice.

Ciò toglie molto interesse all'arrivo al quale per altro il pubblico si appassiona assai.

Alle 16,30' arriva 2.o Ravelli della Triumph, che è partito da Milano alle 5,32' ed ha compiuto perciò il percorso in ore 11,7. Alle 16,58' giunge 3.o Vallati della Rudge Whitworth, che è partito alle 5,34' e compie il percorso in ore 11,4'. Alle 17,50' giunge 4.o Zan, della Triumph, che si lagna delle strade e dice di aver mantenuto nel primo tratto, veramente pessimo, una velocità di 45 chilometri. Egli è partito da Milano alle 5,57' ed ha compiuto il percorso in ore 12,7'. Alle 18,4' giunge 5.o Sassi, della Zenith; egli è partito alle 5,21' ed ha compiuto il percorso in ore 12,42'. Sassi è affitto perchè a Parma si è dovuto fermare per 40 minuti per una bucatura. Assieme giungono i componenti l'équipe N. S. U. Alle 18,25' giunge 6.o Ghirlanda che è partito alle 5,50' e compie il percorso in ore 12,35'. Carughi, che è partito alle 5,12', giunge 7.o, compiendo il percorso in ore 12,30'. Casseri, 8.o, che è partito alle 5,31' ed ha compiuto il percorso in ore 13,6'.

Alle 18,42' giunge 9.o Brilli, della Triumph, che è partito alle 5,13' e compie il percorso in ore 13,31'.

Alle 18,43' giunge 10.o Neumann, della Rudge, che è partito alle 5,56' e compie il percorso in ore 12,57'.

Alle 18,52' giunge 11.o Bona, della Triumph, che partito alle 5,15' ha compiuto il percorso in ore 13,36'. Arrivano poi: 12.o Maffeis, della Senior; 13.o Scott, della Rudge; 14. Fenci, della Singer; 15.o Merlo, della Frera; 16.o Mascheroni, della Moto Rêve; 17.o Tagliabue, della Triumph; 18.o Balmain, della Zenith; 19.o Pozzi, della Douglas; 20.o Bonasso, sempre della Douglas; 21.o Baj-Badino, della N. S. U.; 22.o Galli, della Zenith; 23.o Verducci, della Moto Rêve.

Su 57 partenti sono dunque arrivati in 23; 34 si sono ritirati.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, notte.

Magistratura. — Colucci, giudice aggiunto al Tribunale di Genova, cessa dalle dette funzioni ed è nominato giudice al Tribunale di Bengasi. — Marino, giudice aggiunto con le funzioni di pretore a San Giorgio Canavese, cessa dalle dette funzioni ed è nominato rappresentante il Pubblico Ministero al Tribunale regionale di Derna. — Iodice, uditore giudiziario alla R. Procura del Tribunale di Torino, è destinato a prestar servizio al 6.o Mandamento di detta città. — Mulioni, sostituto procuratore generale alla Corte di Cassazione di Torino, è nominato procuratore generale alla Corte d'Appello di Brescia. — Pralis, giudice aggiunto con le funzioni di pretore al Mandamento di Crevacuore, è tramutato, per sua domanda, al Mandamento di Pont Canavese, con le stesse funzioni. — Capece, giudice con le funzioni di pretore al Mandamento di Ales (Cagliari), è collocato, per sua domanda, in aspettativa per motivi di salute per due mesi, lasciandosi per lui vacante il posto al Mandamento di Ales (Cagliari). — Piredda, giudice aggiunto alla R. Procura del Tribunale di Novara, con le funzioni di pretore, al Mandamento di Bolotana (Sassari). — Novara, è destinato con le funzioni di pretore a Bolotana. — Lingeri, è nominato vice-pretore per il triennio 1913-15 ad Acqui.

Cancellerie e Segreterie. — Ceni, vice-cancelliere al Tribunale di Alessandria, è sospeso dal grado e dallo stipendio per un tempo indeterminato. — Pampanelli, alunno gratuito alla Pretura di Anagni, è nominato aggiunto e destinato alla Pretura di Chieri. — Rinaldini, cancelliere alla 1.a Pretura di Torino, è tramutato alla 5.a Pretura di Torino. — Ferrero, cancelliere alla Pretura di Busachi, dove non ha preso ancora possesso, è tramutato alla 1.a Pretura di Torino. — Salemme, aggiunto di Cancelleria alla Pretura di Chieri, è tramutato alla Pretura di Frattamaggiore.

Notari. — Venne concessa al notaio Paganini una proroga fino a tutto luglio per assumere l'esercizio delle sue funzioni nel Comune di Genova.

NOTE D'ARTE

Il concerto della "tournée,, sinfonica di Guido Carlo Visconti di Modrone

Preceduta da una serie di lieti successi nel rapido peregrinare per varie città italiane, la *tournée*, che da Guido Visconti di Modrone ebbe vita, conseguì ieri sera al Vittorio Emanuele una nuova vittoria.

Due ore e mezza di musica non valsero infatti a sminuire un momento quell'intensità di attenzione e quel desiderio di attesa, che nel rinnovarsi continuo di elementi dati dal bene composto programma furono la prova migliore del sentimento di un pubblico, che molto si riprometteva, e forse s'ebbe anche più di quanto non isperasse.

E quale pubblico! affollato in ogni ordine di posti, e sovratutto educato a quei concerti della nostra orchestra, che certamente non hanno nulla da invidiare a quanto si fa altrove.

Ora Ottorino Respighi veniva tra noi preceduto da fama di ingegno colto, originale, ed anche bizzarro, e mostrava di non temere il confronto con questa nostra orchestra. Un paragone non sarebbe d'altra parte conveniente fra le due sorelle. Troppe ragioni si opporrebbero. Basti dunque il dire che i sessanta professori dell'orchestra Bolognese non dimostrarono certo alcuna stanchezza per il viaggio, nè per le fatiche durate e il rapido rinnovarsi de' concerti durante la *tournée*.

E l'esecuzione bastò a rivelarci una serie di preziosi elementi individuali, ed un equilibrio ed una fusione, ed una vivacità di coloriti, che veramente ci parvero degni del magnifico applauso che accolse ogni pagina.

Ma un'altra qualità ci parve notevole. Ed è la sommessione completa alle parti principali, là dove il pianoforte o il violoncello, nel dialogare fra questi strumenti e l'orchestra, dovevano dominare e fondersi ad un tempo con l'insieme sinfonico.

E questo senso dell'armonia, della misura, dell'equilibrio, unito colla vivacità e col colorito, cui accennai, dicevano del successo, e dimostrarono che se in Ottorino Respighi sono forti le doti del compositore, non sono da meno quelle del direttore d'orchestra.

Da' suoi il Respighi ottenne certamente quanto è nel suo sogno d'artista. O almeno noi non sapremmo quale esigenza maggiore accampare di fronte al modo con cui furono resi la *Ouverture* carnevalesca e i due frammenti di *Semiramis*.

Quanta poesia nel *Notturno*, a traverso un'orchestrazione ricca e leggera ad un tempo, e tutta pervasa dal languore delle profumate e voluttuose notti d'Oriente!

Il Respighi — lo notai a lungo quando di lui udimmo altre pagine nei concerti orchestrali all'Esposizione — è essenzialmente un colorista. Ma il colore, se anche ricco di vibrazioni, non s'abbandona mai all'orgie della tavolozza. E' contenuto: è morbido; penetra in noi non colla violenza; sì bene con la preziosità del linguaggio, con la novità de' suoni, con la sottile ricercatezza delle armonie. E' come un veleno sottile e inebbriante. Ed è una mano diafana e pallida e tormentata da delicate venature, e tutta brillante di rare gemme, che ce lo porge.

Non cerchiamo la sostanza materiata della frase melodica, a larghi periodi, quadrata e salda. Tutto svanisce a traverso il tessuto orchestrale. Ma l'effetto è ottenuto. Ci troviamo immersi in una nebbia di sogno. Un piccolo sforzo della mente, e il sogno si popola di fantasmi, a traverso il carattere vaporoso della musica, rilevato qua e là da qualche tratto incisivo di colore, da qualche episodio d'un esotismo ricercato, ma sapiente.

Ciò può sembrare a molti semplice artificio, e può anche indurre una sensazione di vuoto. Ma se talora è davvero artificio, vuoto non è mai.

Il *Notturno* e la danza di *Semiramis* mi sembrano sotto questi aspetti assai caratteristici. Più caratteristici della sinfonia carnevalesca, che fu sovratutto un trionfo per l'orchestra.

Ottorino Respighi ha un'anima Debussysta. Ma non per vano spirito di imitazione. Io credo anzi fermamente che il giovine compositore sarebbe qual'è anche se non avesse mai udito una nota dell'autore di *Peleas e Melisanda*.

Poco mi resta a dire dei due solisti: il duca Guido Visconti di Modrone e Antonio Ceriani. L'uno rivelò qualità di pianista di prim'ordine. La sicurezza, la serenità dell'esecuzione, la dolcezza del tocco, la conoscenza dei diversi stili, onde Bach s'ebbe un'interpretazione così diversa dal Franck, bastarono a creare intorno a lui un'atmosfera di simpatia, che si cambiò presto in applausi fragorosi, con ripetute evocazioni al proscenio.

E questi applausi, i quali maggiormente fervidi accolsero l'orchestra e il Respighi (il quale non consentì modestamente il *bis*, che si sarebbe voluto della danza di *Semiramis*) si rinnovarono per il violoncellista Antonio Ceriani, grazie ad un'esecuzione solida, vigorosa e insieme ricca di delicatezze e vibrante di espressione.

Dunque una serata pienamente riuscita e degna di uguagliare, nei ricordi, quell'altra, che già ci aveva rivelato sotto un altro aspetto, ma in luce ugualmente favorevole, Guido Visconti di Modrone, quando egli ci fece gustare le nobili bellezze dell'*Orfeo* del Monteverdi.

Le recite di Alfredo De Sanctis

"I piccoli borghesi,,

Piccoli borghesi rimane, con l'*Albergo dei poveri*, fra le migliori pagine del Teatro di Massimo Gorky. Che amara e dolorosa filosofia nei *Piccoli borghesi!* Che efficace e singolare procedimento rappresentativo in quella ricchezza e varietà di piccole riflessioni, dalle quali sorgono inavvertiti, quasi, l'organismo, l'edificio del dramma, il rilievo dei caratteri. Il quadro dell'azione! Il dramma del Gorky è ritornato sulle nostre scene poche volte, dopo la sua prima comparsa. Ed è peccato. Le nostre Compagnie — anche le migliori — preferiscono piuttosto perdere il tempo nelle sciocchezze del teatro frivolo, o nei macchinosi pasticci drammatici così detti di teatro regolare fatto con le solite consacrate formole della tecnica convenzionale, che pensare a riportarci dinanzi qualche volta ciò che se ne allontana, ed ebbe già ad attrarre l'interesse del pubblico.

Alfredo De Sanctis è rimasto fedele a questi *Piccoli borghesi*: egli ha studiato e curato la riproduzione del dramma con amore e con intelligenza, e ieri sera ce ne ha fatto fruire al teatro Carignano, una bella e caratteristica interpretazione. L'insigne attore ha figurato il tipo di Teteref — nel quale il Gorky raccoglie la virtù del suo pensiero amaro e profondo, la dialettica sua ribelle e nihilistica, la rappresentazione dell'anima e della vita russa — con un risultato d'arte e di evidenza eccellente. Il talento del De Sanctis vi si esprime in una ricchezza di particolari di sfumature efficace e geniale. Il valoroso attore ha ottenuto pertanto ieri sera un vivo e reale successo. I *Piccoli borghesi* furono ascoltati con continuo interesse, ed ebbero anche una esecuzione lodevole complessiva per parte degli altri interpreti, che il De Sanctis radunò con equilibrio e buon concerto di parti.

dl.

***

Stasera il De Sanctis rappresenta *Il processo dei veleni*, del Sardou, che già ebbe, da lui interpretato, largo favore di pubblico. Per domani, lunedì, si annunziano *Le moglie del dottore*, di S. Zambaldi, e *L'opera pia*, di E. Zorzi.

La serata di martedì sarà dedicata in onore di Alfredo De Sanctis, che passerà dalla drammatica espressione di *Il telefono* alla giocondità di *L'amico Teddy*. E verso la metà della settimana il De Sanctis esporrà un'altra delle produzioni che predilige: *Gli avariati*, del Brieux.

La stagione lirica ad Alessandria

Alessandria, 26, notte.

Questa sera al teatro Verdi, colla «Carmen», si inaugurò la stagione lirica allestita in occasione della grande fiera di San Giorgio. Il teatro era affollatissimo, data la grande aspettativa. Molti applausi e numerose chiamate al direttore d'orchestra, maestro Bonezzi, agli artisti, signora Rodanne Di Francesco ed ai signori Ballin, Marcalini e Venturini. Lo spettacolo nel suo complesso fu trovato ottimo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Fusco Giovanni, gerente.

Appendice della *Stampa* (175

ZIGOMAR

L'ANGUILLA

Romanzo di LÉON SAZIE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

Il fatto causò la massima emozione. Gli ufficiali giapponesi accorsero, ufficiali francesi, inglesi, italiani, portarono le loro attestazioni di simpatia al fratello d'armi, perfino i tedeschi mandarono uno dei loro a vedere che cosa era accaduto.

Quando il ferito fu posto nella vettura dell'ambulanza, Paolino Broquet trasse in disparte il barone Osaka:

— Generale, — disse, — se il ministro della guerra ed il prefetto di polizia non mi avessero testè trattenuto, questa disgrazia non sarebbe avvenuta...

— Come, signore?

— Perchè, quando i guardiani fumano tabacco giapponese, il detonatore Ramalho si custodisce da sè.

— Ciò vuol dire?...

— Quando è toccato, senza che se ne conosca il segreto, esplode.

— E' una buona precauzione.

— Sì. Quando ha esploso, coloro che si erano posti all'impresa, con un coraggio e un'abilità meravigliosi, bisogna riconoscerlo, si sono feriti. Rimane su una trave l'impronta di una mano sanguigna... una mano priva d'un dito... un dito che porto con me...

— Come un feticcio?

— Come un documento di prova... per un confronto... perchè io cercavo la mano giapponese, alla quale mancava...

— Signore...

— Il viso un poco pallido... gli occhi pieni di febbre del luogotenente Maritsu... mi hanno colpito... Quando l'ho veduto dirigersi verso l'automobile, ho creduto che lo si volesse far partire, dopo che io ero stato visto... per impedirmi di vedere la sua mano e dimostrare la sua colpa, far vedere a che genere di lavoro si dedica la missione giapponese...

— Ah! signore, io non vi permetto...

— Scusate, generale, sia detto tra noi, dopo il nostro incontro allo *Stella-Palace*, non avete il diritto di offendervi per le mie parole... Aggiungerò che ieri sera, benchè fosse senza fanali, ho riconosciuto la vostra automobile... e che ne sapevo il numero, ad onta del cambiamento... Sono io che ho fatto saltare le catene alle tre biciclette, montate dagli ufficiali giapponesi, prima dell'esplosione che pose fine alla loro spedizione...

— Che cosa volete conchiudere?

— Voglio farvi capire questo: ieri sera il vostro antico amico Will Wilson che, al-lo volle, come anche voi sospettate, divenuto Zigomar, accoppava quasi uno zappatore per portargli via una cartella di cuoio contenente i documenti del D. R...

— I documenti del D. R.? — esclamò il generale. — E' Zigomar che li ha?...

— Per la seconda volta...

— Per la seconda volta? Che vuol dire ciò?

— Li ho messi io nella cartella, perchè egli li prendesse...

— Allora, come risultato?

— Una pipa di uno zappatore rotta... Una mano frantumata... Ecco tutto!

Il generale Osaka guardò Paolino Broquet. I suoi occhi obliqui lanciarono lampi.

— Voi siete ammirabile, caro Paolino Broquet — disse.

— Vi ringrazio... Permettetemi di finire. Bisogna che si sappia che, ad onta di quanto ne pensa Ottone Friedenstrasse, in Francia abbiamo imparato a guardarci...

— Sì, è vero. E' grande... è bello, quanto avete fatto.

Paolino Broquet aggiunse:

— Generale, questo affare, nel quale i giapponesi hanno dimostrato tanta abilità e spirito di sacrificio, al servizio del loro paese è chiuso... Il luogotenente Maritsu può curarsi in pace... Io non dirò nulla.

«Se svelassi il segreto, ne verrebbe gloria a me, ma sarebbe inutile... la Francia è generosa, ama i valorosi... Il luogotenente Maritsu sarebbe graziato dalla simpatia generale».

Il barone strinse la mano a Paolino Broquet.

— Avete ragione! La Francia è una grande nazione!

«In questo affare, nel quale tutto l'ingegno giapponese, l'audacia, l'astuzia della nostra razza furono posti in azione, noi siamo stati battuti da voi. Ve ne rendo omaggio sinceramente».

Siccome il cannone cominciava a tuonare, il generale aggiunse:

— Rendo omaggio alla Francia!

Poi voltatosi verso la casamatta donde partivano i tuoni, portò la mano al suo berretto e disse la preghiera giapponese per gli eroi:

— Che la tua voce, la mia voce di bronzo... salga trionfalmente, dove sono gli avi... e che gli avi siano fieri e felici di sentire la tua voce!...

LXXI.

Z alla vita! Z alla morte!

Dopo avere emesso i loro «Z alla vita! Z alla morte!» e i loro «Viva Zigomar!», la banda degli Z trionfante, tenendo preziosamente la cartella di cuoio, accarezzandola, dicendo a proposito di essa mille piacevolezze, arrivò al palazzo del marchese don Inigo Martelo.

— Dello champagne! — comandò il marchese.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Aprile

Godimento dal 1.o gennaio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 99,90.

Id. fine prossimo 99,10 99,12 1/2, 99,10, 99,15, 99,17 1/2.

Rendita 3 50 % (pezzi da 500) prezzi nominali 99,00.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 99.

Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 99 05.

Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 50.

Rendita 3 50 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 98,90.

Rendita 3 50 % (picc. rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 93,90.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 30 a 150) prezzi nominali 66 50.

Rendita 3 % lordo (picc. rendite da L. 3 a 30) prezzi nominali 66 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 102 17 1/2, lett. 102 27 1/2.
Svizzera 5: denaro 101 875, lettera 101 975.
Germania 4: denaro 125 95, lettera 126 05.
Londra 5: denaro 25 78, lettera 25 80.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia f. p. 1454, 1454 50, 1454 75, 1454.
» Banca Commerciale f. p. 862, 862 50, 861 50.
» Credito Italiano f. p. 549.
» Banco Roma f. p. 103 25.
» Ferrovie Meridionali f. p. 571.
» Mediterranee f. p. 321, 320.
» Fiat f. p. 136 50, 136.
» Vandel 237, 237 1/2.

Prezzi dei valori per contanti

Obbl. Prestito Redimibile 3 0/0 Ferrov. 412.
» Banca d'Italia 3 75 0/0 486 75.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 332.
» Ferrovie Meridionali 338 50.
» Vittorio Emanuele 356.
» Sarde C. 329.
» Sicule 4 0/0 oro 497.
» Secondarie Sarde 4 0/0 500.
» Mediterranee 4 0/0 498.
» Tramways Torino 4 1/2 0/0 500.
» C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. cont. 491 50.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 461 50.

Rendita e Bancari fermi. Ferroviari quasi nominali. Fiat sostenute nonostante realizzi. Rosso. Rubattino sostenuto. Eridania ricercata, apre ai massimi. Raffinerie e Industrie bene assortite. Siderurgici domandati all'apertura, chiudono più calmi. Molitori in ripresa. Migliora l'Acquedotto Pugliese. Domandate le Ferriere e Voltri. Cambi alti.

Rendita 99 15, 99 20, 99 17 — Banca 1454, 1455 — Comit 862, 861,50 — Credito 550 — Bancaria 92,50 — Meridionali 570, 570,50 — Mittel 321, 318, 316 — Rubattino 448, 446,50 — Raffineria 373, 374,50 — Industria 309, 310 — Eridania 795, 797, 796 — Terni 1618, 1616 — Armstrong 289, 290 — Elba 187, 189 — Savona 221, 219,50 — Molini 247, 248 — Semoleria 319, 320 — Ferriere 234 — Acquedotto Pugliese 550, 548 — Italo 73 — Voltri 244.

Tutto fine prossimo.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 aprile — Ore 12.

Rendita 3 50 (fine p.) 99 20, 99 225, 99 20, 99 15, 99 125.
» 3 50 contanti (corso medio) 99 90.
» 3 50 id. (1902) id. 98 80.

Azioni Banca Italia 1454 50, 1454 75, 1454 50.
» Banca Commerciale 862 50, 862, 861 50.
» Ferrovie Meridionali 572.
» Ferrovie Mediterranee 321.
» Fiat 136 50, 136 25, 136.
» Rubattino 449.

Cronaca della riunione pomeridiana

26 Aprile 1913 — ore 15,30.

Rendita italiana 3.50 % 99,15, 99,175, 99,20.
Azioni Banca d'Italia 1454, 1454 1/2, 1455.
» Banca Commerciale 861 1/2, 862, 862 1/2, 862 1/4.
» Meridionali 569 1/2.
» Mediterranee 315 1/2, 315, 314, 313 1/2, 313, 313 1/2.
» Rubattino 448.
» Fiat 136 1/2.

Tutto fine prossimo.

Dapprima alquanto incerto ed inattivo, il mercato andò verso chiusura animandosi migliorando lievemente sulla rendita e sui Bancari.

Le Mediterranee perdettero oggi ancora alcuni punti chiudendo ai minimi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, ore 18:

Rendita italiana f. p. 99 175 — Banca d'Italia 1455 — Banca Commerciale 863 — Credito Italiano 550 — Banco Roma 103 12 — Bancaria 99 75 — Meridionali 560 — Mediterranee 317 — Navigazione Generale 440 50 — Tramways 158 — Elba 186 — Ansaldo 289 50 — Ferriere Italiane 136 — Metallurgica Italiana 134 — Piombino 139 — Antimonio 39 50 — Montecatini 135 — Lignite 23 — Cines 300 — Acqua Marcia 2000 — Gaz 1142 — Condotte d'Acqua 308 — Immobiliari 265 — Beni Stabili 290 50 — Imprese Fondiarie 109 50 — Carburo 712 — Korka 454 — Concimi 157 50 — Azoto 124 — Soda 73 — Estrattive 46 — Monterotondo 66 — Molini Pantanella 109 50 — Fondi Rustici 198 — Risanamento 86 50 — Eridania 796 — Terni 1614.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 17,30:

Rendita italiana 3 50 0/0 contanti 99 95 — Id. fine mese 99 15.

Mediterranee 302 — Credito Italiano 548 — Banca Commerciale 862 — Banco di Roma 103 25 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1454 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 440 — Raffineria Zuccheri 372 75 — Beni Stabili 290 — Azioni Costruzioni Venete 136 — Acciaierie Terni 1614 — Società Edison 591 50 — Savona 221 — Elba 189 — Ansaldo 291 — Industrie Zuccheri 309 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 571 — Birra 134 — Metallurgica 133 — Ferriere 135 — Concimi Chimici 116 — Vizzola 915 — Distillerie 78 30 — Carburo 709 — Fondi Rustici 196 — Molini Alta Italia 246 50 — Breda 340 — Italo-Americana 312 — Miani e Silvestri 104 50 — Marconi 311.

Cambi: Su Parigi 102 22 — Parigi 100 20 — Londra 25 77 1/2 — Svizzera 101 95 — Vienna 104 97 1/2.

* * *

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:

Borsa Ufficiale (chiusura). — Consolidato 3,50 % cont. 99 90 — Id. id. fine mese 99,12 1/2 — Id. 3 1/2 (1902) cont. 98 50 — Id. id. fine mese 98 80 — Ferrovie Mediterranee 316 — Credito Italiano 549 — Banca Commerciale 861 — Banco di Roma 103 — Società Bancaria Italiana 99 — Banca d'Italia 1453 50 — Lanificio Rossi 1520 — Cotonificio Cantoni 350 — Navigazione Generale 448 — Raffineria Zuccheri 373 — Beni stabili 290 — Azioni costruzioni Venete 135 — Acciaierie Terni 1614 — Compagnia Edison 590 — Savona 219 — Elba 187 — Ansaldo 288 — Industrie Zuccheri 309 — Cotonificio Veneziano 60 — Ferrovie Meridionali 570.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18,15:

Attivi e sostenuti. Il cambiamento di tendenze manifestatosi alla chiusura di ieri, si accentuò stamane, in special modo sulla Rendita, Bancari e Siderurgici. Fanno eccezione gli ex Ferroviari, specialmente le Mittel che, sul nuovo attacco del solito gruppo, da 321 piegano a 316. Meridionali pesanti per fi-

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 26 aprile 1913.

Grani fini di Piemonte da L. 20,50 a 21,25 al quintale — Id. buoni mercantili da 20,75 a 20,50 — Id. andanti da —,— a —,— — Id. fini di altre provenienze da 21,50 a 22,50 — Id. esteri teneri di forza da 21,— a 22,— — Id. id. comuni di Braila da 21,25 a 22,— — Id. id. id. (Plata) da 21,25 a 21,75.

Prezzi nominali.

Granoni fini di Piemonte da L. 20,00 a 21,00 al quintale — Id. mercantili id. da 17,50 a 18,— — Id. esteri fini da 21,00 a 22,— — Id. id. mercantili da 18,— a 19,— — Id. id. da foraggio da 17,— a 18,—.

Segale nazionale nuova da L. 23,— a 24,— al quintale — Id. estera da 23,— a 24,—.

Mercato fermo. Affari limitati.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 43,— a 44,— al quintale — Id. id. marca B superiore da 39,50 a 40,— — Id. id. marca B comune da 38,50 a 39,00 — Semole di grano duro 38 da 44,— a 45,— — Farina di granoturco da 22,— a 23,— — Crusca di grano tenero da 14,— a 15,— — Cruschello id. da 13,— a 14,— — Farinaccio id. da 17,— a 18,—.

Mercato sostenuto nelle farine e semole.

Avena nera di Piemonte da L. 24,25 a 25,— al quintale — Id. comuni id. id. da 22,— a 22,50 — Id. estere da 21,25 a 22,— — Fave Sardegna-Sicilia da 25,50 a 26,— — Favette estere da 22,— a 22,25.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluggia) da 32,— a 33,— — Id. bianchi diversi da 28,— a 30,— — Id. colorati esteri (Stiria) da 42,— a 43,00.

Risi extra Ostiglia, al quintale, da L. 52,— a 53,— — Id. Ranghini fini da 46,— a 47,— — Id. Lencino da 44,— a 45,— — Id. Originale da 42,— a 43,— — Id. mercantile nostrale da 39,— a 40,—.

Mercato invariato. Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 6 al 12 aprile 1913 (dazio compreso in L. 0,10): Maggengo, al miria, da L. 1,30 a 1,15 — Ricetta 1,125 — Terzuolo 1,00.

Paglia (dazio compreso in L. 0,05): al miriagramma L. 0,55.

Merce resa in Torino. Consegna compresa.

La Commissione pei foraggi.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Aprile 1913

TORINO	59	23	43	1	61
BARI	25	49	24	10	27
FIRENZE	5	40	10	7	83
MILANO	78	69	33	27	66
NAPOLI	36	77	34	61	56
PALERMO	30	22	83	62	49
ROMA	35	57	33	24	46
VENEZIA	79	37	33	68	81

Torino, 1913 — Tip. FRABSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 9

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

DITTE. Giovane avvocato tratta contenziosi. — Scrivere cassetta 1080 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18082

DENARI interesse mite. — Studio Biglione, via Po, 38, Torino. c 18781

FALLIMENTO Gambrinus. Vendesi ultime condizioni impianto cinematografico potente. — Rivolgersi curatore avvocato Mario Lorenzoni, via Mercanti, 2, Torino. c 18390

RICCHEZZA, amore, felicità completa a chiunque domanderà splendido libro, spedito gratis. — Scrivere Prof. Inst. Achard-Casier, 66, Parigi.

VITICULTORI, Orticultori. Mistura Bordolese Dufour a base solfato rame, infallibile contro la peronospora della vigna, pomodoro e patata. Spedizioni in Kg. per prova L. 1, 1 50. — Figli di Luigi Dufour, Genova. 17166

VENDONSI 100 Bianchi lire 5 salvo venduto. — Scrivere Zeni, posta, Torino. c 18333

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CERCANSI lavoranti per camicie da uomo. Lavoro assicurato tutto l'anno. — Garda e Bonnoux, piazza Castello, 13. 17668

CERCANSI ricamatrici e ragazze per cucire. — Colibri, via Accademia Albertina, 31. c 17987

CERCASI ingegnere elettrotecnico appena laureato per Stabilimento industriale giubilatto esperienze. Indicare votazioni conseguite, età, pretese, referenze. — Indirizzare offerte alla cassetta 1185 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17913

CERCASI apprendista cappellaia età 13-14 anni. — Rivolgersi via Giuseppe Pomba, 16. c 18323

CERCASI abile commessa alimentari. — Indirizzare pretese, età cassella postale 106. c 18325

CERCASI signorina facile lavori ufficio, comptoiristа. Quaranta mensili aumentabili. Cauzione 150. — Scrivere cassetta 1028 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18336

CERCANSI urgentemente abili aiutanti, lavoranti blouses. — La Merveilleuse, via Garibaldi, 36. c 18304

CERCO giovane commessa, negozio Bazar. — Presentarsi Biglione, via Po, 38. c 18090

CHIEDESI impiegato pratico tracciati ferroviari. — Rivolgersi G. Baiocca, via Beaumont, 25. c 18045

CONFETTERIA avviatissima, primaria, in capoluogo di circondario provincia di Torino, rimettesi per motivi di salute a condizioni vantaggiose. Rilievo da 40,000 a 50,000. — Scrivere cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ritiro richieste sino al 5 maggio p. v. c 17681

CUOCA abile cercasi per Pensionato femminile vicinanze Torino. — Scrivere, indicando certificati e referenze servizio, a cassetta N. 1211 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18101

CUOCA e cameriera per famiglia signorile ricercasi; ottimo trattamento. — Cannis, Bo, 9. c 18173

GIOVANE pratico ufficio assicurazioni, bella scrittura, cercasi importante Compagnia. — Raoul, posta. c 18799

GROSSISTA merceria urgono commesso, piazzista, pratici articolo, calligrafia, contabilità, referenze. — Offerte Ricamificio, posta, Torino. c 18285

IMPORTANTE Casa di salute cerca direttrice dei servizi interni, una guardarobiera ed una dispensiera per la cucina. Le aspiranti dovranno unire alla domanda una nota dettagliata dei certificati comprovanti le loro attitudini ed indicare l'età. — Trasmettere domanda d'urgenza e non più tardi 1.o maggio p. v., cassetta 1403 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17467

IMPORTANTE Ditta materiali elettrici, meccanica ricerca provetto ragioniere contabile corrispondente. Indicare referenze pretese. — Scrivere cassetta 1020 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18176

IMPORTANTE Società sportiva cerca custode pel prossimo agosto. Preferiscesi coniugi senza prole. Condizioni a convenirsi. — Scrivere casella postale 479, Torino. c 17950

PICCOLA distinta famiglia cerca ragazza servizio. — Scrivere cassetta 1016 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18318

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni Incendio ricerca seri produttori a stipendio e provvigione. — Scrivere cassella 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18333

SIGNORINA allieva segretaria, breve tirocinio, cerco. — Barberis, via Roma, 13. c 18084

Domande d'impiego 8

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A farmacista militare pensionato, serio, pratico, esperienza, libero maggio, urge impiego. Pretese miti. — Millo, Campiglione (Pinerolo). c 18366

BALIA asciutta praticissima, seria, ottime, lunghe referenze. — Bonetto, Cavour, 30. c 18399

CAMERIERE domestico abile, referenze, presenza, cerca posto distinta famiglia, anche solo campagna. — Rivolgersi Giovanni, casa Robilant, Goito, 5. c 18363

CHAUFFEUR con propria automobile offresi servizio campagna od Hôtel stagione estiva. — Scrivere cassetta 1006 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18338

CHAUFFEUR meccanico Signor, distinta famiglia, ottime referenze e certificati, cerca posto presso famiglia signorile, mitissime pretese. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17607

CHAUFFEUR domestico offresi ovunque. — Scrivere cassetta 1000 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18340

DATTILOGRAFA, conoscitrice francese, pratica ufficio, impiegherebbesi subito aiuto ufficio; disposta breve tirocinio. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18321

DISTINTA signora sola, quarantenne, seria, bella presenza, buona massaia, discretamente colta, assumerebbe governo casa, dama compagnia signora sola. — Scrivere cassetta 1520 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18250

DISTINTO giovane segretario Ufficio legale, distinto grafia, contabilità, calligrafia, occuperebbe ore serali; pretese mitissime. Accetta lavori scritturali. — Tessera ferroviaria 11875, posta, Torino. c 18150

GIOVANE 22enne, diplomato, bella presenza, compiuto servizio militare qualità sottufficiale, volonteroso, occuperebbesi ovunque. — G. V., fermo posta, Torino. c 18283

MARESCIALLO Carabinieri convalescente, istruito, di recente congedatosi, cerca impiego fiducia. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17922

OPERATORE elettricista Cinema offresi; miti pretese. — M. T. P., fermo posta. c 18271

RAGIONIERE espertissimo ore disponibili impianta, tiene, riordina contabilità, amministrazioni. — Busca, Bouchuron, 4. 18280

SIGNORINA svizzera, conoscendo francese, italiano, tedesco, dattilografia, pratica contabilità, cerca posto subito, eventualmente 1.o settembre, presso Banca o importante Casa. Primarie referenze e certificati. — Scrivere G. Schoeath, Schützengasse, 31, Zurigo. c 17980

SIGNORINA seria, pratica stirare e cucire, cerca lavorare in giornata presso distinta famiglia. — Scrivere cassetta 1004 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18311

SIGNORINA dattilografa, pratica lavori ufficio, conoscenza contabilità, occuperebbesi. Miti pretese. — Amalia Abrate, posta. c 18389

VENTISEIENNE presenza, referenze, parla francese, disposta viaggiare, occuperebbesi dama compagnia, cameriera fine, distintissima famiglia. Pretese miti, ma richiedesi trattamento signorile. — Scrivere cassetta 1225 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18283

1Tenne, bella calligrafia, presenta, cerca posto quale aiuto ufficio, negozio; urge. — Pietro, fermo posta. c 18267

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 5

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A giovane attivo, preferibilmente tecnico, desiderosi dedicarsi rappresentanze, offresi splendida occasione. — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18341

A blocco 3000 rimetto Caffè Bar. — Giordano, via Belvedere, 4. c 18017

A causa di salute rimetto latteria. — Rivolgersi via Cuneo, 26. 18173

ASSOCIASI Ufficio rappresentanze giovane volonteroso, con piccolo capitale. Referenze. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18345

AVVIATA Casa editrice cerca socio accomandante, capitale 4-10 mila. — Scrivere cassetta 1097 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18085

AVVIATISSIMA Manifattura arte decorativa, reddito annuo 5 mila minimo, cerca socio 6 mila occupando personale amministrazione. — Scrivere cassetta 1185 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18304

CAPITALISTI. Rilieverebbesi lucrosa, avviata Azienda 306,000 circa, interessa 5 0/0 metà utili netti, stipendio 300 mensili. — Scrivere cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18350

CAUSA partenza rimetto avviata Rosticceria, gastronomia. — Rivolgersi [illegible], 31, portinaio. 18305

CEDERESI avviata Calzoleria vendita, centrale posizione. — Schiarimenti Dianand, via Bellezia, 8, Merceria. c 18310

CEDESI negozio via Roma facciata 5 metri, modernissimo, serrande, mobilio, ampio retro. — Pitimi, via Cialdini, 30. c 18091

CEDESI antica industria torinese articolo forte consumo. Subito buonissime condizioni causa salute. — Rivolgersi Berton, corso Racconigi, 181, Torino. c 18174

CEDO avviatissimo negozio biancheria e tessuti, posizione centrale. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18302

CERCASI subito imprestito dieci a ventimila lire al 5,50 netto, con ipoteca su terreni. — Rivolgersi perizia via Monferrato, 14, Torino. c 18022

CINQUECENTOMILA disponga mutuo prima ipoteca. Non commercianti. — Zibodea, posta. c 18138

DISTINTA 35enne urgono 150, restituzione rateale sconto cambiali. — Alda, posta. c 18267

DROGHERIA, liquori, d'angolo, centro, rimettesi causa salute. — Scrivere cassetta 1008 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18308

FALEGNAMI. Cedesi locale, sega nastro, troppie alloggio, buone condizioni. — Scrivere cassetta 1184 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17037

FARMACIA autorizzata, unica, sobborgo Torino, reddito netto 3000, cedesi quattordicimila blocco, comodità (rate). — Rolando, Valentino, 21, Torino. c 17048

FARMACIA piazzata cittadina vicinissima Torino, incasso 30,000, vendesi 30,000. — Dott. Torino. c 17073

GENIALE impresa editoriale cerco socio intelligentissimo, 3000. — Casella 180, posta. c 18348

LIRE 600 cercansi, restituzione lire 650, Buone garanzie. — Scrivere Inserzione 18395, posta. c 18395

MOLINO da vendere o affittare per gennaio 1914, bella posizione per fare commercio a particolare o rogge persone, con tutti accessori, distanza 4 chilometri da Saluzzo. — Gallano Tommaso, Revello. c 18053

MUTUO 600,000 divisibili, anche commercianti, contro garanzia ipotecaria. Garantisco segretezza; tratto direttamente. — Scrivere cassetta 1205 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18100

OFFICINA meccanica avionata da forza idraulica, avviatissima, rimettesi buone condizioni. — Informazioni e trattative presso geometra Scatolero, Saluzzo. c 18087

PER decesso del marito rimettesi negozio alimentari, vini, minuto, ingrosso, ben avviato, centro o periferia. — Rivolgersi Colli, Cristoforo Colombo, 33. 17752

RIVOLI rimetto avviatissimo Caffè Ristorante del Castello per decesso del marito. c 18118

SALUMERIA rinomata in provincia Mondovì. — Scrivere cassetta 1183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17999

STIRATORIA centrale, avviata, rilevo contanti. — «Stiratrice», posta. c 18305

OFFICINA in ferro vendo, affitto, rimetto, anche parte muro. — Scrivere cassetta 1176 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18016

800 cedo locale, mobilio alimentari, incasso giornaliero 50. — Corso Peschiera, 167. c 18304

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 15 per parola — Minimo L. 2.

A buone condizioni affitto Stabilimento industriale alla Barriera Valdocco; 1500 mq. coperti, 45 cavalli forza idraulica. — Boro, Bertola, 29. c 15038

ALLOGGIO subaffittasi nove ambienti, gas, luce elettrica, bagno, termosifone. — Cibrario, 36 bis. c 18037

ASSUMEREI segreteria, amministrazione, ecc., disponendo ore serali e festive. — Scrivere cassetta 1013 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18462

AVIGLIANA. Vendesi piccolo villino nove camere, fattoria, giardino, frutteto, are 16 circa, tutto cintato in muro, comodità acqua, luce, prospiciente alla strada provinciale Pinerolo, nelle vicinanze dei laghi. — Scrivere cassetta 1031 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18320

BUON affare. Casa, terreno fabbricabile vendesi con negozio commestibili avviatissima, cantina, pergolato, gran giuoco boccie (anche divisibile). — Accessato, bottaio, via Chiesa [illegible] (Borgo Vittoria). c 17236

CASA 27 vani, reddito annuo 5000, vendo 68,000, Altra 118,000. — Scrivere Cassetta 1143 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 17820

CASA da vendere, 4 camere con cantina, piccolo giardino. — Valpalcosera, 348. c 18495

CASETTA nuovissima tre camere, fienile, cintata, annesso terreno oltre 3000 mq., un'ora da Rivoli, vendesi 4500. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18381

CERCO in affitto generale casa centro commerciale. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18407

COMPRO subito terreno fabbricabile di mq. 600-700 industria presso stazione ferrovia presso Torino. — Scrivere cassetta 1179 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17478

COMPRO casetta centrale sopraelevabile, oppure terreno centrale fabbricabile. — Scrivere dettagliatamente: Aci, posta. c 18199

PALAZZINA solidissima costruzione, ampio giardino cintato, terreno fabbricabile, periferia, vendesi. — Trattative Morando, Pozzo Strada, via Rochemolle, 14. c 18400

VENDESI villa con terreno, cintata, comodità ferrovia Torino-Rivoli, attigua stazione. — Cascina Vina, N. 7. c 17686

VENDESI villa splendida posizione, 10 minuti Barriera. — Portinaio, 20, via Napione. c 18049

VILLA signorile Sassi affittasi primo agosto. — Scarafia, via Palatina, 19. 17800

VILLA signorile ammobigliata affittasi, vendesi, comodità ferrovia, altitudine 800, camere 11, bagno, giardino, garage, acqua eccellente. — Scrivere cassetta 18340, *Haasenstein e Vogler*, Cuneo. 18300

28,000 vendo elegante palazzina, nuova, 10 camere tutta palchettate, gas, luce elettrica, termosifoni, scala marmo, terrazza, giardino. Altra palazzina 9000. — Rivolgersi portinaio via Mongineyro, 99. c 17803

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 9

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI bottega, retro e belle camere. — Piazza Barriera Milano, 10. c 17963

AFFITTANSI alloggi signorili con tutte comodità moderne. — Corso Sommeiller, 72. c 18449

AFFITTASI via Sacchi, 28 bis, alloggetto cinque camere, comodità moderne. c 18360

AFFITTASI locale uso laboratorio, magazzini o garage circa 400 mq. — Portinaio corso Massimo d'Azeglio, 71. c 17838

AFFITTASI al presente elegante negozio con retrobottega e locale sotterraneo palchettato utilizzabile. — Via Genova, 41. c 18354

AFFITTASI appartamento signorile 1.o piano, 8 camere e vasto terrazzo. — Via Matteo Pescatore, 7, vicino piazza Vittorio. c 18307

AFFITTASI appartamento signorile quattro camere, entrata, gabinetto bagno con vasca, lavabo, bidet, terrazzo, luce elettrica, termosifone, telefono, quarto piano. — Via Principe Tommaso, 46. c 18272

AFFITTEREI negozio piccolo per bar centralissimo. Non badi spesa. — Ceriana, posta. c 18378

AFFITTASI 1.o maggio alloggio mobiliato quattro camere, cucina, gabinetto bagno, gas. — Portinaio via Saluzzo, 71. c 18301

ALLOGGETTI 2-3 camere, entrata. — Via Asti, 20, Borgo Po. c 18077

ALLOGGI 3, 4, 5 camere, cucina, termosifone centrale. — Corso Vinzaglio, 53, Marco Polo, 38. c 18365

CAMERA vuota grandissima, completamente ed elegantemente messa a nuovo, con piccolissima cucina, vista via Roma, quattro, chiarissima per ufficio, laboratorio, abitazione seria. c 18352

CERCASI alloggio 5-7 vani, pianterreno, primo o secondo, possibilmente comodità garage, casa moderna, signorile, quartiere centrale, preferibilmente presso piazza Solferino. — Scrivere cassetta 1194 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 17955

CORSO Re Umberto, 64. Eleganti alloggi da tre a nove camere oltre cucina, bagno, ingresso, casa signorile, ascensore, telefono, riscaldamento a termosifone dal 1.o novembre a tutto marzo. c 17722

RIMETTESI alloggio 7 vani, 2.o piano. — Rivolgersi Drogheria Gallo, Principe Oddone, 65. c 18072

SUBAFFITTASI alloggio 6 ambienti, comodità moderne, balconi corso Oporto. — Via Sagliano, 1, portinaio. c 18360

VIA Papacino, 1, affittasi alloggio signorile adatto anche per ufficio; volendo garage. c 17025

1.o luglio alloggio 11 camere. — Via Matteo Pescatore, 7. c 18097

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI ammobigliati camera, salotto, liberissimi, pianterreno, primo piano. — Via Mazzini, 44, Grosso. c 18388

AFFITTASI elegante camera, pensione, comodità moderne. — Corso Regina Margherita, 70. c 18304

AFFITTASI bellissima camera mobiliata vicinanze piazza San Carlo, presso distinta famiglia. — Scrivere Esse, posta. c 18360

BELLA camera, volendo elegante salotto, entrata pianterreno, prezzo mite. — Portinaio, Cibrario, 23. 18331

BELLA camera sul pianterreno, con scelta pensione o senza. — Berthollet, 12 bis. c 18306

BUONA pensione, cucina sana, ambiente signorile. — Via Ormea, 6, portinaio. c 18350

CERCO camera ammobigliata, libera. — Offerte con prezzo casella postale 216. c 18363

ELEGANTE camera con buonissima pensione lire 100 mensili. — Via Santa Teresa, 17. c 18367

FAMIGLIA distintissima dà camera, pensione a persona distinta, luce, riscaldamento, [illegible]. — Panificazione Torinese, via Cernaia, 36. 18368

LAUREATO [illegible] cerca camera grande, elegante, centrale, disimpegnata, eventualmente pensione. — Scrivere E. Peroni, posta. c 18301

SCELTISSIMA pensione centrale piccola famiglia. — Informazioni Calzoleria XX Settembre, 2. c 18367

Annunzi vari 7

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Detective Istituto: informazioni, incarichi, ricerche confidenziali, investigazioni, pedinamenti, segretissime. Torino, Lagrange, 17. Telefono 38-28. c 18043

BILIARDO come nuovo vendesi. — Mazzone, via Maria Vittoria, 16, Torino. c 18156

CAPPELLI ultimo grande assortimento. Visitare Esposizione Modisteria via Carlo Alberto, 33. c 18379

CAMERA matrimoniale splendida vendesi prezzo occasione. — Dalle 12 alle 13 portineria via Bertola, 11. c 17999

CARTOMANTERRA, Spiritista ricevono ore 14-18; eccetto mercoledì. — Via Ormea, 34. c 18088

CERCASI laminatoio filo con cilindri acciaio oppure ghisa conchiglia; incanalatore 30 a 15 millimetri circa. — Offerte Hôtel Dok, Torino. c 18030

CERCASI occasione caldaia termosifone 5 mq. circa riscaldamento. — Offerte: Alrosa, Gaffiani, 2. c 17977

CERCANSI cavallo tiro, furgone, timonera occasione. — Challier Vallicelli, carboni, Dontrati, 12. c 18330

COPPIA cuccioli danesi bellissimi vendonsi. — Bellino, corso Francia, 33. c 18317

GINA — Disperato, invocoti scrivermi ritorno, pegeili avvenire, mezzo corrispondenza. Nino. c 18387

GIGINO carissimo — Riconoscendo bontà tua, non te, augurandoti bene sempre. c 18307

GIOVANE ufficiale conoscerebbe signora o signorina libera, indipendente, scopo matrimonio. Ritiro giovedì 8 maggio. — Scrivere Porto d'armi numero 5317, fermo posta, Torino. c 18346

INGEGNERE industriale trentenne, solo, ottimo impiego, reddito quindicimila, alto, bruno, distinto, conoscerebbe scopo matrimonio signorina seria, simpatica, buona. Desiderasi fotografia. Ritiro giovedì. — Scrivere C. H., fermo posta. c 18376

LEVATRICE Strada. Cure speciali segrete; prezzi mitissimi. — Via Gioberti, 13. c 18068

LONDRA — Ringraziatevi carissima, ringraziati lettera; miglioramento fa sperare prossima partenza. c 18390

MA petite bien aimée. Merci de petit billet. Je t'embrasse passionnément. A mardi! Toujours. c 18380

MANCIA chi consegna «Vinigio, via Saluzzo» piccolo rotolo disegni storia militare manoscritti, smarriti 23 corrente, corso Vittorio. c 18384

MATRIMONI ricchi, onorati, tratta seriamente distinta signora. Consigliansi accorrere. — Scrivere: Zeta, casella postale 38, Torino. 4161

OCCASIONE. Vendo macchina Austen 1,20, come nuova, garantita al lavoro, con accessori. — Rivolgersi via Sacchi, 14. Nove Antonio, Torino. c 17795

OLIO oliva medicinale 2,50 il litro, Salamino tavola 1,80 chilo; Pasta Napoli 0,55, Riso 0,45, Fagiuoli 0,40, Sapone 0,40, Candele 1,20, Conserva 0,80, Liebig 1,30. — Deposito Pio Quinto, 7. c 18094

ORCHIDEA 30 — Nulla ancora. Ripeando atrocemente passato, adoro, felicità, proseguimento. Maledetto. c 18012

PIANOFORTE vero tedesco, occasione, lire settecento pagabili rate lire 15 mensili, oppure contanti sconto dieci. — Zellweger, via Accademia Scienze, 2, Torino. c 18041

PREZZO incredibile liquidansi macchine per calze, occorrendo insegnamento. — Portinaio via Digione, 7. c 18097

REMEMBER — Pensando ore felici vissute fervidamente inviati affettuosi saluti, ricordati continuamente. 18000

SGOMBRO vendo mobilio cinque camere, salotto. — Via Bertola, N. 40, p. 2.o. c 17903

SIGNORINA ventunenne, ottima famiglia, seria, colta, bella, dote 100,000, conoscerebbe scopo matrimonio giovane simpatico, ottima posizione. Inviare fotografia. Ritiro giovedì. — Scrivere B. L., fermo posta. c 18100

SPECCHIERA Luigi XV (2,30 × 1,00), ottima conservazione, vendesi. — Mendoza, posta, Torino. c 18380

TRENTENNE impiego governativo relazionerebbesi signorina, vedova, scopo matrimonio. — Agar, posta. 18000

VENDO letto matrimoniale moderno, noce, cassa nuovo. — Corso Regina Margherita, 80. c 18300

4 aprile — Rievocando ore felici, invioti tenerezze infinite ed un caldissimo, appassionato b... Henry. c 18300

Lezioni e Traduzioni 6

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ALLA primaria Scuola conduttori automobili sei vantaggi patente giorni 20; corsi continuati. — Corso Regina Margherita, 200. c 18004

AUTOMOBILISTI! Antica scuola teorico-pratica chauffeurs, ottava anno insegnamento, lezioni diurne, serali, festive, licenza garantita brevissimo tempo. Lezioni speciali per gentlemen. — Garage Moffa Fracho, via Nizza, 75. c 17963

CERCATE impiego? Imparate praticamente contabilità. — Chiedere programma casella postale 318. c 17350

LEZIONI matematica, computisteria, francese, preparazione accurata esami. Compenso mite. Insegnante provetto. — Scrivere cassetta 1107 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18375

LEZIONI e ripetizioni di lingue italiana e lingue straniere; corrispondenza commerciale. Provetto professore. — San Quintino, 35. c 18300

LIRE 50 patente chauffeur garantita giorni 15. Lezioni continuate. Guida automobile modernissima. — Piazza Statuto, 9. c 18300

MAESTRA tedesca darebbe lezioni. — Scrivere cassetta 1002 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18300

SCUOLA chauffeurs, patente garantita giorni 15, prezzi onestissimi. — Via Cibrario, 43. c 18300

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio propria. — Compagni, produttori. Finalmarina (Liguria). 18300

ESPERTO industriale assumerebbe rappresentanza vetrerie, articoli inerenti mobili e costruzioni edilizie. Massima serietà; esclusi mediatori. Trattasi direttamente. — Scrivere cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18304

CERCANSI piazzisti facilissimo lavoro. Stipendio, provvigioni. — Scrivere Libretto 18300, posta. c 18300

PIAZZISTA liquori, essenze, desiderando viaggiare, offresi, disponendo cauzione. — Scrivere cassetta 1198 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 18300

PRODUTTORE vini deposito Torino cerca persona conosca privati, ritenditori per sviluppare vendita servizio domicilio. Condizioni convenienti. — Scrivere cassetta 1008 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 18300

SCOPE, residente Canada, cerco rappresentare forte manifattore. — Scrivere Plutarco, 913, posta, Torino. c 18300

Automobilismo, Sport, Biciclette 11

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

AUTOMOBILI occasioni favorevoli, tipi recentissimi. — Via Principe Tommaso, 21, Torino. c 18300

BICICLETTA bellissima, pagata 300, vendo 90, urgentissimo. — Via Mazzini, 46. c 18379

MOTOCICLETTA motore Fafnir, quasi nuova, vendesi. — Mario, via Galvani, 26. c 18300

MOTOSACOCHE nuova vendo occasione. — Orologeria Crivello Mario, via Bologna, 40. c 18300

VETTURA torpedo gran lusso, come nuova, vendesi occasione. — Rivolgersi Carrozzeria Cocolo, via Nizza, 94. c 17900

Appendice della *Stampa* (95

La maschera di ferro

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

Proprietà esclusiva della Stampa per l'Italia

— Siedi, comandante Saint Mars! Te lo permetto. Parliamo!... Sai che bisogna tu sia un gran scellerato per avere ucciso il povero Champagne. E' la terza persona che muore al mio servizio da quando tu sei qui?

— Davvero, monsignore? Picart è stato strozzato; Bourguignon impiccato... Di quest'ultimo... Ma di Champagne, di Champagne io non so proprio nulla.

Poi, rivolgendosi a Rosarges che era restato in piedi alla porta del vestibolo:

— Rosarges, che hai fatto di Champagne?

— Champagne... mio comandante... l'ho dato in pasto ai pesci...

— E sei sicuro che sia andato bene in fondo?

— Gli ho legato un sasso al collo: ma non ce n'era bisogno, perchè quando lo presi non si muoveva più.

— Non importa! Le precauzioni non sono mai troppe.

E rivolgendosi al prigioniero:

— Eccovi ora, monsignore, perfettamente al corrente della sorte di questo Champagne. E se non avete da domandarmi altro, permettete di ritirarmi perchè il servizio della prigione mi chiama altrove.

Uscì e Rosarges richiuse la pesante porta.

Monsignor Luigi, rimasto solo, scoppiò in singhiozzi per la rabbia impotente che lo aveva invaso al cinismo dei suoi aguzzini. Poi aprì la finestra, che dava sul mare, e li rimase pensoso per lungo tempo.

Ad un tratto, scorse una barchetta, che si avvicinava alla fortezza. Sulla piccola barca stava soltanto un uomo, vestito alla maniera dei pescatori. Macchinalmente, monsignor Luigi sventolò il fazzoletto attraverso le sbarre della fortezza, ed il pescatore trasse il suo fazzoletto di tasca in tal modo che rispose a quel saluto senza che potesse agli occhi di alcuno compromettersi.

Monsignor Luigi passò tutta la notte a pensare a quell'avvenimento, al pescatore, al suo saluto, cercando febbrilmente il modo di riprendere con la gente di fuori quelle relazioni che erano state così tragicamente troncate a Pinerolo.

La sera dopo, quando gli fu servita la cena, egli prese un piattino d'argento e con la punta del coltello vi scalfì queste parole:

«Mi si perseguita perchè sono fratello del re ed il solo e legittimo erede al trono di Francia!».

Poi andò alla finestra. La barca del pescatore si trovava anche più vicino alla fortezza. Monsignor Luigi fece un cenno e la barca si fece ancora più sotto. Allora, il prigioniero sporse un braccio attraverso la inferriata e lasciò cadere nella barca il piatto d'argento.

Ma era fatale che alcuno di questi tentativi non dovesse riuscire. Il pescatore stava guardando l'oggetto, quando si vide scoperto da diverse sentinelle. Allora egli avvicinò la barca all'approdo, scese a terra e salì al castello, dopo essersi messo in tasca il piattino.

Monsignor Luigi, accasciato, si era lasciato cadere nella poltrona e mormorando:

— Il miserabile mi ha tradito!

Intanto, il pescatore chiese ed ottenne di parlare al governatore della fortezza, Saint-Mars, al quale consegnò il piattino d'argento.

Il governatore lo guardò attentamente, poi, domandò al pescatore:

— Sai leggere?

— No, monsignore! — rispose pronto il povero uomo.

— Puoi dirti fortunato, allora... Come ti chiami?

— Lécuyer, monsignore.

Saint Mars, senza perdere di vista il pescatore, si sedette ad un tavolo, scrisse due biglietti; poi suonò un campanello.

— Portate questo al maggiore Rosarges! — ordinò al servo sopraggiunto, consegnandogli uno dei due biglietti.

E porgendo l'altro, aperto, al pescatore, che non aveva affatto perduto la sua calma:

— Poichè è così... — gli disse — sarai messo in libertà: porta questo foglio a Rosarges, laggiù, in fondo al cortile.

L'uomo si inchinò ed uscì. Sul biglietto, al quale egli gettò macchinalmente un'occhiata, era scritto:

«Il latore è un uomo pericoloso. Uccidetelo».

Il pescatore sapeva o non sapeva leggere? E' un fatto che egli eseguì l'ordine e che consegnò, impassibile, al maggiore Rosarges quel biglietto, nel quale era la sua sentenza di morte.

— Ah! Ah! Benissimo! — disse il degno accolito di Saint Mars. — Tu eseguisci scrupolosamente gli ordini che ricevi...

E per questo, quell'uomo fu salvo. Saint Mars, infatti, non aveva voluto che sottometterlo ad una prova, giacchè l'altro biglietto, mandato a Rosarges per il servo, diceva al maggiore di soprassedere ad ogni esecuzione.

— Vattene, ora! — gli disse il soldataccio. Non abbiamo più bisogno di te... Ma guardati bene di tornare a pescare sotto il castello!

Il pescatore non se lo fece ripetere due volte ed uscì per tornare alla spiaggia ove aveva lasciato la sua barca. Ma ad un tratto, anzichè scendere dal bastione, gettata un'occhiata attraverso una feritoia, si mise a gridare come un disperato tanto forte che Rosarges, allarmato, si affrettò ad accorrere.

— O che hai?

— Ah, monsignore ufficiale! — gridò l'uomo. — Sono perduto, rovinato fino all'ultimo soldo!...

— Ma perchè? Che cosa è successo?...

— E' la miseria per i miei due poveri fratelli che mi aspettano a casa!

— Ma insomma, vuoi spiegarti!

— Ah, mio venerato signore! Sono costretto a restar qui!... La mia barca è scomparsa!

— Scomparsa?

— Sì.... L'avevo lasciata qui sotto.... Mi sono affrettato ad accorrere dal signor governatore.... Non ho voluto perder tempo ad assicurare la barca tirandola all'asciutto... C'era poco o punto vento.... Invece, il vento si è levato ad un tratto e si è portato via la mia barca, la mia povera barca, che era tutta la nostra ricchezza, il nostro capitale, il nostro pane!... Ah, siamo rovinati, signor ufficiale!... Che cosa faremo io e i miei poveri fratelli?

(Continua).

SAPOL BERTELLI
È IL MIGLIOR SAPONE DA TOELETTA



30 Premiata cura primaverile colle PILLOLE FALCONE

di Salsapariglia, composte, per una completa cura primaverile. — Contro cartolina-vaglia di lire 3.20 si spediscono franche di porto in tutto il Regno dalla Premiata Farmacia Falcone, Alessandria (Italia).

Depositari: in TORINO: Schiapparelli, Gandolfi, Alleanza Cooperativa Torinese, Roccia Paolo, piazza monumento Vittorio Emanuele; Farmacia cav. G. Torta, via Po; Farmacia Torta, via Roma, 27.

3 paia scarpe per sole L. 16 franco di porto



SEGRETO



CURA GARENTITA per far crescere Capelli, Barba e Baffi. GUARIGIONE DI TUTTE LE FORME DI CALVIZIE E ALOPECIA. Da non confondersi con i soliti impostori. NULLA ANTICIPATO CI DOVETE. PAGAMENTO DOPO RISULTATO. Scrivetemi oggi stesso: **GIULIA CONTE** Via Scarlatti, 218 - Palazzo proprio NAPOLI



Guadagno Lire 4



QUALSIASI BLENORRAGIA

(scolo), goccetta uretrale, si guarisce rapidissimamente col metodo di cura ottovisimo del dott. LEMOINE di Parigi. — Cura completa di 8 giorni L. 6. 285

FARMACIA-FREIDS - Corso Francia, 33 - TORINO



NB. Il buon « Gianduja » ha infatti ragione di sostituire durante e fuori i pasti il suo vino colla « Birra d'Oro » o « Doppio Malto », che lo soddisfa al gusto e se ne trova assai bene, perchè la Birra d'Oro è tonica, digestiva e ricostituente.
Chiedere offerte alla Fabbrica di Birra Durio: Torino, al Fortino (Telefono 22-63 e 27-63).

Liquidazione mobili

Salvarsanoterapia per la Sifilide



35 48 63 Vinto il 12 Aprile da tutti sul lotto di Napoli

- Gioielli - Oro - Platino -
E. VIGLIANI

La SONNAMBULA

TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.

SIFILIDE Cura del 606 combinata.
BLENORRAGIA acuta o cronica.

LEVATRICE

Concorso per titoli

LEVATRICE Marella Amalia

LEVATRICE

LEVATRICE Ambiata Clotilde Pensione Partorienti

100 BIGLIETTI

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti

CONVITTO PER SIGNORINE

POCHE PAROLE
Molti fatti

Prof. EZIO MOLINERI
in MONTESARCHIO (Benevento)

DEBOLEZZA VIRILE

guarita radicalmente col THEOS, potentissimo rinvigoritore dei centri nervosi.
Un flac. L. 7.50
In vendita a TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 5, e Farmacia Internazionale, via Roma, n. 27 - MILANO: Cooperativa Farmaceutica - ALESSANDRIA: Farmacia Carino.
Deposito presso il THEOS INSTITUT - MILANO
THEOS INSTITUT - Milano

Finegrafia Via Berthollet 15

INGRANDIMENTO fotografico 50 x 42 con cornice larga centim. 6 e vetro, L. 3.75 — Grande il doppio (sempre completo) L. 5.30 - Posa gratis

- Brillanti - Perle - Oro -

Nuova cura della SIFILIDE

606 Salvarsan e Neosalvarsan 914

Dott. E. TOSCANI Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche

DANARO

Correte in tempo!



Sabato scorso, 19 aprile, nel bollettino speciale ho dato quest'altro terno **19 44 82**

IPNOTIZZATORI in cinque lezioni

1000

DIFFIDAMENTO

ANTISCIATICO-BONAVIA
Insuperabile unguento contro le
SCIATICHE

Premiato Laborat. Farmaceutico Dott. MIONE Piazza Vitt. Emanuele, 10, p. 1 — Torino

Malattie Pelle, Genito-Urinarie
VENEREE-SIFILITICHE E INDEBOLIMENTI SESSUALI
Dott. Sinopoli, Via Lagrange, 44, dalle ore 9 alle 17 e dalle 19 alle 20

Comune di Padova
AZIENDA TRAMVIARIA

DANARO

E' veramente impossibile

trovare altra sostanza che purghi tanto come una limonata magnesiaca (citrato), olio ricino, polvere sedliz, salcanale, manna, sena, cassia, pillole e acque purgative, ma senza irritare, anzi rinfrescare, e disinfettare lo stomaco e l'intestino come la vera

MAGNESIA S. PELLEGRINO

È pure utilissima nei bruciori di stomaco, eccellente rimedio nelle stitichezze nella dose di un cucchiaino al mattino ed alla sera; nelle dissenterie in dose di un cucchiaino ogni 6 ore per una giornata intera. Non siete persuasi di ciò? Eccovi alcune indubbie testimonianze:

Il Dott. VIOTTI ci scrive: Ho avuto occasione di usare per me e per la mia famiglia la MAGNESIA S. PELLEGRINO, e posso con sicura coscienza dichiarare che è una preparazione riuscitissima, perchè priva di tutti gli inconvenienti di somministrazione della comune magnesia e di cui ho potuto constatare la grande efficacia nei disturbi di stomaco e di intestini. Favorisca mandarmene ancora due flaconi contro assegno. - Firmato: Dott. VIOTTI, medico comunale, Carpeneto d'Acqui.

Il Dott. DANTI ci scrive da bordo del vapore « Brasile »: Ho largamente usato la MAGNESIA S. PELLEGRINO e la posso asserire utilissima per regolare le evacuazioni, perchè agisce in duplice modo: provocando deiezioni facili semi-fluide nei sofferenti di stitichezza ed arrestando la diarrea. Mi chiamo fortunato di poter prescrivere questo nuovo preparato magnesiaco. - Firmato: Dott. DANTI.

Il sottoscritto, dopo l'uso di tanti rimedi, assicura di essere guarito dalla sua stitichezza mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. - Firmato: FERRARIS Cipriano, via Gioberti, 41, Torino.

Meraviglioso è l'effetto della
MISTURA S. GIOVANNI (Marca Prodel)
contro l'ANEMIA più ribelle e la DEBOLEZZA FISICA

Contenendo arsenico, ferro, manganese, ecc., sciolti in un elixir tonico corroborante, rinvigorisce stomaco, sangue, ossa e nervi, eccita l'appetito e fa digerire. Nella dose di un cucchiaino prima dei pasti migliora rapidamente lo sviluppo fisico ed intellettuale dei bambini deboli e malaticci. — Se non siete convinti di quanto vi abbiamo detto, leggete le seguenti dichiarazioni:

Torino, 1912. — Per debito di gratitudine debbo dichiarare che mia figlia di 16 anni, tormentata da lunga anemia, per cui riuscirono vane le altre cure esperimentate, venne completamente e radicalmente guarita dalla MISTURA S. GIOVANNI, che in breve tempo le restituì il roseo colore, la gaiezza e la salute, ed ora attende con onore ai suoi studi e lavori che già aveva dovuto tralasciare. Per conto mio poi debbo proporre alla pubblica considerazione l'insuperabile MAGNESIA S. PELLEGRINO, la quale mi guarì perfettamente da un'ostinata stitichezza ed infiammazione gastro-intestinale sì che ora godo la più florida salute e non risento più alcun disturbo dei mali sì a lungo sofferti. In fede di che. - Firmata: Margherita PIACENZA, corso Valentino, 29, Torino.

Dichiara il sottoscritto di essere stato perfettamente guarito dalla sua stitichezza, nevrastenia, infiammazione e gastricismo mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO e MISTURA S. GIOVANNI (marca Prodel). - Firmato: BERUTTO Carlo, via Saluzzo, n. 41, Torino.

Mi dichiaro riconoscente di essere perfettamente guarita dall'anemia quasi incurabile usando la MISTURA S. GIOVANNI (marca Prodel) e dall'infiammazione gastro-intestinale mediante l'uso della MAGNESIA S. PELLEGRINO. - Firmata: Claudia PERINO, via Galliari, 25, Torino.

Trovansi in tutte le accreditate farmacie o nel LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO MODERNO

Corso Vittorio Emanuele, N. 24 (Vicino al Valentino) — TORINO

ai seguenti prezzi:

Magnesia S. Pellegrino — Flacone piccolo L. 1.20 - franco posta L. 1.50; „ grande L. 3.00 - „ „ L. 3.30. Busta L. 0,20

Mistura S. Giovanni (Marca Prodel) — amara L. 3.— - franco posta L. 4.—; dolce L. 3.50 - „ „ L. 4.50. Flacone grammi 500

NB. — Rifiutate le cartine e i flaconi di **Magnesia San Pellegrino** che non portano la marca di fabbrica (il Pellegrino) con sopra la firma Prodel, e le bottiglie di **Mistura San Giovanni** non aventi un collarino colla firma Prodel. — **Diffidate ancora del minor prezzo.**

MILANO trovansi dalla Ditta A. MANZONI e COMP., via S. Paolo N. 11; dalla Ditta INSELVINI BESANA et ROSA, via Larga; e nelle farmacie Inglese del Dottor R. COMOTTI, piazza Cavour; MALDIFASSI, palazzo della Borsa.
GENOVA dalla Ditta Ing. IPPOLITO CATTANEO, piazza 5 Lampade, n. 7; dalla Ditta RISSOTTO e PERSIANI, e nelle rinomate Farmacie Internazionale MOSCATELLI.
SAVONA nelle Farmacie CEPPI e SIBILLA e Farmacia PITTAVINO.